Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 4 Maggio 1936 - Anno XIV GIORNO Num. 106

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali { L. 52 — 27 — 14 — } L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì { L. 60 — 31 — 16 — } L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-043 con multiplicazione automatica per i nove numeri successivi

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 2 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Conferenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione de La Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - S. A. Via Santa Teresa, N. 2 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42.039 - 55.981

# IL NEGUS SU UN CACCIA INGLESE

## *L'ultimo treno di Addis Abeba ha portato, insieme al negus e ai suoi famigliari, ras Cassa, il ministro degli Esteri e due vagoni carichi di bagagli e di talleri -- L'imperatore fuggiasco proseguirà da Aden per l'Inghilterra*

# LE NOSTRE TRUPPE NELLE VICINANZE DI ADDIS ABEBA

## *La città in mano ai predoni - Saccheggi e massacri - Il ghebbì imperiale in fiamme*

### L'AVANZATA

DESSIE', 3 notte.

*Superate le grandi difficoltà del valico di Termaber, alto 3100 metri, la nostra colonna autocarrata procede verso Addis Abeba per congiungersi con una colonna marciante a piedi e che già trovasi nelle vicinanze della capitale etiopica.*

(Stefani).

### Il Termaber vinto

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

DEBRA SINA, 4 mattino.

La strada aperta dalla vittoria del Lago Ascianghi verso Addis Abeba va consumando le sue rapide ed ultime tappe. Il tramonto della sera del 2 maggio ci ha trovato accampati in vista del colle Termaber di cui l'aspra e dura parete quasi precipite toccante i 3100 metri, si vede avvinta per quasi tutta la sua intera larghezza dalla ininterrotta catena mobile, gli anelli della quale sono costituiti dalle ultime centinaia di autocarri della colonna motorizzata che già si trova con la sua testa sull'ondoso altipiano man mano digradante intorno alla capitale.

Il Maresciallo Badoglio partì da Dessiè il giorno 28 e dopo aver sostato nella notte stessa nella valle di Cori e le tre notti successive presso Mautud è con esso egli col suo Stato Maggiore accampato presso Termaber a bravissima distanza dalla nostra tenda e, per ciò, a stretto contatto con gli ultimi elementi della colonna motorizzata rappresentata dalla Divisione « Sabauda ».

Debra Sina si trova a circa 25 chilometri da Mautud (torrente Robi) e pressochè a 3300 metri d'altezza. Il fondo stradale è soprattutto la audacissima pendenza aggravate da alcune interruzioni di cui vi detti notizia, hanno reso l'avanzata da Dessiè a qui laboriosissima, e per qualche ora, drammatica.

Il secondo scaglione della Divisione « Sabauda » ha operato veri miracoli di prontezza, resistenza e genialità effettuando delle riparazioni laddove il taglio nella montagna appariva troppo al disotto delle elementari necessità di movimento della colonna.

Il Maresciallo Badoglio è stato testimone diretto della prodigiosa fatica. Appunto sull'ardua parete del Termaber è stato eretto in sei giorni un muro scalogno a secco alto dieci metri, per una lunghezza di cento e più: lavoro che, in ogni altro luogo ed in ogni altra occasione avrebbe richiesto almeno tre mesi di tempo.

Superate le enormi difficoltà offerte dal terreno, l'autocolonna per Addis Abeba ha proseguito l'avanzata durante la notte, sull'impervia pista che porta a Passo Termaber. Gli autieri militari e civili, con indomita volontà, trascurando cibo e sonno, si prodigano per raggiungere la meta ad ogni costo. Ben mille e seicento autocarri hanno superato il difficile Passo.

Il Maresciallo Badoglio, con il suo Comando, assiste allo sfilamento degli autocarri, che a uno a uno si inerpicano lentamente sulle ripide rampe, a sbalzi, talvolta trainati da mille braccia, fra immensa difficoltà.

La Colonna eritrea è ormai vicina alla meta finale, rifornita dagli aerei. Essa ha attraversato la zona dove, per ordine di Menelik, fu eseguita lungo la carovaniera una piantagione di alberi, dei quali resta qualche gramo segno. La penuria del legname è così grande, che la popolazione usa per il fuoco sterco bovino seccato.

Come annuncia anche un comunicato della « Stefani », le nostre truppe sono ormai in vicinanza della città. La colonna eritrea del generale Sirolli hanno già occupato le colline nei pressi della capitale. I nostri ascari hanno continuato a marciare a velocità notevole. Ormai, in tutta e fino le colonne la vicinanza della mèta e l'impazienza di raggiungerla non fa sentire nè fatiche, nè disagi.

L'aviazione, instancabile, prosegue nella sua opera. Il cielo è continuamente solcato dagli aerei, che collegano le due colonne.

Renzo Martinelli

### Importante centro carovaniero occupato sulla Gallabat-Gondar

Asmara, 4 mattino.

Il controllo italiano nella zona periferica del lago Tana si fa ogni giorno più intenso ed effettivo. I paesi dove si è stabilita la nostra occupazione, ritornano a vita normale e i mercati sono animati insolitamente.

E' stato occupato dalle nostre truppe Uacne, centro di mercato sulla carovaniera Gallabat-Gondar.

### Il saccheggio di Addis Abeba nelle informazioni francesi

Parigi, 4 mattino.

*Secondo gli ultimi telegrammi da Addis Abeba del ministro di Francia Bodard indirizzati al Quai d'Orsay, una vera rivoluzione è scoppiata ad Addis Abeba. I soldati disertori rifluiscono verso la città seminando il disordine. Gli incendi e i saccheggi continuano. Il quartiere commerciale, il palazzo imperiale e parecchie residenze europee sono rimasti distrutti dal fuoco. E' stato saccheggiato anche l'ospedale Menelik. Delle risse scoppiavano tra i saccheggiatori che si sgozzavano a vicenda. Si odono continuamente fucilate e cannonate. Gli italiani al loro arrivo non troveranno che delle rovine. Tutte le autorità etiopiche hanno abbandonato la città nella cui via si contano numerosi morti e parecchi feriti. Le Legazioni sono in stato di assedio e accolgono costantemente dei rifugiati. La Legazione di Francia ha ricoverato da ieri 1500 persone di sei nazionalità differenti, tra le quali un gran numero di donne e bambini. Nel corso della notte è nato un bambino nella Legazione. Affluenza di rifugiati è continuata tutto il giorno. Parecchi francesi hanno trovato asilo alla stazione le cui comunicazioni con la Legazione sono interrotte, ma nel pomeriggio si è potuto sapere che le persone così ricoverate sono incolumi. Tre francesi soli che sono rimasti isolati nella città hanno dovuto respingere con le armi parecchi attacchi. Il Ministro di Francia ha potuto finalmente farli trovare e condurli alla Legazione. Bodard ha provveduto a condurre alla Legazione svizzera dei cèchi e dei greci che si trovavano ancora in città con grave pericolo. Il personale della Legazione di Francia e gli ufficiali che cooperano alla difesa hanno respinto nel corso delle ultime ore parecchie bande di saccheggiatori il cui numero si elevava a due o tremila uomini. Gli agitatori xenofobi fomentano i disordini e incitano al saccheggio. Durante gli assalti alla Legazione due rifugiati stranieri sono stati feriti da pallottole che hanno passato il muro di cinta della Legazione. Il gruppo dei francesi rifugiati nella Legazione ha dovuto fronteggiare parecchi assalti, ma non si sono colpiti. I depositi generali della ferrovia divampano.*

*Attualmente una buona parte della città è distrutta; i danni sono considerevoli. Nel pomeriggio la pioggia ha cominciato a cadere con violenza, ma le fucilate che continuano a crepitare non hanno diminuito d'intensità.*

*Centinaia di banditi, carichi di bottino, abbandonano la città.*

*Il primo straniero ferito nella capitale etiopica è stato il signor Ames, corrispondente della agenzia « United Press », il quale è stato colpito da una sciabolata mentre in compagnia di un interprete percorreva le strade di Addis Abeba alla ricerca di informazioni. Un'americana, la signora Stadin, nativa di Lomalinda, è rimasta uccisa casualmente da una pallottola. La residenza del vice console americano di Addis Abeba, William Cramp, è stata saccheggiata mentre egli si trovava alla Legazione. Le emissioni radiotelegrafiche sono diventate estremamente difficili: sono state necessarie quattro ore per trasmettere due messaggi. Come è noto, dall'inizio delle ostilità, nel timore che le comunicazioni radiotelegrafiche venissero tagliate fra Addis Abeba e l'estero, il governo americano aveva inviato in Abissinia quattro ingegneri e operatori di radio, nonchè degli apparecchi speciali funzionanti su onde corte.*

### Ventiquattro morti tra i greci e gli armeni

Parigi, 4 mattino.

L'Havas riceve da Addis Abeba:

*« Si contano 24 morti fra i greci e gli armeni che difendevano i loro negozi dagli assalti dei saccheggiatori ».*

### Una americana uccisa

Washington, 4 mattino.

Il ministro degli Stati Uniti ad Addis Abeba radiotelegrafa al Dipartimento di Stato che una americana, la signora Stadin, originaria di Lomalinda nella California, è rimasta uccisa durante le fucilate della mattinata di sabato ad Addis Abeba.

La signora Stadin è la moglie del dottor Stadin appartenente alla missione. La signora è stata colpita alla testa da una pallottola sviata; il dottor Bergman appartenente alla stessa missione farà in modo di imbalsamare il cadavere fino al momento che sarà possibile seppellirlo.

### Ammirazione americana

Washington, 4 mattino.

Il sen. Tom Connolly, membro della commissione per gli Affari Esteri, ha dichiarato che l'occupazione di Addis Abeba che avverrà tra poche ore costituirà un successo eccezionale e un fatto di importanza mondiale ». Il deputato Frederick Vannuys dell'analoga commissione della Camera ha detto che « il successo dell'Italia simboleggia il crollo delle sanzioni e il fallimento del metodo seguito a Ginevra per giungere alla sicurezza collettiva. L'entrata delle truppe italiane in Addis Abeba attesa da un momento all'altro innalza grandemente il prestigio dell'Italia nel mondo ».

Il sen. Hamilton Lewis, autorevolissimo membro della commissione degli Affari Esteri, ha osservato che « l'Italia darà all'Etiopia un governo solido e sano e civilizzerà quel popolo fino al limite possibile ». Il sen. Lewis ha soggiunto che è facile prevedere che l'impresa italiana in Etiopia avrà notevoli ripercussioni internazionali

### VENTIQUATTR'ORE DI OSPITALITA' IN TERRITORIO FRANCESE

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Gibuti, 4 mattino.

*A sette mesi di distanza dalla stessa ora nella quale i soldati italiani varcavano la riva del Mareb, il negus d'Etiopia giungeva al limite estremo del suo impero per mettar piede nella prima terra del suo esilio, la costa francese dei Somali.*

#### L'arrivo nel silenzio

*Nella notte ancora profonda, senza luna, senza stelle, burrascosa — i lampi guizzavano fiammeggiando lungo la linea ferroviaria — il primo treno bianco, composto di tre vagoni trainati dalla locomotiva intitolata «Dire Daoua», giunse alla stazione di Alisabiet, in terra francese. La scorta del negus venne subito disarmata e sul treno salirono venti ascari senegalesi comandati da due sottufficiali francesi. Era un segno d'omaggio, ma soprattutto un segno di prigionia.*

*Dopo alcune ore il treno riprese il suo cammino, ora in piena sole sfolgorante, acciecante, per giungere a Gibuti alle 14,15. La marcia lentissima era vigilata rigorosamente dagli ascari francesi disseminati, con la baionetta in canna, lungo i binari. Si udirono due carri, acuti sibili e due pistoni di senegalesi si immobilizzarono sull'attenti, mentre le trombe facevano echeggiare la marcia al campo. Un silenzio profondo, greve, regnava sulla piccola folla che aspettava sotto la pensilina. Inquadrato dal finestrino, apparve il profilo del negus. Essendo domenica, giorno nel quale i Consolati espongono le loro bandiere, la prima cosa apparsa all'imperatore fu il vessillo d'Italia ondeggiante sul pennone, proprio di fronte alla stazione. Non si udì una voce. Gli stessi saluti del Governatore parevano smorzati.*

*Cinque persone scesero dal treno prima delle altre: l'imperatrice, l'imperatore, il principe Asfaussen, la principessa Tzai Work e il principe Manonnen che, sotto la pensilina, venivano circondate dal governatore, dal comandante militare e dai dirigenti della ferrovia. Lentamente, accennando appena coi capo segni di saluto, l'ex-sovrano ascoltò le disposizioni impartite dal governatore, quindi il gruppo si mosse verso il piazzale dove otto automobili coperte lo attendevano.*

*Il treno successivo recò il ministro del commercio Apte Mokonnen e il ministro della guerra Igazu, detto il lebbroso. Mentre telegrafo si svolge presso il consolato la riunione del consiglio dei ministri, presieduto dal negus.*

#### Il Negus respinge i giornalisti

*Al momento dell'arrivo del negus il collega Ripici ha tentato di prendere qualche fotografia, ma ne è stato impedito da qualche etiopico. E' corso qualche pugno. L'incidente, però, non ha avuto seguito. L'imperatore che appariva dimagrito e affaticato ha rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione, ed ha chiesto personalmente alle autorità francesi di non essere avvicinato dai giornalisti. I membri della famiglia imperiale — tra i quali faceva particolare impressione il principe ereditario avvolto in veli neri ed evidentemente assai accasciato — hanno lasciato immediatamente la stazione su una vettura messa a loro disposizione dal Governo di Gibuti, recandosi al palazzo del governatore tra una doppia fila di fucilieri dietro la quale si fermava per caso qualche curioso.*

*Al seguito del negus si trovano ras Cassa e Ballatan Ghetahoroun ministro degli esteri. All'arrivo a palazzo i membri della famiglia hanno consumato una leggera colazione poichè non avevano preso nessun nutrimento da ieri sera. Dopo la famiglia imperiale, ad eccezione delle personalità ufficiali francesi, nessuno ha potuto entrare a palazzo.*

*Salvo contr'ordine la famiglia passerà la notte nella sede del governatore, e si imbarcherà questa mattina a bordo del cacciatorpediniere « 549 » della marina inglese. Si pensa che si recherà ad Aden dove si presume che si imbarcherà per l'Inghilterra. Si conferma che tutti i membri del governo e gli alti dignitari della Corte accompagnano il negus. Il treno speciale ha scaricato una grande quantità di bagagli. Sono anche giunti a Gibuti due vagoni carichi di oggetti di valore e di un grande quantitativo di talleri d'argento.*

*Dopo la colazione il negus si è ritirato nel suo appartamento per riposare.*

Alfio Russo

### Due compagnie di senegalesi partite da Gibuti

Gibuti, 4 mattino.

A protezione della Legazione francese, è partita domenica sera una compagnia di senegalesi. Un'altra compagnia di tali truppe è partita, con destinazione Diredaua. Seguono il convoglio con i reparti militari, due treni carichi di viveri, destinati al vettovagliamento dei sudditi francesi, in previsione di qualsiasi evenienza.

VERSO ADDIS ABEBA. Fanti e Camicie Nere ricostruiscono le strade per l'avanzata delle nostre colonne.

# I SACCHEGGIATORI DELLA CITTA' SONO STATI ARMATI DAL NEGUS

## ANCHE LE CHIESE DEPREDATE

Londra, 4 mattino.

*Sulle ultime ore di Addis Abeba etiopica, le Agenzie giornalistiche informano che dopo una giornata di indecisione, l'imperatore, su pressanti istanze dell'imperatrice, venne nella decisione, venerdì a mezzanotte, che la sola soluzione della situazione determinata dal mancato appoggio della Società delle Nazioni e della schiacciante superiorità degli armamenti italiani, consisteva nel lasciare il paese. Egli partì a mezzanotte con l'imperatrice e tutta la famiglia per Gibuti, rassegnandosi ad abbandonare la lotta ormai irremissibilmente perduta e a lasciare il paese.*

#### L'ordine del negus

*Prima della sua partenza l'imperatore ordinò che i beni rimasti in palazzo fossero distribuiti alla popolazione, ed altrettanto per le riserve di munizioni e ben presto si poterono vedere migliaia di abissini trasportare mobili, tappeti, coperte, armi, casse di munizioni che provarono subito e l'aria rimbombò di salve ininterrotte.*

*Quando la notizia della partenza dell'imperatore fu definitivamente confermata, cominciò il saccheggio dei negozi della città. Furono presi particolarmente di mira gli spacci di vini e di alcoolici, col risultato di scaldare notevolmente gli spiriti. Dapute scorsero un po' dovunque per la spartizione del bottino; le scimitarre uscirono dalle guaine, le cartuccie partirono di nuovo. Questa volta il suolo cominciò a coprirsi di cadaveri, mentre gli europei rimasti nella città si rifugiavano in tutta fretta presso le Legazioni. La lotta open fra i ladri e il personale indigeno dei magazzini di Mohamedalli si concluse con la vittoria di questi ultimi, aiutati dal Console britannico e da un picchetto di volontari arruolati fra la colonia inglese.*

*La prima fuga del saccheggio e dell'incendio di Addis Abeba dopo la fuga del negus e della sua famiglia alla volta di Gibuti, è giunta al mondo civile per tramite della radio stazione portatile della Legazione degli Stati Uniti nella capitale abissina la quale non si trova, come quelle delle altre Potenze, fuori della cinta cittadina, bensì nel centro.*

#### I cadaveri per le vie

*Addis Abeba, informava il ministro Engert, è in fiamme e nelle mani della turba infuriata la quale si mettendo a sacco ogni cosa. Gli uffici municipali stanno bruciando e il servizio telefonico ha cessato di funzionare. Il rumore prodotto dell'incendio è punteggiato da colpi di fucile. La casa del console americano Cramp è stata saccheggiata ed incendiata ma il console e la sua famiglia la avevano già abbandonata per rifugiarsi nell'edificio della Legazione. Egli ha però perduto tutti i suoi averi. Trenta greci e sei russi oltre a molte donne e bambini si sono pure rifugiati nella Legazione americana.*

*In un successivo messaggio giunto a Washington qualche ora più tardi, il diplomatico riferiva poi che dalle finestre della sua Legazione si potevano vedere numerosi cadaveri giacenti nelle vie e diceva di ritenere che il numero dei morti e dei feriti fosse notevole.*

*Al momento in cui si era sparsa ad Addis Abeba la notizia della partenza del negus, il saccheggio era cominciato. Gruppi di banditi si erano gettati sulla città dalle colline circostanti dove, a quanto sembra, attendevano un segnale. Essi hanno cominciato la loro opera nell'oscurità, seminando il panico fra la popolazione. Botteghe e case sono state depredate senza alcun riguardo. Essendo impossibile tenersi in comunicazione telefonica, i diplomatici avevano organizzato fra loro un servizio di corrieri.*

*Infine in un radiotelegramma spedito ieri mattina, il Ministro informava il Governo di Washington che la signora Stadin, moglie di uno dei missionari americani, era rimasta uccisa da una pallottola di fucile, e che il giornalista americano Ben Ames, il quale aveva voluto essere testimone oculare dei saccheggi, era stato aggredito dalla folla e ferito a colpi di sciabola. Nelle ultime ventiquattro ore, terminava il messaggio, più di 200.000 colpi d'arma da fuoco sono stati sparati ad Addis Abeba. Molti bianchi sono stati tratti in salvo a bordo di autocarri occupati da soldati della Legazione britannica.*

#### Uffici pubblici distrutti

*L'Ufficio postale e quello della Dogana sono stati distrutti pure dalla folla.*

*Mentre queste informazioni venivano trasmesse a Washington dalla Legazione degli Stati Uniti, un lungo telegramma del Ministro d'Inghilterra sir Sidney Barton era inviato al Foreign Office annunziante che il negus, la consorte e l'intera famiglia avevano lasciato Addis Abeba su un treno speciale allo mezzanotte tra venerdì e sabato, accompagnati da alcuni ministri e diretti a Gibuti. A Londra si aggiungeva ieri che Aile Sellassiè prima di partire ha abdicato al trono d'Etiopia affidando il Governo ai ministri rimasti nella capitale. Questi ultimi, in ogni modo, subito dopo la partenza del negus sono a loro volta partiti da Addis Abeba su autocarri portando con loro gli archivi imperiali. Qualche ora prima di lasciare per sempre la sede dalla quale aveva dispoticamente governato l'Abissinia in seguito alla sua usurpazione del trono, Aile Sellassiè aveva conferito con il Ministro d'Inghilterra e a questi aveva esposto le ragioni della sua decisione. Tali ragioni, dicono i collaboratori diplomatici dei giornali londinesi — evidentemente in base ad informazioni ottenute dal Foreign Office — sono di natura drammatica. Il negus aveva appena lanciato venerdì scorso l'ultima sfida all'Italia dichiarando di voler combattere finchè l'ultimo dei suoi uomini sarà in vita, allorchè aveva dovuto accorgersi che fra le truppe abissine non rimaneva più alcuna traccia d'entusiasmo per la guerra e che le truppe stesse si sarebbero probabilmente rifiutate di combattere. Forse più importante è stata però, a quanto sembra, un'altra considerazione e cioè che la sua stessa vita era in pericolo. Le informazioni del Governo etiopico dicevano infatti che se il negus si fosse ritirato verso ovest, fino al punto in cui sarebbe stato strategicamente possibile organizzare una qualsiasi linea di resistenza, egli sarebbe stato aggredito dalle truppe indigene. La Legazione britannica ha comunicato inoltre di aver radunato entro i propri recinti circa trentila persone di cui un migliaio di sudditi britannici tutti di colore ad eccezione di trenta o quaranta inglesi autoctici. Sufficienti provviste di acqua e di viveri erano state accumulate in precedenza nei magazzini della Legazione, coricchè sarà possibile attendere senza inconvenienti il ristabilimento dell'ordine, ossia, in altre parole, l'arrivo delle truppe italiane. Il recinto della Legazione è circondato da barriere di filo di ferro spinato e da cavalli di Frisia. In diversi punti sono piazzate delle mitragliatrici. La Legazione è difesa da 250 soldati indiani al comando di ufficiali inglesi. Uguali precauzioni sono state prese dalla Legazione di Francia che si trova a non molta distanza. Viene rammentato al riguardo che preparativi erano stati fatti allo scopo di trasportare in caso di estrema necessità i sudditi britannici in Somalia o ad Aden per mezzo di aeroplani militari inglesi, ma gravi difficoltà si sono frapposte all'esecuzione di questo progetto. Si spera ad ogni modo che l'Esercito italiano non tarderà a giungere ad Addis Abeba.*

*Sull'avvenire della Legazione britannica si fanno a Londra varie congetture. Sarà difficile, si osserva, che sir Sidney Barton e il personale rimangano ad Addis Abeba qualora venga instaurato nella capitale abissina un Governo militare italiano il quale non potrebbe essere riconosciuto da Londra dato che quest'ultima non ha modificato la sua politica nei riguardi del conflitto italo-abissino; ma è probabile che sir Sidney Barton rimanga invece al suo posto se l'amministrazione sarà assunta da un governo abissino riconosciuto dall'Italia e operante sotto la protezione di questa. Ad ogni modo il ministro d'Inghilterra non intende partire fino a quando vi sarà un solo suddito britannico che abbia bisogno della sua protezione.*

#### La radio americana

*Ad integrazione delle informazioni di servizio, la Legazione ha radiotelegrafato nella giornata di domenica, sempre per mezzo del suo apparecchio portatile, una descrizione degli avvenimenti la quale rivela al mondo di quale orribile fosse la civiltà del popolo abissino difeso così entusiasticamente dalla Lega:*

*« A causa della chiusura della radio-stazione del governo etiopico quattro corrispondenti inglesi, rappresentanti del Times, del Daily Telegraph, dell'Agenzia Reuter e dell'Agenzia Exchange Telegraph, non hanno potuto inviare i loro dispacci. Preghiamo perciò di comunicare a loro nome ai giornali quanto segue: Ieri sera a tarda ora, dopo un giorno di esitazione, l'imperatore, esortato dall'imperatrice, ha deciso che la unica alternativa che gli rimaneva in conseguenza della mancanza dell'appoggio inglese e della superiorità soverchiante degli armamenti italiani, era di abbandonare il paese. Egli è partito a mezzanotte con l'imperatrice e la intera famiglia alla volta di Gibuti. Il negus continuerà la lotta per l'indipendenza con i mezzi diplomatici.*

#### Il baccanale abissino

*« Prima di partire l'imperatore ha ordinato che il suo palazzo fosse aperto e che il popolo potesse entrarvi e servirsi. Fiumane di uomini e donne sono state viste correre da ogni parte verso il palazzo donde sono uscite cariche di indumenti, armi di ogni genere, letti, tappeti e mobili. I magazzini delle munizioni sono stati pure aperti e migliaia di uomini vi sono entrati per impadronirsi di casse di munizioni. Siccome ognuno ha cominciato immediatamente ad usare i nuovi proiettili sparando in aria si è avuto la sensazione che una violenta battaglia si stesse svolgendo... sebbene in principio non più di un proiettile su dieci colpisse qualcuno. Quando la popolazione ha compreso che l'imperatore e i ministri se ne erano andati essa ha cominciato a saccheggiare i negozi. Uomini e donne, ridendo e schiamazzando giravano per le strade con dei cilindri in testa e degli abiti europei al di sopra dei loro abiti consueti. Più tardi quando già molto alcool era stato consumato è cominciata la fiera lotta per il bottino. Sono state sguainate le scimitarre e sono stati usati i fucili dai saccheggiatori inferociti. La bottega di Mussetto Ali, difesa dal personale indiano e dal console britannico Hope Gill, è stata assediata da una folla infuriata. I difensori sono stati salvati dopo un lungo combattimento da un gruppo di soldati della Legazione britannica. Verso la fine del pomeriggio molti cadaveri giacevano sulle vie ».*

*Gli ultimi telegrammi da Addis Abeba aggiungono alla narrazione del saccheggio alcuni particolari. Tutte le chiese copte sono state depredate dai « fedeli » abissini. L'abuna, capo supremo della Chiesa copta si è rifugiato alla Legazione britannica. Il dott. Melly capo dell'ospedale della Croce Rossa britannica è rimasto ferito gravemente al polmone mentre tentava d'introdurre nella propria automobile un ferito abissino. La Legazione francese, dicono infine i telegrammi, è stata due volte presa d'assalto dalla folla.*

R. P.

# CRONACA CITTADINA

*UNA IMPORTANTE OPERA PUBBLICA*

## Il nuovo ponte sulla Dora
### inaugurato ad Alpignano dalle gerarchie
### Vibranti rapporti delle Camicie Nere della zona e di Ciriè

E' stata una giornata di festa grossa, quella di ieri, per Alpignano. Nello stesso giorno in cui la popolazione ha veduto realizzato un suo antico e sentito desiderio, il nuovo ponte sulla Dora, ha pure ospitato le rappresentanze di tutti i paesi della III Zona per il rapporto che il Segretario Federale Piero Gazzotti ha tenuto alla presenza delle maggiori autorità della provincia. Il radunо è stato veramente imponente per la massa dei partecipanti ed improntato ad un fervente entusiasmo che si è manifestato in rinnovate acclamazioni al Duce. Da ogni paese della Zona, in automezzi, in bicicletta, a piedi, ordinati in fitte colonne sono arrivati i Fascisti a plotoni serrati ed hanno portato con un'ondata di canti e di slalà il fervore del sentimento che anima ogni italiano in queste radiose giornate della vittoriosa primavera.

**Le personalità convenute**

Alla cerimonia inaugurale del nuovo ponte ed al rapporto hanno partecipato S. E. il Prefetto Giovara, S. E. il generale Bononi, il Segretario Federale Piero Gazzotti, i generali Pacini e Zucchi, il dottor Meda, Segretario federale amministrativo, il conte Avogadro, il comm. Massa per il vice-Podestà conte Gloria, il console Benino, il gen. Amerigi, il colonnello Racca, il conte Rossi di Montelera, il console Salvetti, la signora Giordano, l'ing. Zanino, e molte altre personalità, che sono state ricevute dall'ispettore della Zona dott. Monteleone, dall'ispettore amministrativo dott. Monti, dal Podestà di Alpignano cav. Borri e dal segretario del Fascio geometra Costa.

Con l'arrivo di S. E. il Prefetto ha avuto inizio la cerimonia, che si è svolta tra un echeggiare di musiche e di canti. Raggiunto il nuovo ponte, dopo la benedizione all'opera, le autorità lo hanno percorso ammirando la vista che da esso si domina. E' un'opera veramente utile quella che è stata compiuta: il ponte allaccia Alpignano con Pianezza, Valdellatorre e Caselette e risolve un annoso problema di viabilità. Un imponente arco di 69 metri, ad una sola luce, allaccia i due viadotti che congiungono le rive della Dora; è un'opera non soltanto utile ma anche bella e di ciò va dato merito all'ingegnere Franceschetti che l'ha costruita.

Dopo l'inaugurazione le Forze Fascisle radunate hanno sfilato dinanzi alle autorità e si sono poi ammassate nella piazza del Municipio ove ha avuto luogo il rapporto, presenti tutti i Podestà ed i Segretari di Fascio della Zona. Il cav. Borri ha esposto i dati principali riguardanti l'opera inaugurata che possono esser così rinsunti: 11 mila giornate lavorative e un milione circa di spesa. Il ponte si intitolerà « 28 Novembre », data dell'inizio dell'assedio economico.

Il Prefetto Giovara ha poi parlato alla folla dicendosi lieto di presenziare ad un così imponente raduno ed ha invitato la massa ad elevare il pensiero alla patria vittoriosa che per virtù del Duce e dei combattenti, ha aggiunto nuove vittorie agli allori della sua gloria.

La folla ha calorosamente applaudito il discorso di S. E. Giovara ed ha pure rimeritato con ferventi acclamazioni le parole con cui il dott. Monteleone ha ringraziato le Autorità ed ha espresso con incisiva eloquenza il sentimento unanime di tutta la popolazione.

Il Segretario Federale, con fervida improvvisazione, ha lungamente parlato alla folla adunata ed ha espresso la fierezza di tutti gli italiani per l'ora storica che vede la Patria nuovamente vittoriosa. Soltanto nel Duce e nella forza del suo popolo e della sua Dinastia, può ridare oggi l'Italia che non permetterà più che la vittoria del suoi figli venga mutilata. Nelle lontane regioni dell'Abissinia i soldati italiani impugneranno tra breve il vanghe invece del moschetto e costruiranno con le loro opere la nuova civiltà che da Roma ha ancora nome. La folla, che assommava a circa 8 mila persone, ha a lungo applaudito il Federale e poi lentamente si è sciolta.

**Alla « 3 Gennaio »**

I bimbi ospiti della colonia « 3 Gennaio », hanno ieri ricevuto per la prima volta la visita dei loro genitori nella giornata festiva. La scena dell'incontro dei bimbi con i loro parenti, di per se già bella, è stata favorita anche dalla giornata primaverile che ha donato tutto l'incanto della stagione al verde e fiorito colle. I bimbi hanno detto alle loro mamme tutta la loro gioia di trovarsi in un ambiente così bello e giocondo; hanno raccontato delle affettuose cure che le maestre, la direttrice e le assistenti hanno per loro; hanno detto dei loro studi e della vita che essi conducono sempre varia e divertente. I genitori poi si sono resi conto di persona, ammirando i locali, assistendo alla merenda, vedendo sui viso dei loro piccoli cari i primi vantaggi della sana vita che essi conducono nella colonia, che i loro bimbi sono curati certo più di quanto non lo possano nelle loro case ed hanno espresso la loro riconoscenza con un lungo applauso a Piero Gazzotti che ha voluto esser presente all'incontro tra i piccoli coloni ed i loro genitori.

Tutta la popolazione di Ciriè è accorsa ieri mattina nella piazza maggiore, ove domina il monumento ai Caduti, per presenziare il rapporto annuale del Fascio che è stato presieduto dal Segretario Federale gr. uff. Piero Gazzotti.

Erano presenti l'ispettore di Zona dott. Cazzola, il Podestà senatore Lubatti, il segretario del Fascio cav. Filosi, tutti i dirigenti sindacali, la delegata dei Fasci femminili e molte altre personalità.

Il camerata Filosi ha letto una dettagliata relazione, nella quale ha messo in particolare rilievo l'attività svolta dal Fascio di Ciriè in un anno di lavoro, che è stato denso di opere e proficuo di risultati, ed ha terminato inviando il suo più entusiastico e cameratesco saluto ai 28 Fascisti di Ciriè che in Africa Orientale hanno combattuto e combattono per la grande vittoria.

Il Segretario Federale ha poi pronunziato, con una calda e vibrante improvvisazione, un discorso le cui ardenti ed entusiastiche espressioni hanno suscitato il fervore della folla. Piero Gazzotti si è detto lieto di presiedere il rapporto ed ha rivolto il suo elogio al camerata Filosi per il lavoro compiuto.

Il discorso di Piero Gazzotti è stato calorosamente applaudito dalla folla che gremiva la pur vasta piazza. Quindi le organizzazioni del Regime sono sfilate davanti al Gerarca.

**Bollettino Demografico**

3 Maggio 1936 - XIV

| | |
|---|---|
| Nati vivi | 20 |
| Nati vivi e morti prima della denuncia | — |
| Nati morti | — |
| Morti | 21 |
| Matrimoni trascritti | 11 |

*Al Santuario di San Pancrazio*

### Una funzione propiziatrice
#### per il trionfo delle nostre armi

Per iniziativa dei Padri Passionisti, custodi del popolare Santuario di San Pancrazio, di Pianezza, si è svolta ieri mattina, nella cappella del Tempio stesso, una funzione propiziatrice per il trionfo delle nostre armi in Africa Orientale.

Vi ha partecipato in massa tutta la popolazione, con a capo le gerarchie locali. Il Podestà, geom. cav. Suppo, ha voluto, nell'occasione, accendere una lampada votiva nella cappella del Santo venerato in tutto il Piemonte. Per tale venerazione ininterrotti sono i pellegrinaggi e anche ieri fra i fedeli numerosi erano quelli giunti dai paesi circonvicini.

*IN MEMORIA DEL VALOROSO CAP. RIGON*

## Una solenne cerimonia funebre
### celebrata al Distretto militare
### L'annuale rapporto dei Bersaglieri in congedo

Un'austera cerimonia si è svolta ieri mattina alle 10 al Distretto Militare presenti le autorità militari e civili della provincia ed un pubblico numeroso. Il Comando del Distretto ha fatto celebrare un solenne ufficio funebre in suffragio dell'eroico primo capitano dei Bersaglieri Giovanni Rigon, Comandante del glorioso IV Battaglione Ascari « Toselli », caduto il 1° aprile nel combattimento di Mai Ceu.

L'altare da campo era stato elevato nel cortile dell'edificio, ornato per l'occasione di drappi tricolori e di verdi fronde. Al sacro rito, celebrato dal Cappellano-capo della Divisione « Superga » mons. Silvio Soleri, hanno assistito, oltre alla vedova del Caduto e ai due figli, S. E. il gen. Grossi, Comandante il Corpo d'Armata, S. E. il generale Bononi, Comandante la Difesa Territoriale, il generale Parini, Comandante la Divisione, un folto stuolo di generali e ufficiali superiori, il col. Miani, Comandante il IV Bersaglieri con tutti i suoi ufficiali, il col. Darù, Comandante il Distretto ed altri ufficiali dei Corpi Armati della Divisione. Erano inoltre presenti S. E. il Prefetto Giovara, accompagnato dal suo segretario particolare avv. Pisperi, il Vice-segretario federale Tinaia di Revel, il Vice-podestà conte Gloria, i rappresentanti della Magistratura e della Provincia. Il console Bonfigli, membro del Direttorio Nazionale, rappresentava l'on. Melchiorri presidente nazionale della Associazione Bersaglieri. Tra le Associazioni convenute ad onorare la memoria del primo capitano Rigon, era una larga rappresentanza dell'Associazione Bersaglieri capitanata dal presidente grande uff. Bossi. Attorno all'altare i gagliardetti delle Madri e Vedove dei Caduti, dei Mutilati, dei Combattenti, del Nastro Azzurro, dell'Ass. Bersaglieri, dei Reduci d'Africa.

Facevano servizio d'onore con le rappresentanze dei Corpi Armati della Divisione, le giovanissime reclute della Rivoluzione, i Balilla moschettieri, e due plotoni di agenti municipali e di pompieri.

Prima d'iniziare la Messa, mons. Soleri, con brevi ed elevati accenti ha esaltato il sacrificio delle Camicie Nere e dei soldati Caduti in A. O. per la grandezza della Patria.

In seguito il col. Darù con commosse parole ha rievocato la fulgida figura dell'eroico comandante il IV Battaglione Ascari « Toselli », che ha continuato la nobilissima tradizione del leggendario valore che ha sempre animato i comandanti di quel battaglione. Al termine della fervida orazione del col. Darù, i presenti sono scattati in posizione di attenti mentre le truppe presentavano le armi, e nel vasto cortile è risuonato alto l'appello del Caduto, fatto dal vice-Segretario Federale. Terminato il rito fascista le Autorità hanno rimosso alla vedova ed ai figli del cap. Rigon i segni della loro commossa solidarietà nel grave lutto che li ha colpiti.

Dopo l'austero rito i Bersaglieri in congedo, preceduti dalla fanfara del « Quarto Bersaglieri », in testa il presidente gr. uff. Bossi, facevano ritorno alla sede, in via Principe Amedeo 29 bis dove si è svolta l'annuale rapporto. Durante la riunione sono state prese disposizioni per i prossimi festeggiamenti del centenario della fondazione del Corpo. Il rapporto ha assunto un carattere particolarissimo per la presenza delle LL. EE. i generali Monesi e Berruto, dei generali Dompè e Onoto, di S. E. Panini, dell'on. Casalli, di un folto stuolo di ufficiali del « Quarto » guidati dal magg. Bizzarri in rappresentanza del col. Miani.

Presiedeva il convegno il console Bonfigli, membro del Direttorio Nazionale, in rappresentanza dell'on. Melchiorri, presidente nazionale dell'Associazione Bersaglieri.

Il gr. uff. Bossi ha letto ai convenuti un fervido ed applaudito telegramma del Federale, e quindi ha fatto la relazione sulla magnifica attività della sezione di Torino. L'oratore ha ricordato con commosse parole il compianto Maresciallo d'Italia S. E. Giardino, proveniente dall'Arma, ed i valorosi caduti: primo capitano Rigon, centurione Persico e tenente Franconacaro. Al termine della riunione il bersagliere Bossi, tra le entusiastiche acclamazioni dei presenti, ha mandato un saluto a S. E. Starace e all'on. Melchiorri, che stanno valorosamente combattendo in terra d'Africa per il conseguimento delle mete segnate dal « Primo Bersagliere d'Italia » Benito Mussolini, per la grandezza della Nazione.

Il cons. Bonfigli ha poi aperto la votazione per la nomina del nuovo presidente. Il gr. uff. Bossi è stato riconfermato in carica per acclamazione.

Venivano in seguito consegnati due diplomi d'onore ai bersaglieri Augusto Allocco e Sebastiano Vota, da venticinque anni entusiastici animatori dell'Associazione. La vibrante riunione si è conclusa con un entusiastico saluto al Re ed al Duce. Dopo la riunione sono stati inviati due fervidi telegrammi ai valorosi Bersaglieri Starace e Melchiorri.

### Il Presidente e il Comitato
#### del Gruppo « Pretoria »

Giorni addietro, alla presenza del reggente l'Istituto Fascista di Cultura, dott. Moccagatta, e del segretario del G.U.F., prof. Stampini, si è riunito il Comitato consultivo del Gruppo d'azione latina « Pretoria », che ha eletto a suo presidente il camerata comm. prof. Luciano Genauri. Vice presidente è stato nominato il camerata prof. Leone Pessina. Il Comitato è composto per l'anno XIV, dai seguenti camerati: seniore G. Bourlot, professori D. Gribaudi, C. Guarnero, A. Maxnero, G. Moccagatta (in rappresentanza del-l'I.F.C.), G. Ramello, M. Ruffini, A. Sessi, P. Stampini; e dai subdotti di nazione latina signori P. Séjournant dr. E. Tiraferri, G. Tournier, dott. N. Vaudagna.

### Il rapporto del Fascio di Borgone

Nel pomeriggio di ieri tutta la popolazione dell'industre centro di Borgone è accorsa sulla piazza del paese per partecipare al rapporto del Fascio. Contemporaneamente sono state inaugurate quattro fiamme del O. N. B.; madrina una congiunta del valoroso soldato Aletto Piero, caduto da eroe in A.O.

### Una gherminella ad un oste
## Per vendere 6 fiaschi di vino
### ha perduto dodici bottiglie

In tutta la giornata l'oste Filippo Bonzola non aveva veduta la faccia di un cliente se si eccettua quella di un tale che gli era già debitore di una discreta somma ed aveva osato chiedergli di allargare il debito inducendolo un altro litro di vino. Il Bonzola che era d'umor nero compreso in causa della solitudine in cui era lasciato il suo esercizio, senza tanti complimenti l'aveva mandato al diavolo. La disdetta lo perseguitava da qualche tempo. Egli aveva ridotto le spese licenziando il garzone, ma anche questo provvedimento se le cose tessero continuato così sarebbe stato insufficiente. Per gli scarsi clienti del suo negozio l'oste usa più che sufficiente.

Alle 18, quando già era completamente abbuiato circa l'incasso della giornata, si presentava un uomo male in arnese e consegnatogli un biglietto usciva senza dir parola.

Filippo Bonzola lo vide allontanarsi prima ancora di aver aperto la missiva. Era un foglietto quadrettato, evidentemente strappato da un notes, sul quale a matita era scritto: «Inviate subito sei fiaschi di barbera di buona qualità in via tale numero tale al signor Dante Gorlesi ».

L'oste prese un cesto, vi mise i sei fiaschi in bell'ordine, poi, giacchè non aveva nessuno di cui servirsi, se l'infilò nel braccio, chiuse con un giro di chiave la porta a vetri della bettega, e si avviò. La casa dell'ignoto cliente era distante un quarto d'ora di strada; quando vi giunse trovò la più sgradevole delle sorprese. Il portinaio negava che fra gli inquilini si trovasse Dante Gorlesi. Il Bonzola salì nella casa vicina, in una terza, varco portone la soglia di un'osteria che con suo grande rammarico trovò piena di gente; ma persona delle persone interrogate seppe dirgli chi fosse Dante Gorlesi.

Disilluso, e con in corpo un ben giustificato stimolo di appetito, l'oste ritornò sui suoi passi e raggiunse il suo esercizio: nuova sorpresa: la porta a vetri non era chiusa a chiave. Volle persuadersi si trattasse di una sua disattenzione ma quando il suo sguardo si fermò sullo scaffale comprese di essere stato vittima di un tiro birbone. Mancavano una dozzina di bottiglie di vino e liquori. Fortunatamente queste ultime (sei) servivano esclusivamente per la mostra. Di sicuro non avevano che le etichette e le cappelle di stagnola: il contenuto era acqua colorata. Ciononostante il Bonzola ha parlato agli agenti il tiro di cui è stato fatto segno ed attende con impazienza che il mistero venga svelato.

*UNO STRANO COMMOVENTE EPISODIO*

## Mentre il padroncino muore lontano
### un cane è fulminato da un inspiegabile malore
### Al Teatro Rossini, con una gentile cerimonia, la Protettrice degli animali ha distribuito i premi ai suoi benemeriti

*Nella sala del teatro Rossini era raccolta ieri mattina una compiena folla intervenuta a festeggiare coloro che la « Società protettrice degli animali » premiava per atti di pietà e di giustizia verso le povere bestie. Lasciando scorrere lo sguardo sui volti di coloro che si assiepavano in ogni ordine di posti, veniva fatto di rilevare una certa affinità quasi che tutti facessero parte di una grande, cipanteco famiglia. Erano i sentimenti di gentilezza e di bontà a conferire quella somiglianza, quella parentela spirituale. Erano indubbiamente persone di cuore che non potevano assistere con indifferenza alle sevizie ed alle sofferenze di esseri che con truppo assolutismo vengono classificati inferiori benchè diano a volte innegabili prove di intelligenza e di bontà. In questo adunanza San Francesco, il Poverello dell'Umbria, l'amico e il protettore di tutti gli esseri, di tutte le creature del cielo e della terra, non si sarebbe trovato a disagio.*

*L'intelligenza degli animali! Ognuno dei presenti avrebbe potuto raccontare episodi che ribadirano questa affermazione. A noi forniva alla mente ciò che narra il dott. Axel Munthe, l'autore di « San Michele », a proposito del cane di una povera donna di Anacapri. La bestiola vegliò la padrona fin che ebbe un alito di vita, poi si accomiatò sulla sua tomba e nonostante la pioggia torrenziale vi rimase due giorni guaendo, senza prendere cibo. Fu portata via a forza. Quante persone avrebbero dimostrato un così sincero intenso dolore?*

*Il segretario della « Società protettrice degli animali », cav. Peraldo, ci narra, mentre sul palcoscenico si schieravano le rappresentanze delle Forze armate municipali che coi vessilli prendono parte alla cerimonia, un caso ancor più sensazionale.*

*Una donna insieme al figlio era giunta un giorno al canile di via Nizza. Recava un piccolo cane, non proprio di razza, ma al quale tanto la madre quanto il bimbo erano molto affezionati e proponeva perchè fosse provvisoriamente ospitato. Un incendio aveva distrutta la loro piccola casa in Veneria; erano poveri, nell'alloggetto che avevano affittato non si volevano bestie. Dovevano separarsi dal cane finchè non avessero trovato da sistemarsi.*

*Due volte la settimana o la donna o il ragazzo compievano il viaggio per recarsi a vedere la bestiola che faceva loro un mondo di feste. Per un mese queste visite si rinnovarono poi ad un tratto cessarono. Il cane si immalinconì; guardava sempre all'ingresso del canile ogni volta che entrava qualche estraneo; mangiava di mala voglia. Una domenica, improvvisamente ebbe una crisi e si abbattè a terra in convulsioni, due giorni dopo era morto, e la malattia non fu accertata. Passò qualche tempo: poi venne la donna: era sola e portava il lutto. Chiese del cane e quando seppe la sua fine improvvisa si sciolse in lacrime. Volle sapere come era avvenuto e quando. Caso imponderabile. Il cane era caduto in convulsioni nel giorno e nell'ora stessa in cui il suo piccolo padroncino, al quale era tanto affezionato, era morto per un attacco di difterite.*

*Un caso di telepatia? Chi può sgarrare simile mistero? Ciò che è certo è l'intelligenza del cane. E' più facile imparare a leggere nei suoi occhi il suo pensiero di quello di leggere i pensieri d'un uomo, perchè egli non conosce la dissimulazione. A sua volta egli sa leggere i pensieri del padrone; tanto è vero che mai inopportunamente a lui si avvicina anche per testimoniargli il suo affetto, la sua devozione.*

*Da tali pensieri ci distrae Pinizio della cerimonia. Sono giunte le autorità: S. E. Maggia, il rappresentante di S. E. il Prefetto, del Segretario Federale, del Podestà, della Provincia e del Provveditorato agli Studi. Il senatore S. E. Casoli, presidente della Società Protettrice degli Animali, parla di questa festa di gentilezza e di bontà, anch'essa in perfetta armonia con lo spirito del Regime: accenna agli animali, a queste creature create da Dio e recentemente nel dolore con gli uomini, parla dell'apostolato di cordia che svolgono le dame patronesse e gli agenti volontari; elogia lo spirito di bontà verso gli animali che giorno per giorno aumenta sempre più fra le masse e rivolge parole di elogio a coloro che ricevono un pubblico riconoscimento per i loro atti in favore delle bestie. Sono Carabinieri e Guardie municipali, Camicie nere e agenti dell'imposta e comunali, vigili del fuoco e civili, studenti di istituti medi e scolari delle elementari.*

*Il discorso del senatore Casoli è vivamente applaudito: quindi si inizia la distribuzione dei premi fra i battimani dei presenti. Vengono consegnate settanta medaglie d'argento, 150 medaglie di bronzo e 200 diplomi. Questi premi rimarranno una preziosa testimonianza di bontà e di gentilezza d'animo di cui possono andare orgogliose le persone cui sono state assegnate. Ma poichè la bontà non è mai divina dalla modestia i premiati non se ne faranno un vanto.*

### STATO CIVILE

3 Maggio 1936 - XIV

**Gianotti Luigi** fu Carlo, a. 45, di Torino, vetturale, via Verdenego 136 - **Canti Irma** ved. **Bonadei**, a. 80, di Borgotaro, casalinga, c. Rep. Margherita 22 - **Bessone Domenica** fu Bartolomeo, a. 48, di Cuchiagna, commerciante, c. vi. Lanza 75 - **Balzari Giuseppe** fu Michele, a. 62, di Giaveno Mandero, magazziniere via Meisset 14 - **Garardi Pietro** fu Giuseppe, a. 52, di Brandizzo, canonico-arc, strada Lanzo 109 - **Pappa Elisabetta** ved. **Ruggenthaas**, a. 74, di Vinovo, inglese, via Magadelio 23 - **Peretti Giuseppina** fu Luigi, a. 67, di Bussoleno, pensionata, via Genova 59 - **Nasca Margherita** ved. **Reygend**, a. 90, di Torino, casalinga, via Bernardino Galliari 14 - **Oddone Rosa** ved. **Ruggero**, a. 72, di Cortazzone d'Asti, inglese, c. Orbassano 21 - **Borra Candido** di Mario, a. 5, di Brandizzo, corso Orbè 37 - **Cravetosso Margherita** ved. **Marandi**, a. 72, di Villanova d'Asti, Rupertella, via Nizza 151 - **Ciolli Maria** di Domenico, a. 1, di Torino, c. Farini 32 - **Ferrari Maria** in. **Giampietri**, a. 33, di S. Martino (Novara), casalinga - **Chiabrino Saverina** fu Giovanni a. 75, di Savigliano, nubile - **Rocca Caterina** fu Francesco, a. 75, di Carde, vedova - **Bardini Giuseppe** fu Antonio, a. 57, di Voghera, pensionato - **Gazzader Serafino** di Angelo, a. 38, di Lanzo, muratore - **Nano Pierina** m. **Colombaro**, a. 33, di Castiglione Tinella - **Bessone Caterina** fu Cesare, a. 75, di Valle Piano, casalinga - **Vazzelli Felicina** di Giuseppe, a. 26, di Bugliani, stiratrice - **Oeria Teresa** m. **Morello**, a. 56, di Peveto Torinese, casalinga.

**Colonie marine per i figli dei partigiani.** — Le domande per l'invio alle colonie estive dei figli degli iscritti saranno accettate dalla Cassa Mutua Partiti fino al 31 maggio corrente, in via S. Ottavio 42. Per chiarimenti rivolgersi ai capi zona.

## Fugge di casa
### ed è ritrovato dopo 4 giorni
#### *La lunga marcia fino a Pinerolo*
#### *Non voleva più studiare*

Il dodicenne Mario Dagna, abitante in via Cigna, 46, iscritto alle Scuole professionali di corso Trapani, da undici giorni marinava la scuola. I genitori vedendolo partire tutte le mattine con la cartella dei libri non avevano alcun sospetto delle sue marachelle. Ma il 29 dello scorso mese la direzione della Scuola avvertiva i parenti delle prolungate e ingiustificate assenze. Proprio quel giorno il Mario Dagna non ritornò a casa ed i famigliari angosciati lo ricercarono invano presso parenti ed amici. La scomparsa venne denunciata all'Autorità di P. S., ma malgrado tutte le ricerche, del ragazzo non si ebbe alcuna notizia. Ieri finalmente in un vicolo di Pinerolo, un passante notava la presenza del ragazzo i cui connotati — fisico piuttosto gracile e sopratutto color marrone — corrispondevano a quelli descritti dai giornali e segnalati dalla radio. Immediatamente provvedeva ad accompagnarlo presso l'Ufficio di polizia urbana dove il ragazzo veniva identificato. Così verso le 21,30 una telefonata da Pinerolo avvertiva il centralino delle Guardie Municipali di Torino che il ragazzo era stato finalmente rintracciato e momentaneamente ricoverato nel Corpo di guardia. La notizia era immediatamente trasmessa agli angosciati genitori dal vice-brigadiere Puta.

Il padre e vice-brigadiere delle Guardie civiche della nostra città, il ragazzo, da noi interrogato, ha l'aria sveglia ed intelligente, ed ha risposto speditamente a tutte le domande rivoltegli. Egli portava ancora con sè la borsa di cuoio con tutti i libri di scuola. E' fuggito da casa mercoledì mattina dietro istigazione di un certo Aldo Pona abitante in Pinerolo, il quale, fuggito per la terza volta di casa era giunto nella nostra città. Casualmente, egli incontrava il Dagna e lo convinceva a fuggire con lui assicurandolo che avrebbe in tal modo trovato lavoro a Pinerolo e che, con il denaro guadagnato, avrebbe potuto provvedere all'acquisto di una bicicletta con la quale avrebbe potuto recarsi a Cuneo. Il ragazzo, ormai deciso a non frequentare più la scuola, si lasciava convincere. Con due soldi in tasca ed un tozzo di pane nella borsa, i due si avviarono verso Pinerolo impiegando quattro giorni a coprire i 38 chilometri.

### I divertimenti

**Oggi al CINE VARIETA' VITTORIA**
debutto della Compagnia
**ALLEGRI MARINAI**
con *Silla Silvani* (elegantissima velleità italiana); *Fratelli Dexe* (concertisti xilofonisti jazz «800»); *Edda Ariosto* (danzatrice acrobatica); *Maria Zoi* (« fantasista »); « *Il Bulletto Enedro C* »; *Edit* e *Aldino* (i realizzatori dell'incredibile); *Elda Tupi* (l'emula di Marta Eggerth); *Sorelle Ariosti* nelle loro creazioni. — Sullo schermo:
**ELSA MERLINI e NINO BESOZZI**
in « *Cerrasi modella* » con Gianfranco Giachetti e Ugo Ceseri.

**Da oggi al CHIARELLA**
grande spettacolo italo-viennese:
**« ALMA CRIOLLA »**
celebre orchestra tipica argentina
e « **DINAMICA ORCHESTRA** »
della radio di Vienna con un grande complesso artistico, presentato da *Ugo Pieri* in un coreografico e fantasioso susseguirsi di danze, canto, comicità ed allegria.
Sullo schermo: *K. Hepburn* e *C. Boyer* in « Quando si ama ».

**Spettacoli cinematografici**

**AMBROSIO:** Delitto e castigo. Blaschar
**VITTORIA:** E. Merlini, Besozzi in «Cerasi modella» e Comp. Allegri marinai
**CHIARELLA:** Spettacolo Orchestra Alma Criolla e film «Quando si ama».
**IDEAL:** Harold Lloyd in « La via Lattea ». Nel varietà: Comp. Giuliano.
**STAYUTO** Shanghai. L. Young W. Gland
**BALBO:** Shirley Temple in «Angelo di Paradiso». Segue comica e Varietà.
**MAFFEI:** Crociera delle ragazze e Var.
**ALPI:** Sia non è una cosa seria. De Sica
**NAZIONALE:** I milioni della manicure.
**MASSIMO:** « Io vivo la mia vita » con Joan Crawford e Brian Aherne.
**ITALIA:** « All'armi! ». Gran successo.
**SAVOIA:** «Amore in gabbia». A. Gadra.
**PRINCIPE:** Frankenstein. B. Karloff.
**IMPERIALE:** Italiani. Brigitte Horney.
**REGINA:** « Canto d'amore » e Varietà.
**OLIMPIA:** « Aquile ». Wallace Beery.
**IMPERO:** Ritorneru primavera. Raynor
**CORSO:** « Collier segreto » (M.G.M.) con William Powell e Rosalind Russell.
**REX:** « Antifona ». Willy Fritsch.

**TEATRI: Spettacoli d'oggi**

**SABIGNANO** (Comp. De Filippo). — Ore 21: « Quarantà, ma non li dimostra » di E. De Filippo e « Don Raffaele il trombone » di P. De Filippo.
**VITTORIO EMANUELE** — Ore 20,30: « Principessa Liana » di Tito Schipa.

### La chiusura del convegno delle ostetriche
#### Salsomaggiore, 4 mattino.

Il convegno nazionale delle ostetriche ha concluso oggi i suoi lavori. Hanno parlato il prof. Varanini, direttore dell'Ufficio propaganda delle Terme, sulle « Virtù terapeutiche delle acque salsojodiche », e il prof. Alfieri, direttore della clinica ginecologica dell'Università di Milano, sul « Postumi ginecologici dell'imperfetta involuzione uterina puerperale ». Le 500 ostetriche partecipanti al convegno hanno poi visitato gli impianti termali. Nel pomeriggio è stato offerto in loro onore alle Terme un signorile ricevimento.

### Quindicenne che si uccide con un proiettile
#### Gorizia, 4 mattino.

In un bosco di Gargaro, maneggiando un proiettile residuato di guerra, trovato in quei pressi, il quindicenne Paolo Bratus ha provocato una violenta esplosione ed è rimasto gravemente ferito in varie parti del corpo, per cui, trasportato all'ospedale, vi decedeva.

### Il monumento a San Pio V
#### inaugurato a Bosco Marengo
**Bosco Marengo, 4 mattino.**

Dopo 304 anni, Bosco Marengo ha sciolto ieri il voto che, secondo la tradizione, sarebbe stato assunto dalla comunità e dalla popolazione il 3 maggio 1572, alla morte del grande concittadino e grande Pontefice San Pio V. Il Cardinale Boggiani, cancelliere di Santa Romana Chiesa, giunto in forma privata fin dal 1.o maggio e accolto entusiasticamente dalle popolazioni di Bosco Marengo e Frugarolo, ha assistito alla cerimonia.

Alle 9 arrivano le massime autorità provinciali: il Prefetto Rebua, il comandante di Corpo d'Armata gen. Pezzana, il Federale amministrativo avv. Calleri, il Podestà di Alessandria gen. Russo, il Preside della Provincia gr. uff. Vaccari, l'on. conte Guido di San Marzano, presidente della Cassa di Risparmio, ecc. Sono pure presenti il presidente e il consiglio di amministrazione del collegio Ghislieri di Pavia e il rettore dell'Università pavese, nonchè i podestà dei Comuni beneficati dal Papa Pio V e legati allo stesso da vicende storiche, con rappresentanze e vessilli: Alessandria, Tortona, Vigevano, Novi, Ovada, Frugarolo, Fresonara, Predosa, Basaluzzo, Casalcermelli, Castellazzo.

S. Em. il Cardinale Boggiani giunge alle 9,30, assequato dal podestà avv. Occelli, e dal segretario del Fascio generale Bocca, dal Vescovi di Alessandria e Tortona, dall'abate mitrato di Santa Francesca Romana padre Lugano, dal vicario capitolare di Vigevano.

Notato il marchese Pio Ghislieri, discendente dalla famiglia di S. Pio V. Subito comincia il pontificale celebrato da S. Exc. il Vescovo di Alessandria coll'assistenza degli altri prelati. La « Schola Cantorum » di Alessandria eseguisce la Messa del Perosi.

Finita la funzione religiosa, alle ore 12 le autorità si portano sulla piazza del Municipio ove sorge il monumento. Allo squillo di attenti, il Cardinale Boggiani fa agire il meccanismo che fa cadere il velo. Le campane di tutte le chiese suonano allora a gloria, mentre il concerto musicale di Rivarolo suona la Marcia Reale e Giovinezza. Il Cardinale procede poi alla benedizione del monumento, il quale, com'è noto, riproduce quello esistente sulla tomba del Pontefice in S. Maria Maggiore a Roma. Il basamento, in travertino, reggi stemmi dei Ghislieri, del cardinale Boggiani e del Comune di Bosco: appare nobile opera, bene intonata allo stile classico della statua.

Pronuncia elevate parole il prof. Carlo Bruzzone, primario dell'Ospedale San Giovanni di Torino, presidente del Comitato dei festeggiamenti il quale presenta l'oratore ufficiale Orazio Quaglia, preside della Provincia di Torino. Egli pronuncia l'orazione magistrale nella quale rievoca la grande figura storica del Pontefice, riformatore dei costumi, difensore della fede, mecenate degli artisti e degli studiosi, trionfatore sull'islamismo a Lepanto. Il discorso, denso di concetti elettissimi e smagliante di forma, suscita una ovazione.

Alle ore 11,30 le autorità si recano in corteo alla casa ove nacque San Pio V, testè acquistata dal Comune e restaurata, e vi viene scoperta una lapide a ricordo. Qui parla l'avv. Occelli, podestà; quindi le autorità visitano la casa, tramutata in cappella e museo. Nel pomeriggio alle ore 16,30 si svolge la grande processione coll'intervento del Cardinale Boggiani, di molti prelati e di tutte le organizzazioni della diocesi. Alla sera tutto il paese è sfarzosamente illuminato, mentre il concerto bandistico di Frugarolo eseguisce un scelto programma.

### La «Sagra delle mondine» nel Piacentino
#### Piacenza, 4 mattino.

A Farini d'Olmo, paese dell'alta valle Nure, si è svolta ieri la « Sagra delle mondine », tipica creazione dell'organizzazione dei Sindacati dell'agricoltura della nostra provincia. Da paesi e frazioni sono convenute nella mattinata comitive di giovani donne, in parte vestite dei costumi tradizionali della vallata. Nella piazza del paese è stata celebrata la Messa all'aperto, ai piedi del monumento ai Caduti.

Nel pomeriggio al raduno festoso presenziarono S. E. il Prefetto, il Vice-Federale, il Questore e gli organizzatori sindacali della zona. Parlarono, applauditissimi, provocando fervide dimostrazioni al Duce, S. E. Montani e il Segretario dell'Unione dei lavoratori dell'agricoltura, cav. Marco Scardovi, i quali hanno illustrato le nuove provvidenze del Regime a favore del mondariso. Canti, danze e giuochi campestri coronarono la sagra, in un'atmosfera di vibrante festosità.

### Lo stendardo a Pinerolo
#### dell'Associazione di Cavalleria
**Pinerolo, 4 mattino.**

Ieri mattina, alla presenza di tutte le autorità cittadine e dei generali Beiotti, Fè d'Ostiani e Capodilista, è stato benedetto lo stendardo della locale Sezione dell'Associazione di cavalleria. Dopo la Messa al campo, ha pronunciato il discorso ufficiale il cieco di guerra, maggiore Lombardi di Lamborgo, e ha dato le direttive di marcia il presidente centrale dell'Associazione, colonnello Orsini.

Nel pomeriggio ha avuto luogo un concorso ippico fra gli ufficiali della Scuola di cavalleria, con premi offerti dalle dame patronesse dello stendardo.

Nella patria di Giotto

I vostri bambini, cresciuti sotto il luminoso cielo d'Italia, hanno innata la passione per il disegno e i colori. Seguiteli, la loro inclinazione, esse è indizio di intelligenza e gentilezza. Se hanno meriteto un premio, regalate loro il sacchetto "Concorso farfalline„ che cosie una lire e consente ricche vincite. A ogni sacchetto, infatti, è unita una cartolina con due disegni già tratteggiati, che essi coloreranno con diligenza e buon gusto. Numerosi premi in denaro verranno assegnati ai migliori.
Chiedete gratis il bando del concorso nei migliori negozi.

Farfallina Stobbia
è la cioccolata più ricca di zucchero

Flli PROCHET
Succ. ROBERT, GAY e C.
TORINO
Via Pietro Micca, 6
GENOVA - Via Luccoli - Piazzetta Maggi

Prosegue col massimo successo la
VENDITA di REALIZZO
a prezzi convenientissimi
Reale occasione che permette di creare o rinnovare l'arredamento della casa, con buon gusto, mercè ottima, risparmiando.
Il più vasto

# QUINDICI GIORNI DI BATTAGLIA tra uragani di fuoco e di pioggia

## Come era disposto il fronte del deggiac Nassibù - La titanica lotta contro il campo trincerato di Sassabaneh - I migliori soldati di Abissinia addestrati da Wehib Pascià e sorretti da una formidabile attrezzatura bellica, sgominati dalla geniale audacia di Graziani e dall'eroico slancio delle nostre truppe

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

**Gerrahei, 3 maggio.**

*Con l'occupazione di Sassabaneh effettuata il 29 scorso dalla colonna Frusci, e con l'occupazione di Dagabur, dove si sono attestate contemporaneamente la colonna Frusci, proveniente appunto da Sassabaneh, la colonna di destra Agostini, proveniente da Bullale, e la colonna di sinistra Nasi, proveniente da Dagamedò, è caduto l'intero sistema difensivo sull'Ogaden, apprestato con somma perizia e lungo lavoro dal comando dell'armata abissina dell'Ogaden e dell'Harrar del deglac Nassibù e poderosamente munito, e già considerato invulnerabile e difeso dagli abissini a oltranza, con un valore e una tenacia veramente straordinari.*

### La grandiosa manovra

*La manovra di attacco e di avvolgimento concepita dall'altamente di S. E. Graziani, e attuata dalla sua ferrea volontà, si è conchiusa con pieno, definitivo successo, malgrado le tremende difficoltà, tra cui, oltre a quelle del nemico e delle sue fortificazioni e della sua resistenza fino all'estremo, quelle logistiche per l'immenso scacchiere delle operazioni, quelle del terreno intricatissimo e favorevolissimo alla difesa, e non ultime, anzi specialmente rilevanti, quelle del maltempo con rovesci d'acqua diluviani, con straripamenti di fiumi e torrenti, con interruzioni straduli, con allagamenti o impantanamenti di vaste zone, divenute dall'una all'altra assolutamente impraticabili. Ma tutto è stato vinto e superato, e le nostre truppe, dopo sedici giorni ininterrotti di marcia e di combattimenti, di sforzi e di fatiche inenarrabili e di lotte furiose, celebrano la vittoria sulle posizioni napramente e gloriosamente conquistate.*

*E' ora possibile e opportuno per il cronista riassumere sulla base incontrovertibile dei fatti compiuti e prospettare quanto prima sarebbe stato fuori luogo, e dal tutto indiscreto semplicemente accennare: e cioè, concetto e modalità di sviluppo della grandiosa manovra di S. E. il gen. Graziani. Naturalmente la prospettazione sarà schematica e, per certi riguardi, approssimativa. Ma importerebbe che risultasse chiara al lettore nella sua fondamentalità; così che la genialità e gli eccezionali meriti del generale Graziani e la capacità e l'attività dei Comandi e degli organi in sottordine, e il valore, la disciplina, la resistenza e lo slancio delle truppe, avessero non inadeguato e ben giustificato risalto. Forse si è combattuta qua, e si combatte, la più dura e pericolosa battaglia di tutta la guerra.*

### Wehib Pascià

*Non bisogna dimenticare anzitutto che soltanto su questo fronte le truppe abissine sono in realtà comandate direttamente da un generale europeo, che è anche un generale che vanta un passato di insigni vittorie, una esperienza di guerra delle più mature e sicure, e una fama militare mondiale. Wehib Pascià sarà, è, anzi, incontestabilmente l'avventuriero spregiudicato e criminale che tutti sappiamo e io mi permetto in proposito di rinviare il lettore alla corrispondenza che scrivevo su di lui da Alessandria d'Egitto nel novembre scorso — ma ciò non toglie che egli non sia un uomo di guerra, che conosce a fondo il suo mestiere, un comandante di rara intelligenza e autorità. Possono farne fede, per dati certi e tangibili, gli inglesi e i francesi, che videro ogni loro sforzo e i loro eroici disperati attacchi infrangersi irremissibilmente contro le difese da lui preparate e la resistenza da lui diretta ai Dardanelli; e possono parimenti testimoniarlo i greci e gli Alleati, che lo trovarono principale collaboratore della riscossa di Kemal Pascià e se ne ebbero inflitte irrimediabili e memorande rotte.*

*Un grande generale, non c'è che dire, Wehib Pascià; e che in questa occasione non ha smentito nulla della sua fama. Questa davvero è stata una lotta di maestri della guerra; e questa campagna dell'Ogaden sarà un giorno considerata e studiata come esemplare del genere.*

*Wehib Pascià, Capo di Stato Maggiore dell'Armata dell'Ogaden e dell'Harrar, comandata nominalmente dal deglac Nassibù, aveva e ha predisposto difese delle obbligate vie di comunicazione, che dalle valli dello Uabi e dello Uebi Scebeli, attraverso l'Ogaden, conducono ai principali centri dell'Harrarino: a Giggiga e ad Harrar, e poi a Dire-Daua, alla linea ferroviaria unica e capitale dell'Impero etiopico, che collega Addis Abeba con Gibuti e col mare, in una parola al cuore stesso vitale dell'Impero. E aveva e ha costruito una serie coordinata di campi trincerati scaglionati in profondità e fiancheggiantisi l'un l'altro, così da costituire una successione progressiva di concatenati sistemi di fortificazioni sempreverdenti e campali. Disposizione costruzione e coordinamento di questi sistemi fortificati, rivelano essi soli acume e perizia del comandante.*

### La tattica avversaria

*Ma ancora Wehib Pascià mostrò di preoccuparsi di elevare altre più visibili vistose difese, non fittizie e simulate, in prossimo lo-*

*Sono elementi di fatto che noi non potremo mai dimenticare.*

*Il sistema fortificato difensivo apprestato da Wehib Pascià, attraverso l'Ogaden, aveva i suoi centri muniti in Sassabaneh e a Dagabur, colle fortificazioni ausiliarie, che sbarravano la valle del Tugh Fafan, allo stretto di Birgot e di Hamanlei, alla confluenza del Tugh Gerer col Tugh Fafan, cogli appoggi di ala di Bullale, a sinistra, e sulle strade da Dagamedò a Sassabaneh e da Dagamedò a Dagabur, a destra, ancora per la valle del Tugh Fafan. Il Tugh Fafan viene anche più comunemente ma impropriamente chiamato Faf, mentre Faf sarebbe veramente la estremità inferiore e le ramificazioni terminali del suo corso, e sarebbe insieme l'ampia depressione valliva in cui esso si perde, senza che le sue acque arrivino a scaricarsi, se non forse per via indiretta, nell'Uebi Scebeli. Tutt'e, ormai il Tugh Fafan è stato contratto e ribattezzato Faf.*

## L'INIZIO DELL'OFFENSIVA

*Nell'avanzata nell'Ogaden e nell'investimento del campo trincerato di Sassabaneh-Dagabur, il generale Graziani applicò la classica manovra per linee convergenti. Prese come base il nostro fronte da Badu-Daauae e Gabredarre a Uarderà — fronte, notiamo, già distanziato dai 750 agli 850 chilometri dalle basi costiere, e esteso in larghezza, in linea d'aria da 220 a 225 chilometri —, prese come base questo fronte, Graziani deliberò di agire con tre colonne principali, che si sarebbero mosse contemporaneamente da quelle tre località, Badu-Daauae, alla sinistra; Gabredarre al centro, Uarderà alla destra, e avrebbero puntato, la colonna di sinistra per la carovaniera di Segag, a Dagamedò, la colonna centrale, per la carovaniera di Uarandab - Gabrchar - Hamanlei, e la colonna di destra a Bullale. Questa è la prima fase della manovra, che avrebbe portato all'investimento frontale del campo trincerato abissino di Sassabaneh-Dagabur, e contemporaneamente al suo aggiramento sulla destra e sulla sinistra.*

### Le nostre forze

*Le tre colonne mossero dalle rispettive basi tra il giorno 14 e 15 dello scorso aprile. La colonna di sinistra, comandata dal generale Nasi e composta della Divisione di Fanteria coloniale libica, con convenienti aliquote di artiglieria, di carri armati, di reparti del Genio, con i servizi annessi, e rinforzata da una colonna aggiunta, al comando del console generale della Milizia Navarra, composta di bande di dubat e della banda irregolare del sultano Olol Dinle, e di quella di Hussein Alle, la colonna di sinistra, dunque, fu la prima a scontrarsi col nemico il giorno 15 sulla direttrice da Badu-Daauae a Birgot, nella località detta di Gianagobò, sull'Uadi-Gorrà. E questo fu un combattimento veramente di incontro, non calcolato prima, né da noi, né dal comando abissino: ma la cui sorpresa tornò a tutto danno degli abissini, mentre il generale Graziani seppe sfruttare l'occasione e il successo con una di quelle improvvisazioni geniali che lo contraddistinguono, e non preoccupa così subitaneo e decisivo, che scombussolò il nemico.*

*In questa guerra riesce estremamente difficile, per noi, se non quasi sempre impossibile, conservare il segreto delle nostre preparazioni e dei nostri movimenti, dati i molteplici e gli inafferrabili mezzi di informazione di cui dispone il nemico in questo paese, che è stato fino a ieri di suo dominio, e data l'abilità davvero eccezionale degli abissini in questa materia. Eppure è risultato che stavolta il segreto non era stato penetrato; e gli abissini lo ignorarono e non sospettarono la presenza della Divisione libica in questo scacchiere fino al momento che la trovarono inopinatamente di fronte. Così essi, credendo Badu-Daauae presidiata semplicemente da qualche banda di dubat, avevano meditato e preparato il colpo di mano contro questo nostro presidio; ed era appunto quella colonna di circa diecimila armati con cui ci scontrammo sulla Uadi-Gorrà, a Gianagobò, destinata e in moto per operare contro Badu-Daauae. Senonchè, non solo noi eravamo pronti anche a questo e a rintuzzare questa pur non preconcetta offensiva; ma avevamo preceduto il nemico con l'andargli incontro. La violenza del combattimento di Gianagobò, durato come è noto dal pomeriggio del 15 a poco oltre mezzogiorno del 17, è dimostrata esaurientemente dalle perdite del nemico, che lasciò sul terreno oltre tremila morti; e che poi di morti e feriti disseminò la via della sua ritirata. E le conseguenze del combattimento furono più che fortunate per noi, e disastrose per il nemico, appunto in relazione della fulminea iniziativa del generale Graziani.*

### Verso Dagamedò

*Appena saputo di Gianagobò, e poi dell'esito del combattimento, Graziani raccoglieva e autocarrava una colonna di reparti indigeni, affidandone il comando al luogotenente generale della Milizia Vernè; e mentre ordinava alla Divisione libica di inseguire, rincalzando gli sconfitti di Gianagobò, e disponeva che la colonna Navarra mettesse per il rastrellamento del campo di battaglia, lanciava questa colonna autocarrata Vernè verso Segag e Dagamedò, a tagliare la via ai fuggiaschi e a prevenirli appunto a Dagamedò. Questa mossa risulterà decisiva per il completo e più rapido successo dell'intera nostra manovra.*

*Con la presa di Dagamedò, indi operata dalla colonna Vernè, prestamente raggiunta e sostenuta dalla Divisione libica, Wehib Pascià sarà nettamente sorpreso, e dovrà constatare l'intero sistema difensivo di Sassabaneh-Dagabur, già compromesso da quella spina infertagli nel fianco. Due volte accanitamente egli tenterà di contrattaccare in quella direzione, per cercare precisamente di sbloccare Dagamedò; ma sarà invano. La spina ormai gli si è conficcata nel fianco, e egli non potrà più liberarsene.*

### In piena azione

*La colonna centrale del gen. Frusci, intanto, procedendo per Uarandab e Gabrchar, il giorno ventitrè, si attestava appunto a Gabrchar, davanti alla stretta di Daunne, nella valle del Tugh Fafan. La colonna era composta dei raggruppamenti arabo-somali dei colonnelli Maiotti e Carnevali, con le convenienti aliquote di artiglieria, di carri armati, di reparti del Genio, e coi connessi servizi; e si aggiungeva a essa la 221.a Legione Camicie Nere dei Fasci Italiani all'estero, comandata dal Ministro Parini, Console della Milizia; e quello stesso giorno ventitrè vi si aggiungeva la colonna Navarra, reduce dal campo di battaglia di Gianagobò e celermente, con automezzi, spostata in questo settore.*

*Il giorno ventiquattro la colonna Frusci muoveva avanti con una sua suddivisa per tre colonne, del centro, e di destra sulla sinistra orografica del Tugh Fafan, e di sinistra sulla destra orografica del Tugh Fafan. Vincendo l'aggueriita e ostinata resistenza del nemico alla stretta di Birgot, e alla stretta di Hamanlei, sostava nel tardo pomeriggio davanti alle ultime difese di Hamanlei. Nella giornata, costatavi molto sangue ma rovinosa per il nemico, la Legione Parini dei Fasci Italiani all'estero, riceveva degnamente il suo battesimo del fuoco, e si acquistava sopra tutti per aggressività e per spirito di sacrificio, il sesto battaglione arabo-somalo, comandato dal maggiore Boglietti, il quale sostenne perdite assai rilevanti, con sei ufficiali uccisi.*

*Il mattino seguente, del ventiquattro, la colonna Frusci completava il successo del giorno precedente, conquistando Hamanlei con un travolgente attacco alla baionetta. Le nostre perdite, nelle due giornate, furono di trentun nazionali, di cui venti ufficiali tra morti e feriti, e circa seicento indigeni morti o feriti.*

### A 1000 Km. dalle basi

*La colonna di destra, comandata dal luogotenente generale della Milizia Forestale Agostini, tutta autotrasportata, era composta del reparto della Milizia Forestale, di reparti dei Reali Carabinieri, organizzati in bande, del raggruppamento di bande di dubat del colonnello Bechis, e finalmente del battaglione «Curtatone e Montanara» dei volontari universitari. La colonna, avanzando negli stessi giorni del quattordici e venticinque in cui la colonna Frusci oltrepassava a Birgot e a Hamanlei, affrontava il nemico a Guna-Gadu, importante nodo carovaniero, e lo sconfiggeva dopo aspro combattimento, infliggendogli perdite di un migliaio di uomini, tra morti e feriti. Ho dimenticato di dire che un migliaio di morti abissini erano stati contati sul terreno tra Birgot ed Hamanlei, dalla colonna Frusci.*

*A questo punto, con l'avanzata concorde delle nostre tre colonne, il nostro fronte di battaglia era andato restringendosi, da quei 220 o 225 chilometri in linea d'aria della base di partenza, a poco più di un centinaio di chilometri in seguito alla manovra per linee convergenti; mentre la distanza del nostro fronte dalle basi costiere sommava ormai a un migliaio di chilometri all'incirca. A questo punto, il campo trincerato abissino di Sassabaneh-Dagabur, era già urgentemente minacciato e compromesso nella sua destra dalla nostra occupazione di Dagamedò, smantellato davanti alla nostra conquista di Hamanlei, minacciato sulla sua sinistra dai progressi della colonna Agostini. A questo punto si aprirono le saracinesche del cielo e vennero giù diluvi di pioggia. Queste condizioni avverse del tempo, con le conseguenti piene di straripamento dei corsi d'acqua, con gli allagamenti e gli impantanamenti delle zone pianeggianti, indussero il Gen. Graziani a un momentaneo arresto della manovra, e del massimo successo finale.*

### La tenaglia si chiude

*Ma nella notte dal ventotto al ventinove, il generale Graziani, che oltre a tutto è dotato di un senso superlativo e meraviglioso della tempestività nell'azione di guerra — qual senso intuitivo dei grandi capitani — dopo avere ricevuto le comunicazioni che le «Marconi» gli trasmettevano dai comandanti delle varie colonne, e avere meditato con la sua fronte accigliata sulle sue carte topografiche, chiamati a tarda ora i principali ufficiali del suo Comando, il Capo di Stato Maggiore colonnello Olcaro e il Capo dell'Ufficio informazioni maggiore Mazzi, comunicò loro che la mattina seguente avrebbe spinto avanti la colonna centrale Frusci contro Sassabaneh e avrebbe tentato la terribile tenaglia delle colonne di ala Nasi da sinistra, e Agostini da destra, a chiudere sulla loro morsa di ferro e di fuoco gli ultimi capisaldi del sistema difensivo nemico. Si riservava semplicemente di conoscere i risultati delle ricognizioni che i nostri aerei avrebbero dovuto effettuare immediatamente all'alba seguente.*

*I risultati delle osservazioni degli aerei essendo stati quali il generale Graziani li aspettava, egli si compiacque di affidare allora al capitano aviatore Marcello Dinz, Duca della Vittoria, l'ordine di avanzata simultanea delle tre colonne, perchè lo portasse in volo e lo trasmettesse ai comandanti delle tre colonne. Il Duca della Vittoria doveva costituire il fausto augurio alla nuova vittoria.*

*Quel giorno stesso ventinove la colonna Frusci, superando le difficoltà spaventose di tutto uno stagno di terreno inondato, rotte le estreme resistenze nemiche, conquistava Sassabaneh; mentre sulla destra la colonna Agostini conquistava Bullale, e sulla sinistra la colonna Nasi, lasciata la colonna Vernè a presidio di Dagamedò, avanzava direttamente in direzione di Dagabur a nord-ovest di Sassabaneh.*

### I risultati

*Il trenta, le avanguardie delle tre colonne, con una perfetta sincronicità di manovra arrivavano e si incontravano a Dagabur, nella valle del Tugh Gerer, schiacciando, sterminando, fugando gli ultimi disperati difensori abissini. Così il formidabile sistema difensivo dell'Ogaden creato e organizzato da Wehib Pascià, quello che fu vantato già inviolabile campo trincerato di Sassabaneh-Dagabur, è crollato ed è in nostro saldo potere. La nostra vittoria è grandiosa, definitiva per questo settore e assoluta.*

*L'entusiasmo e il valore delle nostre truppe in questo ciclo operativo, dei comandanti all'ultimo gregario, sono stati stupendi, superiori a ogni lode, meritevoli di essere segnalati e celebrati all'ordine del giorno della Nazione. L'aviazione, sotto il comando e con l'esempio impareggiabile del gen. Rossi, si è prodigata, giorno per giorno, con ardore e abnegazione mirabili, nella ricognizione strategica e tattica, nel mantenere collegamenti in continuazione tra le varie colonne e nel trasmettere a queste gli ordini del Comando Generale, nelle azioni di bombardamento e di mitragliamento a bassa quota, prendendo parte diretta effettivamente ai diversi combattimenti. Quasi tutti gli apparecchi sono stati replicatamente colpiti dal fuoco antiaereo nemico. Alcuni furono costretti ad atterrare fuori campo, ma fortunatamente dentro le nostre linee.*

*Tra gli altri reparti segnalatisi, si annoverano quelli del Genio, specialmente nelle specialità dei pontieri e dei radiotelegrafisti. L'Intendenza, con uno sforzo quasi prodigioso, ha preparato e assicurato rifornimenti a tutto l'immane complesso logistico, per queste interminabili cie di tappe, che superano ormai mille chilometri dalle basi.*

*Tutta la mastruma macchina della guerra ha marciato e agito in piena efficacia e potenza attraverso l'immensità del paese, senza risorse di sorta, inospite e selvaggio.*

*Di tutto preordinatore e motore, in tutto presente e vigile, ora per ora, minuto per minuto, giorno e notte, dal suo Quartier Generale, tra Gerrahei e Gabredarre, animatore, incitatore, dominatore, fascinatore, un uomo, un romano: Rodolfo Graziani.*

**Mario Bassi**

# LA "BEFFA„ DI GALEAZZO CIANO
## SULL'AEROPORTO DI ADDIS ABEBA

### Telegrammi di congratulazioni all'audacissimo pilota - Un ordine del giorno di S. E. Alfieri

**Roma, 4 mattino.**

*Persiste una in tutta Italia la vasta ondata di commosso entusiasmo per l'audacissima raid del capitano Galeazzo Ciano sull'aeroporto e sulla città di Addis Abeba. La notizia ha suscitato anche all'estero vivissima ammirazione e viene unanime considerata come una delle più temerarie imprese che un aviatore possa compiere.*

*L'on. Dino Alfieri, Sottosegretario al Ministero per la Stampa e la Propaganda, ha diramato ieri il seguente ordine del giorno:*

«Il Ministro capitano Galeazzo Ciano ha compiuto il giorno 30 su Addis Abeba una ricognizione aerea che per prova di audacia e per importanza di significato rimarrà leggendaria nella storia di questa guerra. Mi sono subito reso presso di lui interprete del sentimento di fierezza e di orgoglio che la nostra grande famiglia del Ministero prova nell'avere a suo capo chi dimostra così luminosamente le sue fulgide virtù di combattente al servizio della Patria fascista. Saluto al Duce!».

*Al conte Costanzo Ciano, Presidente della Camera, sono pervenuti numerosi telegrammi di congratulazioni vivissime per l'eroica impresa compiuta dal figliuolo. Hanno telegrafato, oltre a molti deputati, senatori, membri del Governo e del Partito, gli antichi compagni d'arme del Presidente della Camera, ricordando, nell'ardimentosa spedizione del capitano Galeazzo Ciano, la leggendaria impresa di Buccari e Cattaliazza.*

*I ministri presenti a Roma hanno inviato, anche a nome dei ministri assenti, al capitano Galeazzo Ciano il seguente telegramma:*

«La tua eroica impresa scuote riempie il cuore di ammirazione. Anche a nome dei camerati assenti da Roma ti esprimiamo il nostro orgoglio e la nostra fierezza».

*Il Sottosegretario alla Guerra, generale Baistrocchi, ha così telegrafato:* «Leggo il tuo superbo volo su Addis Abeba. Sei degno figlio di tuo padre. - *Baistrocchi*».

*Il Sottosegretario alla Marina, ammiraglio Cavagnari, ha inviato il seguente telegramma:* «La Regia Marina esprime a Vostra Eccellenza fervide felicitazioni per la nuova prova di ardimento compiuta nel cielo di Addis Abeba. - *Cavagnari*».

---

Nella gara di eroismi che i nostri aviatori compiono giorno per giorno sui due fronti dell'Africa Orientale, l'impresa di Galeazzo Ciano rimarrà senza dubbio come una delle prove più alte di freddo, consapevole spregio del pericolo. L'atterraggio in pieno campo nemico, nella capitale stessa dell'impero etiopico, tra nugoli di armati e nidi di mitragliatrici, voleva essere, ed è stata, una sfida e una affermazione. Una sfida al nemico per lunghi mesi, anzi per anni ed anni — sino alle nostre folgoranti vittorie — orgoglioso e sprezzante verso la potenza militare dell'Italia; un'affermazione, infine, di forza e di dominio.

Ai rischi quotidiani che la sempre ardua attività di ricognizione e di bombardamento richiede ai nostri aviatori, Galeazzo Ciano, sul cui petto già brilla il segno azzurro del valore, ha voluto aggiungere una prova che sommava in sè il più alto rischio. L'impresa del Comandante della «Disperata» non è stata un vano gesto di temerarietà, ma un supremo collaudo dell'ardimento che lancia ed anima a centinaia e a migliaia i nostri aguilotti, superbi e invincibili in ogni cielo contro ogni nemico, contro ogni pericolo.

## L'elogio del Duce all'Aviazione della Somalia

### Le cifre impressionanti del contributo per la vittoria nell'Ogaden

**ROMA, 4 mattino.**

**Il contributo dell'aviazione alla vittoria dell'Ogaden è stato superiore ad ogni elogio. Valgano più che le parole, le seguenti cifre: voli compiuti 760, per complessive 1850 ore di volo; lanciate 147 tonnellate di bombe e sparati 18 mila colpi di mitragliatrice.**

**Durante i predetti voli, sono stati colpiti 24 apparecchi con un totale di 188 colpi, e sono stati feriti in aria con pallottole «dumdum» sette membri degli equipaggi che hanno partecipato alle azioni.**

**Il poderoso sforzo del personale navigante è stato integrato da quello dei servizi, che si sintetizza nel trasporto di complessive 1000 tonnellate di materiali da Mogadiscio a Gerrahei, e cioè per quasi 1000 chilometri di percorso.**

**L'attività in questione, in cui non è compresa quella svolta dalla squadriglia dello Stato Maggiore per il trasporto di persone e materiali in seguito a richiesta del Comando delle Forze Armate, si è compiuta spesso in condizioni meteorologiche quasi proibitive.**

**Il Duce ha mandato un particolare elogio ai reparti di aviazione operanti in Somalia.**

## S. E. Graziani atterra sul nuovo campo di Dagabur

**Dagabur, 4 mattino.**

*Nella mattina di sabato, verso le dieci e mezzo, atterrava un «Caproni», primo aeroplano sul monumentale campo d'aviazione costruito in due giorni e due notti dai soldati e dalle Camicie nere, di cui un migliaio di volontari della Legione dei Fasci italiani all'estero, comandati da S. E. Parini. Questi forniva indicazioni celeristiche ai lavori, nella sua qualità di ufficiale dell'Aeronautica. L'atterraggio si è effettuato felicemente, tra manifestazioni di giubilo delle truppe, artefici di questa nuova opera di civiltà.*

*Il capitano Laguzzi è stato il protagonista dell'atterraggio, e lo fu anche su terreno ancora abissino, mesi or sono; fu allora colpito da raffiche di mitragliatrici. Altri aerei l'attendono, permettendogli di ripartire mezz'ora dopo, tra il fuoco nemico.*

*Altri atterraggi sul campo di Dagabur si sono susseguiti normalmente, benchè tirasse un vento fortissimo. L'apparecchio del generale Graziani atterrava nono mezzodì, accolto dai generali Frusci, Navarra, dal Comandante Parini e da altri alti ufficiali.*

*Quasi subito si procedeva alla inaugurazione del nuovo ponte sul fiume Gerer, capace di sopportare trentuna tonnellate, costruito in venti ore, anche questa affermazione del Genio, la cui operosità e il cui lavoro sono stati celebrati con grande entusiasmo. Il generale Frusci ha riunito i giornalisti italiani e stranieri presenti a Dagabur, encomiandoli per il loro coraggio, avendo così assistito alle operazioni sempre in prima linea, tra il fischiare dei proiettili; ha quindi elogiato il valore e la disciplina delle truppe metropolitane e delle arabo-somale.*

*Tra giovedì e venerdì, durante il rastrellamento delle formidabili posizioni difensive, abbandonate dagli abissini nella precipitosa fuga, sono stati rinvenuti enormi sacchi di viveri, dieci autocarri nuovi e dieci fuori uso. Nella chiesetta di Dagabur sono stati trovati tre armati di Nassibù, impiccati per aver manifestato solidarietà all'Italia, tra cui anche un Filaurari.*

*I prigionieri hanno narrato il panico e lo scompiglio dell'armata di Nassibù.*

*Un particolare importante che scopre la menzogna di Addis Abeba è dato dalla chiarezza, che era stata data come distrutta dai bombardamenti aerei, rifornita invece intatta. Tre isolati tiratori, che disturbavano i pontieri con il loro fuoco intermittente, sono stati fatti prigionieri.*

*Saluto in colonna Vernè ha ripreso l'avanzata.*

**D. L. Parisot**

## Circa novantamila operai nell'Africa Orientale

### Quattrocento caduti

**Roma, 4 mattino.**

Dal primo gennaio 1935-XIII al 30 aprile 1936-XIV, attraverso il Commissariato per le emigrazioni e la colonizzazione sono stati trasferiti in A. O. 111.216 operai.

Di detti operai, 345 sono deceduti per infortuni vari o per malattie, nell'adempimento del loro dovere; 62 sono gloriosamente caduti nell'attacco abissino al cantiere Gondrand; e 20.827 sono rimpatriati per fine del contratto di lavoro. Sono quindi attualmente presenti ed operanti nell'Africa Orientale 89.982 operai.

## La riapertura della Camera

### Vivissima attesa per la seduta di oggi

**Roma, 4 mattino.**

*Vivissima è l'attesa per la seduta di oggi alla Camera, che riprenderà alle ore 16 i suoi lavori. Tutti i membri del Parlamento indosseranno, per disposizione inderogabile, la divisa fascista. La cronaca della seduta sarà radiotrasmessa dalla stazione Elar di Roma, collegata a tutte le stazioni italiane.*

*La Camera tributerà in tale occasione al Duce una vibrante manifestazione, nella quale saranno esaltati la vittoria delle armi italiane nell'Africa orientale e il valore delle Camicie Nere, dell'Esercito e dell'Aviazione che hanno scritto nelle terre di nuova conquista le più belle pagine di potenza e di gloria.*

## Il Duce premia i «fedeli della terra»

**Roma, 4 mattino.**

Il Duce, a Palazzo Venezia, ha consegnato personalmente i premi ai primi classificati del terzo concorso nazionale della «Fondazione Arnaldo Mussolini» dei Fedeli alla terra, indetto dalla Federazione fascista dei coloni e mezzadri, d'accordo con la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura.

### Vibrante dimostrazione

Per questo terzo concorso, oltre ad esigere dalle famiglie coloniche concorrenti il comprovato numero di anni di permanenza sullo stesso fondo, titolo fondamentale, sono stati presi in considerazione anche lo stato aziendale del podere, le benemerenze di guerra e le benemerenze demografiche della famiglia. I concorrenti riconosciuti in possesso dei requisiti necessari sono stati 2200, dei quali 77 hanno avuto assegnato il primo premio; 72 il secondo premio e 260 il terzo premio.

Alla cerimonia, che si è svolta nella Sala Regia, hanno assistito l'on. Maiusardi, componente del Direttorio nazionale del Partito, i Sottosegretari di Stato agli Affari Esteri, all'Agricoltura e Foreste, alle Corporazioni, alla Stampa e Propaganda, i presidenti delle Confederazioni degli agricoltori e dei lavoratori dell'industria, il presidente dell'Ente ferrarese.

Alle undici precise, il Duce, che indossava la divisa di comandante generale della Milizia, è entrato nella sala. Al suo apparire, i rurali sono scattati in un'impetuosa, travolgente manifestazione di devozione e di omaggio, invocando fervidamente il Capo amatissimo. L'on. Maiusardi ha lanciato il «saluto al Duce», cui ha risposto il poderoso «A noi!» dei presenti. Soltanto dopo che il Duce ha reiteratamente fatto cenno ai manifestanti di tacere, si è ristabilito il silenzio nell'ampia sala.

Il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori della agricoltura ha pronunciato vibranti parole rilevando che il premio che oggi il Duce consegna ai fedeli eleva il rito ad insegnamento.

Il discorso del Presidente confederale ha provocato una nuova dimostrazione altissima, mentre la invocazione «Duce! Duce!» si elevava ancor più appassionata.

### L'alta parola

*Prima di passare alla premiazione dei Fedeli alla terra, il Duce ha porto il suo saluto ai rurali presenti, dichiarando che il saluto va a tutti i rurali italiani, a tutti i contadini d'Italia, a tutti coloro che lavorano la terra, e che per questo fatto gli sono particolarmente vicini, poichè la terra e la razza sono fascistabili, e attraverso la terra si fa la storia della razza, e la razza domina e sviluppa e feconda la terra. Il Duce ha dichiarato che questi rurali devono ritenersi ben fortunati di ricevere il premio in questo giorno, che è giusto, nella storia della Nazione, perchè vede coronati gli sforzi del popolo italiano al quale va la gloria, perchè ha meritato la piena e integrale vittoria coi suoi sacrifici e col suo sangue. Almeno quattrocentomila di quel mezzo milione di soldati che abbiamo nel centro dell'Africa sono contadini, i quali, marciando, combattendo, non dimenticano mai di osservare il terreno, di valutarlo, di prenderne in mano qualche zolla, di fare i confronti fra l'Italia e l'Abissinia e prospettarsi la possibilità di portare in quelle terre spopolate le nostre magnifiche e feconde famiglie di rurali italiani. Il Duce ha esortato i convenuti a raccontare come si svolgerà questa cerimonia ai parenti e agli amici, non appena arriveranno fortunati nei loro villaggi, e ha concluso dichiarando che tutti dovranno essere fieri dei Fedeli alla terra, perchè la terra ricompensa sempre coloro che le sono tenacemente fedeli, e perchè le crisi passano, ma la terra rimane, e rimangono i bisogni fondamentali dell'uomo, i quali solo dalla terra possono trovare la loro piena soddisfazione.*

Le parole del Duce, interrotte quasi ad ogni frase da acclamazioni, hanno provocato, alla fine, una dimostrazione che si è prolungata calorosissima per vari minuti. I rurali non si stancavano dall'invocare il Duce, il quale, sorridendo, ha sostato sul podio, rispondendo col saluto romano. Cessate le acclamazioni, il segretario della Federazione nazionale coloni e mezzadri ha proceduto all'appello dei premiati. Questi sono sfilati dinnanzi al Duce che, sorridente, rimetteva a ciascuno il premio.

Primo a presentarsi è stato il colono Pierantoni Giuseppe, da Pesaro, la cui famiglia risiede ininterrottamente da 815 anni sullo stesso fondo. Il Duce ha consegnato al Pierantoni il diploma e il premio, e quindi gli ha donato una sua offerta personale, suscitando fervidissimi applausi; anche agli altri premiati, il Duce si è compiaciuto dare una sua offerta personale.

Terminata la premiazione dei Fedeli è seguita quella dei dieci «primi uomini» delle compartecipazioni collettive mantovane.

Ultimata la premiazione, il Duce è disceso dal podio e tra le affettuose e ardenti dimostrazioni e acclamazioni dei rurali, si è allontanato. I rurali hanno sfilato lentamente la sala al canto degli inni della Rivoluzione e tra persistenti entusiastici «alalà» al Duce.

## La Madonnina del Grappa alla Divisione «Pusteria»

**Bassano del Grappa, 4 matt.**

Con austera e solenne cerimonia nel pomeriggio di ieri è stata benedetta a Crespano l'immagine della Madonna del Grappa, destinata alla Divisione alpina «Pusteria», per una chiesa da erigersi in A. O. La statua della Vergine è una fedele riproduzione della venerata Madonnina, patrona di tutti i mutilati e combattenti d'Italia.

Questa mattina l'immagine lascia la nostra città per Napoli, dove verrà quanto prima imbarcata per l'A. O.

COLONNE DI AUTOMEZZI IN MARCIA ALL'INIZIO DELL'OFFENSIVA

## LA PENULTIMA GIORNATA DEL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

# SITUAZIONE INVARIATA NELLE PRIME POSIZIONI

## TORINO - FIORENTINA 2-0 (0-0)

**Dopo un primo tempo equilibrato i « granata » dominano in modo incontrastato nella ripresa e vincono nettamente**

**Buscaglia 7' (rigore) - Ussello**

TORINO: Baima; Rigotti, Ferrini; Grato, Allasio, Janni; Ila Ussello, Azimonti, Ussello (II), Buscaglia, Solaro.

FIORENTINA: Amoretti; Gervasi, Magli, Pitiolo, Bigagno, Morselli, Borsetti, Pivarzelo, Bonizzoli, Scarlatti, Grings.

Arbitro, Scatto, di Savona.

**Firenze, 4 mattino.**

L'arbitro fischiò l'inizio e il Torino corse subito all'attacco. Baccrebbe immediatamente una situazione pericolosa dalla quale però Amoretti si districò con franchezza. Rovesciamento di fronte. Toccò a Maina mettersi in azione per impedire che un tiro di Gringa minacciasse di troppo la sua rete. Principio promettente. Le due squadre dettero a intendere di voler combattere prima di cedere, e combatterono infatti cavallerescamente durante l'intero primo tempo.

Più svelto e sbrigativo il Torino, meno veemente la Fiorentina, che pure fece, all'inizio, molte cose buone, ma l'intraprendenza degli attaccanti fu arginata a dovere dagli uomini della mediana e della difesa. Tutti stettero sul chi va là e di azioni da far perdere la bussola al portiere non se ne crearono. Maina e Amoretti ebbero del lavoro, sì, ma lavoro tranquillo e senza pericolo, che sbrigarono con non troppa fatica.

Nella prima fila torinese Bo cambiò quasi subito di posto con Ussello, sostituto di Galli, ammalato, e si portò al centro. Lo spostamento fu giudizioso. Bo rese molto bene anche nel suo nuovo ruolo, mentre Ussello figurò meglio all'ala. I cinque attaccanti granata andarono d'accordo. La mediana tenne il proprio posto con autorità e Allasio fu superiore al diretto rivale Bigagno. I 45 minuti passarono veloci. Il gioco piacente e la combattività delle due squadre avvinsero il pubblico che credette di trovarsi nuovamente dinanzi alla Fiorentina dei tempi migliori, e applaudì i propri atleti e sottolineò con mormorii qualche durezza di giuoco dei granata che, più impetuosi degli avversari, caddero più sovente sotto le sanzioni arbitrali. Ma di giuoco duro vero e proprio non ne vide.

Nei primi 45 minuti la Fiorentina fu più sovente del Torino all'attacco e anche più pericolosamente. Lo provano i quattro calci d'angolo che i granata dovettero subire e durante uno dei quali Borsetti trovò modo di mandare fuori un pallone da pochi metri che non sarebbe stato difficile far finire in rete.

Da come erano andate le cose nel primo tempo, tutto lasciava prevedere che la partita si sarebbe chiusa senza vinti né vincitori; invece la situazione cambiò di colpo. Gli undici atleti in maglia viola apparvero lenti, impacciati.

I granata, invece, nulla perdettero della loro combattività iniziale. Dettero l'impressione di essere più veloci e vivaci che non nel primo tempo. Si gettarono nella lotta con indomita volontà e corsero verso la porta di Amoretti e più di una volta lo misero in imbarazzo. Dai, picchia e mena, alla fine il punto venne fuori. Non poteva essere altrimenti. Bo, che fu il più attivo giocatore di attacco durante tutti e due i tempi, si trovò spostato a destra col pallone fra i piedi, evitò un avversario, passò preciso a Buscaglia. Questi scartò i difensori e fece in rete in maniera perfetta. Ciò avvenne al 7'. In campo granata si saltò di gioia e Buscaglia fu stordito quasi dagli abbracci che ricevette dai compagni.

Il punto sembrò non avere, sugli atleti torentini, effetto di sorta. Non ebbe nemmeno il potere di scuoterli un poco. In certi momenti la squadra viola si chiuse in difesa dando quasi l'impressione di voler difendere.... la sua sconfitta. Di questa apatia approfittarono i cinque granata dell'attacco che manovrarono a loro agio il pallone e piantarono in asso la mediana con una facilità da non si dire. Silano in particolare, pur avendo di fronte un giocatore della levatura di Pitiolo, dimostrò la sua ottima classe dando vita a azioni veramente pregevoli.

Erano passati sieri minuti dal primo punto che arrivò il secondo. Tutto l'attacco era davanti alla porta di Amoretti. Il pallone andò da un piede all'altro dei granata finché pervenne a Ussello che lo mandò a finire in rete. Pur allentando il ritmo delle azioni offensive i granata presero ancora più di una volta a far visita a Amoretti e a rammentargli che in campo c'erano anche loro. La parte sua la Fiorentina andò di male in peggio, tentò senza convinzione più di una volta di lanciare fuori le unchie ma inutilmente. Ognuno giuocava come se le compagne non ci fosse che lui solo. L'unica azione degna di nota fu una fuga di Gringa che, partito in velocità, arrivò fin sotto a Maina e lo mise in difficoltà, poi niente altro di buono.

L'arbitro comandò bene l'incontro nonostante abusasse eccessivamente del fischio.

Al termine il pubblico, scontento, applaudì i vincitori e fischiò i vinti.

## Roma-Alessandria 3-1 (1-1)

**Grosa (A.) al 16'**
**Di Benedetto (2), (R.) 37' e 20' r.**
**Cattanei (R.) 44' ripr.**

ROMA: Masetti; Monzeglio, Allemandi; Brunella, Serantoni, Colaussi; Cattanei, Scopelli, Di Benedetto, Feraudi, Di Martino.

ALESSANDRIA: Venturini; Lombardo, Turino; Bonelli, Parola, Grosa; De Lucchi, Ricardi, Bonelli, Cavalieri, Pizzas.

Arbitro: Gnecchi, di Milano.

**Roma, 4 mattino.**

La partita è stata fra le più belle ed emozionanti che si siano giocate a Roma in questa fase di campionato. Essa si è risolta a vantaggio dei locali che, al 44' della ripresa, mentre conducevano per 2 a 1, per poco non hanno subito il pareggio: il portiere Masetti di Riccardi era parato meravigliosamente da Masetti sul limitare della porta con un salto acrobatico magnifico per intuizione e prontezza. Spronati dal pericolo i giallo-rossi partivano decisi al contrattacco e non passava un minuto che Cattanei, su passaggio di Subinaghi, metteva in rete con un tiro più preciso che forte, effettuato da pochi passi.

Il primo tempo iniziava per l'Alessandria all'attacco: la superiorità dei grigi si concretava al 16' su azione veloce di Croce che, superato Monzeglio, stringeva al centro e metteva in rete da pochi passi. Per tutto il resto del primo tempo la Roma, punta sul vivo, permaneva in area avversaria. Il pareggio avveniva al 37', su calcio d'angolo e tiro di De Benedetti che Ceresa non poteva arrestare.

Nella ripresa, superiorità giallorossa, ma l'Alessandria reagiva con contrattacchi che la difesa romanista riusciva a stento ad arginare. Al ventesimo minuto, su punizione tirata da Gadaldi, Ceresa usciva, ma sopraggiungeva Di Benedetti che metteva in rete.

## Lazio-Napoli 2-1 (2-0)

**D'Odorico (L.) 13' - Camolese (L.) 29' - Sallustro (N.) 19'**

NAPOLI: Mascle, Fenoglio, Castello; Colombari, Buscaglia, Ricolfi; Sallustro, Tricoli, Russoni, Rosselli, Vendittis.

LAZIO: Biagini; Zaccone, Monza; Baldo, Ferraris IV, Viani; Filo, Busiello, D'Odorico, Camolese, Gabrielli.

Arbitro: Bertoglio, di Torino.

**Napoli, 4 mattino.**

Giocando con più calma e maggior tecnica gli azzurri laziali hanno avuto la meglio pur se il Napoli ha segnato una prevalenza di attacchi.

La Lazio ha segnato il primo punto al 15' del primo tempo con D'Odorico che deviava in rete un calcio di punizione battuto da Ferraris. Al 29' era Camolese che portava a due i punti laziali sorprendendo spiazzati i terzini napoletani. Sallustro accorciava la distanza al 19' del secondo tempo. Il Napoli attaccava in prevalenza fino al termine della partita ma non riusciva più a passare.

## Triestina-Genova 0-0

TRIESTINA: Tricarico; Gelgerle, Loschi, Bustioni, Castello, Spanghero; Pastinati, Chizzo, Mian, Bacco, Colaussi.

GENOVA: Bacigalupo; Agostini, Vicondoni, Grinden, Benia, Figliola; Evaristo, Vojak, Esposito, Chiesa, Borsetti.

ARBITRO: Barlassina, di Novara.

**Trieste, 4 mattino.**

Il Genova ha pareggiato per merito precipuo della sua difesa che, quasi di continuo assillata di lavoro, ha sempre avuto la meglio. Uno dei momenti più critici si è verificato all'8° minuto quando Colaussi si è presentato davanti a Bacigalupo dopo aver superato a serpentina tre o quattro avversari. Il suo tiro, però, è uscito senza impegnare il portiere. Il movimentato primo tempo proseguiva con notevole supremazia triestina intrammezzata da energiche risposte di controtempo.

Al 7' minuto della ripresa Bacigalupo compiva una vera prodezza deviando un tiro quasi irresistibile di Pasinati e poco dopo Tricarico veniva impegnato dalla unica minacciosa avanzata dei genovesi e parava con il pugno la valla volitata di testa da Vojak. Il periodo centrale della ripresa fu povero di giuoco e di impegno, ma verso la fine la Triestina condusse una energica offensiva, e proprio all'ultimo istante Bacigalupo parava miracolosamente un forte tiro di Mian.

## Sampierd.-Milan 3-1 (1-1)

**Arcari (M.) 5, Cappellini (S.) (3) 10' 1.o t., 10' ripr., 40'.**

SAMPIERDARENESE: Venturini; Ciamcamerla, Rodini; Bertini, Pagni, Malatesta; Peretti, Busini, Cappellini, Salvadè, Silvestri.

MILAN: Zanolla; Perversi, Bonizzoni, Rivetti, Bortolotti, Giuseppino, Arcari, Valdata, Piazza, Spinelli, Armani.

Arbitro: Scorzoni, di Bologna.

**Genova, 4 mattino.**

La vittoria dei concittadini si è avuta nel secondo tempo allorchè la Sampierdarenese si è gettata decisamente all'attacco per far sua la posta. Il Milan, che aveva disputato un primo tempo rimarchevole, ha dovuto allora difendersi a denti stretti senza impedire agli avversari di assicurarsi presto il successo e di consolidare netto la fine la prezisissima vittoria.

Primo a segnare è stato il Milan dopo cinque minuti, a seguito di un bel passaggio di Bortolotti ad Arcari il quale, mal controllato, ha lestamente piegato verso il centro e ha battuto Venturini con un tiro fortissimo. Cinque minuti dopo la Sampierdarenese ha pareggiato su azione di Bertini e superbo tiro di Cappellini da 15 metri. Al 10' della ripresa ancora Cappellini, ricevuto un passaggio in profondità di Malatesta, ha battuto Zorzan e al 40' lo stesso giocatore ha risolto con un tiro a rete una breve mischia provocata da una fuga di Silvestri.

JUVENTUS-BRESCIA: un volo di Peruchetti per respingere la palla di pugno.

## Ambrosiana-Bari 2-0 (0-0)

**Porta 18' 2.o t. e Sala 21' 2.o t.**

BARI: Cubi; Antonelli e Martini; Braga, Bautisoni e Lucilli; Costantino, Rossini, Ramchero, Paradiso e Marchionneschi.

AMBROSIANA: Degani; Vincenzi e Mascheroni, Ghidini, Frossi e Sala; Perin, Demaria, Meazza, Ferrari e Devincenzi.

Arbitro: Galeati, di Bologna.

**Milano, 4 mattino.**

*Il Bari resse all'offensiva della Ambrosiana per più di due terzi della durata della gara. Dopo sessanta minuti di giuoco e poco più, le due squadre erano sì trovavano su di nulla di fatto. Per tenere a bada l'avversario, i baresi ricorrevano a tutte le armi possibili, quelle della tattica e quelle della forza. A tratti, l'intera squadra si chiudeva in difesa, richiamando indietro perfino il centro avanti. Dalla posizione arretrata i mediani laterali e le mezze ali non si movevano mai: Ballistoni poi prese addirittura fisso dimora fra i terzini.*

*La squadra evidentemente non si preoccupava che di distruggere quanto costruiva l'avversario. Per sfuggire alla ritorcassione la battaglia non risultò pari, ed esso non tendeva che a questo.*

*Il Bari ebbe due occasioni infinitamente facili di segnare proprio all'inizio della gara: le rifiutò, come se la cosa fosse al di là del suo programma. L'Ambrosiana segnò al 18' ed al 21' della ripresa, quando già pubblico e squadra stavano inavvertendosi per l'inutilità dello sforzo. Su calcio di punizione tirato da Ferrari, Porta giuocò via a botte Cubi da pochi passi. Tre minuti dopo, su nuovo calcio di punizione tirato dalla destra, lo sopraccitato Sala veniva a trovarsi solo davanti a Cubi e sospingeva in palla in rete col concorso anche di un terzino barese. E fu tutto.*

*Brutta, pessima partita. Il giuoco fu duro e violento ad iniziativa specialmente dei baresi. Per tenere a freno i giuocatori, l'arbitro spesso fischiò il giuoco, fermando le azioni ad ogni istante. Pubblico discretamente numeroso. Terreno ottimo. Giornata calda.*

**V. P.**

### I RISULTATI

A Milano: Ambrosiana-Bari 2-0
A Sampierdar.: Sampierdar.-Milan 3-1
A Torino: Juventus-Brescia 1-0
A Firenze: Torino-Fiorentina 2-0
A Roma: Roma-Alessandria 3-1
A Napoli: Lazio-Napoli 2-1
A Trieste: Triestina-Genova 0-0
A Bologna: Bologna-Palermo 1-0

### Le classifiche

| | Partite G. | V. | N. | P. | Reti F. | S. | P. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Bologna | 29 | 14 | 10 | 5 | 36 | 21 | 38 |
| Roma | 29 | 15 | 7 | 7 | 39 | 19 | 37 |
| Torino | 29 | 15 | 6 | 8 | 47 | 33 | 36 |
| Ambrosiana | 29 | 14 | 7 | 8 | 58 | 32 | 35 |
| Juventus | 29 | 13 | 9 | 7 | 44 | 30 | 35 |
| Triestina | 29 | 10 | 12 | 7 | 48 | 36 | 32 |
| Lazio | 29 | 10 | 8 | 11 | 47 | 42 | 28 |
| Milan | 29 | 10 | 8 | 11 | 40 | 40 | 28 |
| Genova | 29 | 7 | 13 | 9 | 36 | 42 | 27 |
| Fiorentina | 29 | 10 | 7 | 12 | 32 | 41 | 27 |
| Napoli | 29 | 10 | 6 | 13 | 41 | 45 | 26 |
| Alessandria | 29 | 8 | 10 | 11 | 31 | 35 | 26 |
| Bari | 29 | 7 | 11 | 11 | 26 | 36 | 25 |
| Sampierdar. | 28 | 8 | 9 | 12 | 30 | 48 | 25 |
| Palermo | 29 | 10 | 3 | 16 | 24 | 47 | 23 |
| Brescia | 29 | 8 | 6 | 18 | 20 | 49 | 16 |

## Bologna-Palermo 1-0 (0-0)

**Andreolo al 2' della ripresa**

BOLOGNA: Gianni; Fiorini, Gasperi; Montesanto, Andreolo, Corsi; Busini, Sansone, Schiavio, Fedullo, Reguzzoni.

PALERMO: Provera; Fantin, Zirelli; De Rovatis, Riccardi, Santillo; Castellani, De Manzano, Bonsisi, Carnevali, Balzarini.

ARBITRO: Cassati, di Como.

**Bologna, 4 mattino.**

Per tutto il primo tempo il Bologna ha puntato verso la porta di Provera, ma questa ha resistito. Non è mancata qualche offensiva dei siciliani, ma il quintetto attaccante ha dimostrato scarsa penetrazione e sopra tutto poca capacità di realizzare. Il gioco ripreso soltanto da due minuti quando Andreolo, ricevuto il pallone da Corsi, ha evitato Riccardi e, da trenta metri, ha sparato decisamente in rete. Il tiro era potentissimo e ben diretto verso l'angolo della porta di Provera che, sorpreso, è scattato in ritardo. Così è stato segnato il punto che doveva essere decisivo.

Allo scacco il Palermo ha mutato tattica e si è lanciato all'offensiva. Al 9' Bonsisi si è trovato solo davanti a Gianni, ma ha sbagliato il tiro. Poi il Bologna ha ripreso a dominare e al 15' altro tiro di Andreolo che Provera ha parato. Castellani ha sbagliato poi una facile occasione al 18'. Quindi Schiavio e Reguzzoni hanno impegnato a parecchie riprese Provera, che ha dato prova di grande abilità e si è salvato costantemente con sicurezza.

Verso la fine il Palermo si è mostrato rassegnato alla sua sorte e il Bologna ha continuamente attaccato.

## Juventus-Brescia 1-0 (0-0)

**L'attacco bianco-nero imbrigliato dalla veloce e combattiva unità bresciana**

**Gabetto al 15' ripr.**

JUVENTUS: Valinasso; Foni, Rava; Depetrini, Monti, Varglien I; Orsi, Serantoni, Gabetto, Varglien II, Menti.

BRESCIA: Peruchetti; Tassistti, Gasperini; Provazzio, Valenti, Locatelli; Schiavetta, Boltri, Rier, Rebuzzi, Bianchi.

ARBITRO: Zelocchi, di Modena.

Stracca partita di Ane stagione, nel corso della quale la Juventus ha dovuto faticare parecchio per segnare un goal e prendere i due punti al Brescia.

Eppure la squadra bianco-nera è scesa in campo nella stessa formazione tanto felicemente varata di fronte alla Sampierdarenese, e gli avversari non avevano interessi di classifica da difendere. Il fatto si è che la Juventus ha cominciato male la gara, accusando le solite deficienze già tante volte riscontrate nella sua azione di attacco, e non ha saputo, in seguito, dare ordine e forza di penetrazione alla manovra. Allora il Brescia, visto che gli riusciva facile difendersi, ha tenuto duro e poco è mancato che non salvasse il risultato. A metà circa della ripresa si è avuto, invece, il solito punto di Gabetto e su quel goal la partita si è spenta.

Non è il caso, ci pare, di muover nuove critiche alla formazione bianco-nera e di rammaricarsi, per contro, che il vivace Brescia sia ben ultimo in graduatoria. Una gara non rispecchia sempre la forza delle squadre che la giuocano e può anche trarre in inganno. Tuttavia non è una novità, ormai, che la Juventus è male in arnese. Ci son giovani, nel suo attacco, ai quali manca senz'altro la classe per fornire un giuoco progredito: giovani che non sappiano neppure con sufficiente impegno alle scarse doti di abilità. Così la squadra tutta pare lenta, sfuocata, apatica, incapace ad imporsi. L'azione non ha sviluppi interessanti, non sprazzi emotivi. Il solo Gabetto si batte con le fresche energie dei suoi vent'anni ed è giusto che tocchi spesso a lui il premio del successo personale.

Queste constatazioni, dettate non per la prima volta dalla partita di ieri, si riferiscono pertanto ad una squadra che, non appena il torneo sarà finito, subirà notevoli ritocchi. Ci son pezzi da sostituire, nel meccanismo che non ingrana, ed il riposo estivo sarà utilizzato alla bisogna.

Ma torniamo all'incontro. Pur mancando di Caligaris, il Brescia non apparve in difficoltà all'inizio ed il giuoco fu, nel primo quarto d'ora, abbastanza equilibrato. La Juventus non prese il sopravvento neppure quando, per circa dieci minuti, gli azzurri furono ridotti in dieci, essendosi Rier ferito alla testa. Peruchetti però senza organismo i non difficili tiri che gli vennero indirizzati ed al 33' Gabetto, sbucato oltre i turaini, mandò la palla troppo alto sulla traversa.

Alla ripresa il Brescia modificò il suo schieramento di attacco mandando l'infortunato Rier all'ala sinistra ed inserendo Bianchi al centro. Il giuoco salì di tono, senza arrivare mai ad essere di gran marca. Al 4' Peruchetti dovette volare attraverso i pali per fermare un pallone scagliato da Gabetto e poco dopo Valinasso fu costretto a deviare in angolo, con un bel tuffo, un secco tiro di Schiavetta. Niente di nuovo, insomma, durante tutto il primo quarto d'ora, me poi, al 15', in una azione di contrattacco, Varglien I serviva Menti, che poteva contrare a Gabetto. L'insidioso centro avanti risolveva la favorevole situazione ficcando la palla in rete.

Per il restante del tempo la Juventus conservava una certa superiorità di attacchi pur dovendo, di tanto in tanto, badare a non lasciarsi sorprendere dalle puntate offensive degli avanti azzurri.

Poco pubblico. Giornata di sole. Campo perfetto.

**L. C.**

## Il torneo di Serie B

### I RISULTATI

A Verona: Verona-Messina 4-0
A Catania: Catania-Taranto 1-0
A Pistoia: Pistoiese-Pro 2-0
A Novara: Novara-Viareggio 3-1
A Livorno: Livorno-Atalanta 4-0
A Vercelli: Pro Vercelli-Spal 2-0
A Foggia: Foggia-Siena 3-1
A Lucca: Lucchese-Aquila 3-2
A Vigevano: Modena-Vigevanese 3-1

### Le classifiche

| | Partite G. | V. | N. | P. | Reti F. | S. | P. | P.ti |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Lucchese | 31 | 19 | 5 | 7 | 58 | 31 | 43 |
| Novara | 31 | 19 | 5 | 7 | 56 | 30 | 43 |
| Livorno | 31 | 17 | 8 | 6 | 65 | 29 | 42 |
| Messina | 31 | 17 | 5 | 9 | 54 | 30 | 39 |
| Pisa | 31 | 14 | 7 | 10 | 45 | 36 | 35 |
| Pro Vercelli | 31 | 14 | 6 | 11 | 41 | 37 | 34 |
| Verona | 31 | 13 | 8 | 10 | 44 | 40 | 34 |
| Aquila | 31 | 13 | 5 | 13 | 40 | 40 | 31 |
| Catania | 31 | 13 | 1 | 16 | 44 | 42 | 31 |
| Atalanta | 31 | 11 | 8 | 14 | 33 | 46 | 28 |
| Pistoiese | 31 | 12 | 4 | 15 | 27 | 37 | 28 |
| Spal | 31 | 11 | 5 | 15 | 44 | 49 | 27 |
| Modena | 31 | 12 | 3 | 16 | 40 | 49 | 27 |
| Vigevanese | 31 | 10 | 6 | 15 | 33 | 47 | 26 |
| Foggia | 31 | 10 | 6 | 15 | 38 | 48 | 26 |
| Vigevano | 31 | 6 | 13 | 13 | 37 | 50 | 24 |
| Siena | 31 | 8 | 9 | 14 | 30 | 51 | 21 |
| Taranto | 31 | 5 | 9 | 17 | 20 | 55 | 19 |

## Novara-Viareggio 2-1

**Novara, 4 mattino.**

I bianco neri hanno segnato per primi al 8', su tiro diretto di Lipri. La controffensiva del Novara ha trovato una grande resistenza da parte dei locali e solo al 44' il Novara è riuscito a segnare il pareggio grazie ad un autogoal. Nella ripresa il Novara segnava il goal della vittoria al 6' con Bramino.

**Pro Vercelli b. Spal 2-0** in Vercelli — Al 9' del primo tempo Degani raccoglie il pallone deviato dal palo su precedente tiro di Cavallone e da pochi metri mette imparabilmente in rete. Al 30' l'arbitro, per intervento troppo rude, espelle alla Pro Vercelli un fallo sul limite dell'area di rigore. Cavallino tenta con tiro secco e preciso. Il secondo tempo è stato alquanto noioso e privo di buon gioco. La partita si è chiusa mantenendo invariato il risultato del primo tempo. Ottimo esito d'incontro a favore della Pro Vercelli e tre a favore della Spal. Arbitro, Sacchi.

**Foggia b. Siena 3-1** in Foggia. — Il Siena ha avuto un promettente inizio segnando con Baccarini al 25'. Poi i cavallerizzi hanno risposto con tre punti marcati da Calò e Turri II (2). Arbitro: Tagliaferro.

**Pistoiese b. Pisa 2-0** in Pistoia. — La Pistoiese si è imposta fin dalle prime battute segnando un punto al 26' con Eusebio e un altro con Lombardo al 31'. Arbitro: Carminati.

**Modena b. Vigevanese 3-1** in Vigevano. — Il Modena in partenza ha sorpreso i bianco-verdi con un goal di Pavani al 6'. Al 26' altro goal di Malagoli. I vigevanesi finalmente reagiscono e segnano al 35' della ripresa su tiro di Colli.

**Lucchese b. Aquila 3-2** in Lucca. — L'Aquila ha colto all'6' su punizione battuta da Bosi. Al 30' una nuova punizione contro i rossoneri è sfruttata e conclusa con un autogoal di Ricci. La Lucchese passa poi in vantaggio e segnava al 38' e al 4' e 24' della ripresa con Schee e Viani III. Arbitro Puglia, di Napoli.

**Verona-Messina 4-0** in Verona). — Il Verona con Bianchi II in segnato all'8' e al 52' con Bianchi I i primi due punti. Nella ripresa altre punte di Broili al 1' e di Bianchi II al 33'. Arbitro: Garzena.

**Livorno-Atalanta 4-0** in Livorno). — Benchè privo di Bedendo, il Livorno ha comandato il gioco nel corso del primo tempo terminato 0-0. Nella ripresa la resistenza del nero azzurri è però crollata dopo un punto irresistibile di Castagno al 7' a cui sono seguiti i punti segnati all'11', al 24' e al 42' da Arcari IV e Facconda. Arbitro Marchesi.

**Catania-Taranto 1-0** in Catania). — Il Catania, pur comandando il gioco, non è riuscito nel primo tempo a superare la forte difesa avversaria. Nella ripresa, al 20', su cornetto corner, Nicolosi ha ricevuto di testa mandando il punto della vittoria. Arb. Corradi.

## LA SERIE C

GIRONE A — *Alma Juventus Fano-Mantova 1-0; *Chivasso-Derna 1-0; *Fiumana-Padova 2-1; *Treviso-Rovigo 2-1; *Verbania-pro Libertas Rimini 5-0; *Vicenza-Trento 5-2; *Venezia-Grion 4-0; *Annonetana-Goriziа 2-0.

GIRONE B — *Piacenza-Pantalia 1-1; *Biellese-Cremona 3-0; *Cattanlese-Pro Patria 3-2; Italia-Comense 0-1; *Reggiana-Carmagnola 2-0; Seregno-Monza 3-0; *Legnano-Lecco 2-0; *Crenmonese-Casale 6-0.

GIRONE C — *Rivarolese-Spezia 1-1; *Varia-Pontedecimo 1-1; *Sanremese-Savona 5-1; *Entella-Ventimigliese 6-0; *Pontedera-Casale 8-0; *Derthona-Imperia 4-0; *Sestrese-Asti 5-1.

GIRONE D — *Sabertiliana-Prato 2-0; *Catanzaro-Messina 1-0; *Civitavecchia-Perugina 3-0; Pontedera-*Terranova 5-0; *Lucana-Potenza Cerenza 1-0; *Savoia-Bazzoliese 5-2.

## Il calcio all'estero

PARIGI. — Nella finale della Coppa di Francia di calcio il Racing ha battuto Charleville per 1 a 0.

AMSTERDAM. — Incontro internaz. di calcio: Olanda e Belgio 1-1.

BERNA — Incontro internazionale di calcio: Svizzera b. Slovacca 2-0.

# Il Vice Segretario del Partito inaugura i Littoriali

## Il Guf di Torino, per la quarta volta littore di rugby, in testa alla classifica generale

(DAL NOSTRO INVIATO)

**Bologna, 4 mattino.**

Solenne e vibrante di fervido entusiasmo, l'inaugurazione ufficiale dei Littoriali dell'anno della guerra d'Africa si è svolta ieri mattina alla presenza del vice segretario del Partito on. Adelchi Serena.

### La solenne cerimonia

Due gare l'hanno preceduta nella mattinata piena di sole: la finale del torneo di rughi e la finale dei cento metri piani. Poi gli universitari tutti si sono adunati nei pressi del Littoriale, mentre la folla e le rappresentanze si ammassavano sulle scalee di cemento. Nel salone della piscina, frattanto, l'on. Serena teneva rapporto ai segretari del G.U.F. e ascoltava l'ampia relazione del vice segretario del G.U.F. sull'attività svolta, nonchè la lunga trattazione e discussione dei più importanti problemi universitari. Alla fine, egli riassumeva i termini e le idee discusse e dava lettura della seguente mozione che veniva accolta con manifestazioni di vivissima approvazione:

I segretari del G.U.F., adunati a rapporto nello Stadio di Bologna, e gli atleti di tutti gli atenei d'Italia partecipanti ai Littoriali dello sport dell'anno XIV considerano spiritualmente presenti nei ranghi i goliardi fascisti che sono caduti combattendo in terra d'Africa confermando col supremo sacrificio le virtù eroiche della gioventù del Littorio.

Salutano con lo schiallo fervore della fede che li accomuna gli artigiani, i rurali, gli operai che nelle gare dei Littoriali del lavoro attestano la fede operosa dei giovani lavoratori italiani.

Esprimono la fiera esultanza delle masse universitarie che profondamente prese dal senso epico dell'ora presente si temprano sempre più nello spirito e nei muscoli per ogni prova, agli ordini del Duce vittorioso, artefice della nuova storia d'Italia ».

Veniva, quindi, inviato un fiero telegramma a S. E. Starace sotto la cui guida e per la cui iniziativa sono sorti i Littoriali dello sport.

Apertosi col saluto al Duce, il rapporto si chiudeva con un'appassionata ovazione all'indirizzo del Capo del Governo.

Il vice-Segretario del Partito saliva allora nella tribuna del Littoriale. Era mezzogiorno e dall'immenso stadio gremito di folla, di universitari, di Giovani Fascisti, di Avanguardisti e di Balilla, si levava un solo spontaneo grandioso grido allorchè il Gerarca appariva: « Duce! Duce! ». Contemporaneamente le note dell'inno dei fascisti universitari accoglievano l'ingresso dai due lati della torre di Maratona dei 2500 partecipanti alle gare i quali assumevano rapidamente e in perfetto ordine uno schieramento a scacchiera con 32 drappelli posti in quadruplice fila di fronte alla tribuna.

Allo squillo di attenti, il vice-Segretario del Guf, dott. Mezzasoma, levava l'alalà di saluto all'on. Serena e questi rispondeva comandando il saluto al Duce. Migliaia di voci si fondevano in una voce sola e l'« A noi! » appassionato e vigoroso della più bella gioventù sportiva si elevava possente nel cielo limpido.

Il Gerarca, accompagnato dal Prefetto, dal Generale designato d'Armata, dal Federale e dalle autorità cittadine, dal generale Vaccaro, segretario del C.O.N.I., dal colonnello Moretti, capo di Stato Maggiore dei Fasci Giovanili e con a fianco il dottor Mezzasoma, scendeva quindi nel campo e passava in rivista i plotoni.

Ritornato l'on. Serena in tribuna, dove lo attorniavano alte personalità, i Rettori degli Atenei d'Italia e numerosi presidenti di Federazioni sportive, aveva luogo il giuramento. Il goliardo del Guf di Milano Renzo Cova, il più giovane dei littori (il romano Bini è stato... battuto ieri dal milanese!) ascendeva il podio e pronunciava le parole semplici e guerriere alle quali hanno tenuto eroicamente fede gli universitari accorsi come volontario slancio in Africa Orientale. A lui facevano eco tutti i goliardi schierati alle sue spalle.

Il Vice Segretario ha pronunciato un discorso nel quale, dopo avere portato il saluto del Duce che segue con simpatia questo imponente raduno delle competizioni littoriali, ha espresso il suo vivo compiacimento agli atleti universitari e ha rivolto un elogio al fascismo bolognese che si tempra ai nuovi tempi della rivoluzione. Dopo avere ricordato il successo dei Littoriali della cultura e dell'arte di Venezia e dei Littoriali del lavoro a Roma, dove mille operai si cimentarono in nobile emulazione di talenti e di attitudini, il Vice Segretario del Partito ha rilevato che i Littoriali dello sport integrano il quadro della gioventù fascista che in tutti i settori del pensiero e dell'azione si ispira all'esempio del Duce e tende con certezza e successo al primato. Rilevato che l'Italia fascista risponde all'assedio economico col trionfo delle armi in Africa e con l'infrangibile disciplina del popolo, ha invitato la gioventù a perfezionarsi nello spirito e nei muscoli e a non dimenticare giammai l'onta del crimine infame consumato ai danni dell'Italia delle Camicie nere. Ha terminato elevando un pensiero ai goliardi caduti in terra d'Africa e ha inviato un vibrante saluto di devozione al Duce artefice della luminosa epopea nazionale.

Interrotto a più riprese da vivissimi applausi, le parole dell'on. Serena venivano seguite da una nuova imponente manifestazione all'indirizzo del Duce che si prolungava parecchi minuti.

### La vivace sfilata

Seguiva, quindi, preceduta da un perfetto movimento di conversione, la vivace sfilata delle rappresentative alla cui testa marciavano il dottor Mezzasoma e l'addetto allo sport del Guf, dott. Impiccini, seguiti da presso dagli studenti dei 18 Atenei italiani, dagli aurei labari del Guf, da un plotone della Milizia universitaria di Bologna e dai segretari dei Guf provinciali. Prima fra le rappresentative passava quella dell'Accademia Aeronautica di Caserta, la quale, benchè assente per evidenti motivi dalle gare, non ha voluto rinunciare alla cerimonia.

La lunga e pittoresca colonna giovanile aveva appena abbandonato la pista che facevano il loro ingresso sul campo le squadre concorrenti alla finale della staffetta littoriale, la « classica » delle competizioni atletiche universitarie. La lotta per la vittoria si impegnava subito vivace fra i Guf di Napoli, Genova e Milano, mentre Padova, Torino, Trieste e Firenze apparivano già tagliati fuori e Bologna non si presentava alla partenza. Il napoletano Ferrante, un altro nuovo di questi lidi, balzava subito in testa e riusciva a « cambiare » per primo ai 600 metri, ma Cavalieri non poteva sostenere sui 400 metri l'attacco del genovese Bacinetti il quale faceva partire con vantaggio il compagno Sculteschi nei 200 metri. Milano però avanzava e nella quarta frazione, la prima di cento metri, Molfaghi figliava il secondo posto a Napoli. Genova, però, filava ormai via indisturbata e non valevano gli sforzi di Molfaghi e Bertolesi ad annullare il vantaggio saldamente mantenuto da Carpignano e Panconi. La vittoria del Genova era coronata da un risultato tecnico di alto valore. Il tempo di 3'14" segnato dagli alfieri di Gaspar, infatti, batte di ben 2" e 2 decimi il primato littoriale segnato lo scorso anno a Milano dal Guf di Torino. Neppure ieri il crollo dei primati ha subito soste!

### La vittoria dei torinesi

Emozionante e riuscita, come facilmente prevedevamo, la finale dei cento metri piani a cui hanno partecipato Cova e Martinetto del Guf di Milano, Sculteschi e Panconi per Genova, Bugna per Pavia e Mattioni per Bologna. Dopo una partenza simultanea, Cova e Bugna, rispettivamente in prima e sesta corsia, sopravvanzavano gli altri: dopo la metà Bugna forzava e agli 85 metri era in testa, ma nella finale Cova riprendeva terreno e sul traguardo metteva il suo petto avanti a quello del pavese.

Il lancio del martello, gara annullata sabato per ragioni tecniche, ha avuto il suo svolgimento nel pomeriggio di ieri e ha confermato la superiorità del milanese Venanzetti, autore di un ottimo lancio di metri 40,345.

La classifica complessiva, dopo questi risultati, vede nell'atletica Milano assumere il primo posto seguito da Genova, mentre Roma fa un passo indietro e Torino si mantiene immediatamente alle spalle dei primi. La giornata, è stata inaugurata di presto mattino alle 7,30 con la partita finale del torneo di rugby rinvista sabato per la sospensione dell'incontro a causa dell'impraticabilità del campo dopo un quarto d'ora di gioco. Torino, tre volte littore, e Roma, messe di fronte sul campo antistante al Littoriale, hanno dato vita a una contesa agonisticamente avvincente. I torinesi, semifinalisti del campionato d'Italia, hanno dominato nettamente i combattivi avversari confinandoli costantemente nella loro area. La scarsa lunghezza del campo ha però consigliato ai bianco celesti una tattica guardinga e a ciò si deve esclusivamente il fatto che il punteggio si è limitato alla meta non trasformata segnata con una splendida azione individuale da Pinardi al 25' del primo tempo. Fra i torinesi, riconfermatisi dominatori del rugby, sono emersi Pinardi, Vigliano, Salina, Bertolotto e Ardissone. L'arbitraggio del bolognese Rizzoli, pure avendo a che fare con una partita piuttosto che tranquilla, è risultato perfetto.

La giornata di ieri ha avuto una profonda ripercussione nella classifica generale al comando della quale, grazie alla vittoria nel rugby e al buon piazzamento nella ginnastica, è balzato il Guf di Torino, un Guf che ha già conosciuto proprio a Bologna la gioia orgogliosa di conquistare l'M d'oro del Duce.

**Enzo Arnaldi**

### I RISULTATI

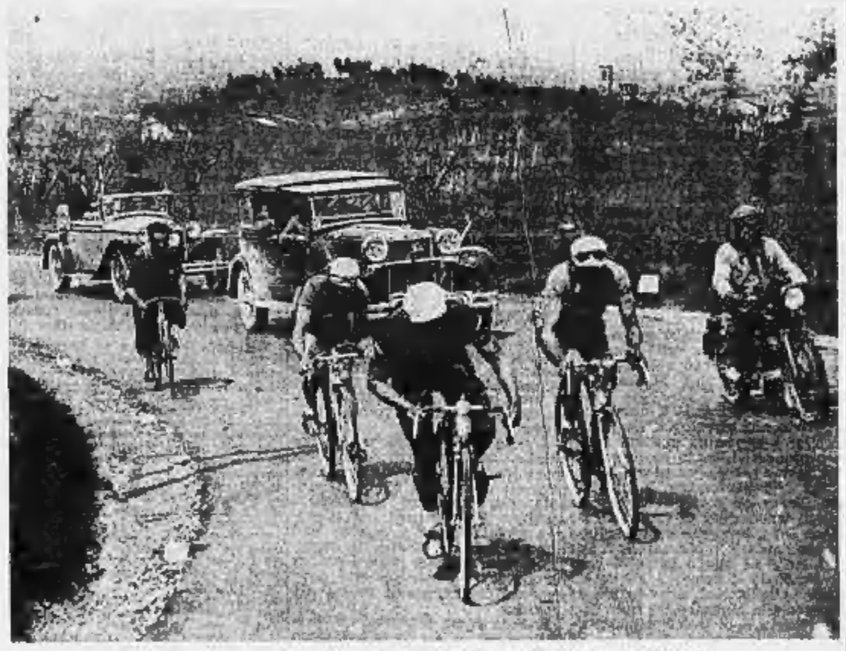
**Atletica leggera.** — Corsa piana metri 100 maschile: 1. Cova (Milano), in 11"3/10; 2. Bugna (Pavia) a spalla; 3. Sculteschi (Genova); 4. Martinetti (Milano); 5. Mattioni (Bologna); 6. Panconi (Genova); 7. Giachino (Torino).

Lancio del martello (finale): 1. Venanzetti (Milano), m. 40,345; 2. Recchiantini (Modena), m. 37,11; 3. Perlo (Arc. Modena), 36,20; 4. Pedri (Acc

*IL GIRO DELL'EMILIA « SECONDA » DI CAMPIONATO*

# VITTORIA DI OLMO IN VOLATA

**Veloce in pianura, la gara è mancata sui monti e si è infiacchita nel finale - La sorte si è accanita contro Guerra, Bartali e Bini - Cazzulani ancora primo nella classifica di Campionato**



Guerra insegue, dopo la prima foratura, sulla salita di Pavullo

(DAL NOSTRO INVIATO)

**Bologna, 4 mattino.**

*Se le previsioni della vigilia erano per una decisione in volata, credo, però, che nessuno arrivasse al punto da pensare che a questa decisione avrebbero partecipato una trentina di corridori. E questo è l'indice più chiaro del modesto contenuto agonistico della gara, e uno degli elementi per dire che la delusione che essa mi ha lasciato non è frutto di eccessive pretese. Ma parecchi altri ce ne sono stati prima, cui rapidamente accennerò, come a tracciare in trama di otto ore e mezzo di corsa.*

*Centoventi chilometri di pianura, veloci, sì, ma coloriti l'appunto per questa loro qualità di pochi tentativi di nessun rendimento, in cui i migliori si son chiusi in difesa; poi un'incursione sui monti, con tre salite-base, sulle quali gli specialisti non hanno voluto fuorchè osare, e in cui non s'è mai realizzato un distacco apprezzabile, mai delineata una qualsiasi fisionomia di corsa, rincentivati il buono a dimostrazioni di stile e a selezione di savorra: infine un ritorno al piano, calmo, ricostituente e un finale in cui la sorte è intervenuta non per provocare episodi di bellezza, ma per menomare il tono di regolarità e di chiarezza del risultato.*

*Si dirà che, se non si sono avuti episodi netti, offensive insistenti, fughe, crolli, ciò è dovuto al fatto che molti sono oggi i giovani e gli anziani che vanno forte. E ciò è indubbiamente vero e di buon auspicio per il Giro d'Italia. Ma chi, come me, non crede all'assoluto equilibrio delle forze e vagheggia nello sport la lotta più ardente, può dire che ieri è rimasto deluso e che il cuore degli atleti non è stato, in penere, pari ai muscoli. Ve lo dimostrerò, del resto, il filo di cronaca che andrò svolgendo.*

## Sopra i 40

*Adunatisi alla sede del Resto del Carlino e compiuto alla Casa del Fascio, per mano di Bartali e Vignoli, il rito della posa di una corona ai Caduti, i corridori lasciavano Bologna alle 9,20, al cenno del Vice Segretario del Partito on. Serena e si avviavano a passo non forzato verso Ferrara. Poi le frustate di Fraccaroli, Benente, Zucchini, Introzzi, Cannuso, acceleravano la marcia favoriti dal vento in poppa e dall'ottima strada. Per di più una foratura di Bini, dopo una ventina di chilometri e una di Bartali lenivano data l'attività dei battistrada. Il campione d'Italia, insieme a Battistini, riprese presto, poi anche Bini con Giacobbe, ma quello tornò a forare ed ebbe noie al cambio. Ma a Ferrara (km. 52) tutti erano insieme alla bella media di 43. Facemmo quasi dietro front, e, naturalmente, i corridori si trovarono il vento quasi in faccia.*

*Maldini, Introzzi, Cecchi, Benente, Carlotti, Molla, Gerardini, Cazzulani, Armando, furono a turno, movimentatori dei successivi 70 chilometri di pianura. Ma i loro tentativi più nervosi che violenti, più allegri che pericolosi. Essi suscitarono sempre reazione pronta ed energica e finirono tutti nel niente. Mi correggo: riuscirono a tenere la media sui 47 a Modena, dove tutti passarono insieme alle 12,38. Poco prima Bini aveva bucato di nuovo, ma aveva fatto in tempo a rientrare. Si poteva, dunque, dire che questi primi 122 chilometri erano stati nulla più che una veloce, brillante scorribanda per la fertile pianura chiusa nel triangolo Bologna-Ferrara-Modena, una svolta e decina marcia di avvicinamento agli Appennini. Di vera lotta non si poteva ancora parlare: ma non dovevamo essercne lontani.*

## Sulle salite

*Sembrò durare lo spunto una foratura di Guerra, seguita a una di Gotti e l'inizio della salita dopo Formiggine. Qui il primo attaccante fu Bizzi, al quale risposero per primi Olmo, Armando e Cinelli, poi Bartali, Bini, Dei Cancia, Molla e Valetti. I più immediati inseguitori, Bergamaschi e Vignoli persero di colpo 300 metri, che riuscirono ad annullare a Montagnana, provocando l'immediato rallentamento di tutta l'avanguardia, presto raggiunta dal grosso. Mancava però Guerra, che insegnava con Giacobbe.*

*Dopo un breve comando di Benente, Valetti e Armando, partì a fondo Bartali, che rimase solo con Bizzi, Armando, Dei Cancia, Bergamaschi, Valetti, Olmo, Cazzulani, Molla e Vignoli. A un'altra botta del tricolore reagirono subito Bizzi, Dei Cancia e Bergamaschi, mentre gli altri tardarono un po' a riportarsi sotto insieme a Lualdi.*

*Questi 11 uomini terminarono insieme la salita a Monfestino, con in testa Molla. Nella discesa il gruppetto aumentò con Martano, Bulli e Piemontesi, poi con Guerra, che così terminava il suo duro, ma regolare e calmo inseguimento, Cominso, Gotti, Introzzi, e un'altra decina. La media a Pavullo (km. 170) era scesa a 38,9 e il primo attacco degli inseguitori si doveva considerare fallito, perchè non aveva eliminato che le unità di second'ordine, formando una selezione di 40 uomini.*

*Al termine della discesa della « Serpentina » Bartali fora nel momento stesso in cui Cazzulani e Introzzi, urtatisi e caduti, dovevano riparare le macchine. I tre si unirono nella caccia, ma, quando furono a meno di metà della salita della Scotala, Bartali piantò lì gli altri due e raggiunse da solo il gruppo che Armando e Valetti avevano condotto su senza impegnarlo a fondo, e che poi passò agli ordini, non più severi, di Guerra, Guarducci e Bergamaschi.*

*A un tratto scattò decisamente Molla, scattò più decisamente ancora Del Cancia con Bizzi, tirò forte Maldini, più forte ancora Piemontesi, ma nessuno riuscì a rompere definitivamente la compattezza della formazione, sempre ricostituita dalla tenace ripresa di Bergamaschi, Olmo e Vignoli. Così che in cima Bergamaschi fu con tutti gli altri che gli facevano coda e anche in seconda e più lunga salita lasciò le cose come prima, anzi, peggio, perchè diventava fondato il dubbio che la situazione non si chiarisse e che di bello nell'ultima parte non ci fosse che la volata. Il fatto che in principio della discesa la vetta, tutt'altro che scossa da colpi d'audacia, si riducesse a soli dodici anelli non fu che temporaneo: all'attacco della salita di Marano partecipavano contemporaneamente 30 uomini, dai quali si allontanarono uno il tempo necessario per cambiare gomma o riprendere, l'altro per riunirsi dopo una caduta, Piemontesi e Bini.*

*Le Marano non vide che uno scatto di Molla e uno di Del Cancia, subito soffocati, ma causa dell'allontanamento di una ventina; dopo di che, Guerra prese le redini con quel suo fare robusto, ma pacato che vuol far capire essere inutile ogni velleità offensiva. Infatti con una puntatina finale di Vignoli i 18 superstiti si affacciarono all'altro versante, quello del Reno.*

## Gli incidenti del finale

*La discesa, che andava digradando in pendenza, e lo scarso impegno degli uomini fecero risalire a piccolo cabotaggio dalle retrovie i ritardatari: Guarducci, che aveva forato, Cipriani, Cominsi, Benente, Martano furono i più solleciti a ricuperare, imitati da un'altra decina. Due scatti di Bergamaschi e uno di Maldini e Cazzulani sembrarono le ultime scintille della non ardentissima battaglia. Ci si preparava tutti ad assistere a un magnifico epilogo in volata, con gli specialisti della velocità al completo.*

*Fu, invece, un'altra mezza delusione. Due chilometri prima di Casalecchio, Guerra forò. La sua sorte sembrava segnata, perchè eravamo già in vista dell'Osservanza e una ripresa aveva del miracoloso. Ma Guerra seppe compiere il miracolo e fu sul gruppo mentre stava svoltando verso il velodromo. Era destino, però, che alla volata egli non dovesse partecipare. Bartali scartò, cadde e Guerra gli andò addosso. Quando i due si rialzarono, non c'era più niente da fare.*

*In pista, acclamati da una folla enorme, entrarono nell'ordine: Bergamaschi, Bini, Olmo, Piemontesi, Cazzulani e Rimoldi. Sulla penultima curva Bergamaschi accelerò a fondo e sul rettilineo lasciò via libera a Bini, mentre Bizzi attaccava al largo portandosi fin quasi all'altezza di Olmo. Allora questi scattò su Bini che tentò reagire; entrato nell'ultima curva, Olmo, non appena superato Bini al largo, si gettò alla corda: l'altro, forse impressionato, allungò la mano per allontanare l'avversaria, mise la ruota sul prato e cadde. Olmo aveva corso vinto, perchè Bizzi, a dieci metri, non poteva minacciarlo, e tanto meno Cazzulani.*

## I migliori in campo

*Questo l'epilogo, molto meno bello di quello che si sperava, sul quale molto si discuterà e, forse, reclamerà. Se responsabilità ha avuto Olmo nella caduta di Bini, diranno persone ed enti ufficiali. Io mi limito a dire che escludo in Olmo l'intenzione di comunque danneggiare l'avversario, non foss'altro perchè, nell'attimo in cui avvenne l'incidente, Bini era già nettamente battuto. E lo ha, del resto, lealmente riconosciuto lui stesso. Ciò non minora, però, il rammarico per l'accaduto, che priva la vittima di punti preziosi per il campionato, dato che era tanto evidente che Bini non sarebbe più arrivato primo, come lo era che sarebbe stato secondo.*

*Olmo s'è meritata la vittoria non solo per la volata, ma per tutta la corsa. Non ha attaccato mai, ma s'è sempre difeso con prontezza e con sicurezza dai non terribili attacchi di coloro che avevano interesse a lavorarlo dalla ruota.*

*Bizzi, al pari di Del Cancia e Molla, ha... aperato a vuoto in salita, ma in pista s'è fatto ammirare per lo scatto e la velocità che gli hanno valso il bel piazzamento. Cazzulani, perfettamente a posto in ogni momento di gara, ha consolidato la sua posizione nella classifica di campionato.*

*Degli infortuni di Guerra e Bartali, i più bersagliati, con Bini, dalla sorte, ho già detto. Devo aggiungere che forse proprio essa è stata a mettere in luce, negli insegnamenti, le loro ottime disposizioni attuali. E che dire dei sempre fresco e vivace Bergamaschi? Una cosa sola: che mi pare in grado di fare il bis nel Giro d'Italia. Martano si fa ancora attendere nel possesso di quelle condizioni che gli permettano di fare onore al suo nome. Nulla di speciale, nè in bene nè in male, in Piemontesi, Cannuso, Cipriani, Giacobbe maestro Vignoli, Rimoldi e Gotti non paiati degni di considerazione per il Giro d'Italia. E una parola d'elogio merita la nidiata di Ghelfi, con Armando, Valetti e Maldini, prodigi di buona volontà.*

*Ottimamente organizzato dal Velo Sport Reno, la gara di ieri ha ottimamente assolto il suo compito di suscitatrice di antichi e perenni entusiasmi sportivi in questa ciclistissima terra emiliana.*

**Giuseppe Ambrosini**

**ORDINE D'ARRIVO**

1. OLMO, alle 13.15,50, che compie i 285 Km. in ore 6.45'41", alla media di Km. 33,660; 2. Bizzi, a 30 metri; 3. Rimoldi; 4. Cazzulani; 5. Molla; 6. Dei Cancia; 7. Maldini; 8. Vignoli; 9. Rogora; 10. Meulli; 11. Valetti; 12. Fantini; 13. Benente; 14. Generati; 15. Gotti; 16. a pari merito: Bergamaschi, Bini, Bartali, Cannuso, Cinelli, Cecchi, Cipriani, Guarducci, Guerra, Lualdi, Martano, Masarati, Scarini, Piemontesi, Teani, Valle, tutti col tempo del primo arrivato; 33. Introzzi, in 8,46; 34. Pinhettini, in 8,48; 35. Lualdi, 36. Mascherpa.

## Classifica di campionato

**dopo la seconda prova**

1. Cazzulani, punti 9 (6+3); 2. Bini, p. 8 (6+2); 3. Rimoldi, p. 4 (0+4); 4. Bartali, p. 3½ (3+½); 5. Molla, p. 2 (0+2); 6. Guerra, p. 1½ (1+½).

## Vittoria di Scazzola

**nella Coppa Valle Scrivia**

**Tortona, 4 mattino.**

Una cinquantina di GC. NN. indipendenti e dilettanti hanno partecipato ieri alla Coppa Valle Scrivia.

1. Scazzola Aurelio, 4.a Legione c. km. 145 in 4.3'45" (media chilometri 36,6701); 2. Pelizzo a 3'20"; 3. Zanaboni, a 16'30"; 4. Guerra; 5. Rocatelli; 6. Perego; 7. Debenedetti; 8. Parenti; 9. Sanvito; 10. Uneno. Premi di rappresentanza alla 1.a ed alla 4.a Leg.

## L'eliminatoria di Coppa Italia

**vinta dalla S. C. Vigor**

Sei squadre hanno disputato ieri mattina, sul classico circuito di Ortazzano, l'eliminatoria della 1ª zona per la Coppa Italia.

1. S. C. Vigor A (Faccino, Gius. Piatti; rifiuto Martini per caduta) che ha compiuto i 100 km. in ore 2.36'49" e 3/5 (media km. 38,256); 2. G. S. Fiat A in 2.39'2"2/5; 3. U. S. Juventus in 2.41'45".

## Il Premio Ambrosiano

**vinto da Etile**

**Milano, 4 mattino.**

I tre anni sono finiti ai primi posti nel premio Ambrosiano vinto da Etile della Scuderia Lorenzini davanti a Felizzano e Ahmed. Il risultato è del tutto onorevole per la nuova generazione perchè a collaudare i tre anni c'erano degli anziani valorosi come Brueghel e Amur e rimette al contempo in primo piano Etile che aveva fatta eccellente impressione nel Triennale, anno al era piazzato nell'Emanuele Filiberto, per vincere poi altre due corse in grande stile.

Il favorito era Lub della Scuderia Ricci, esposto alla pari, mentre a 1½ era Felizzano, a 5 Etile, a 7 Brueghel, a 10 e 15 per i Ahmed e Amur. L'allineamento è stato presto ottenuto e al primo tentativo il gruppo è lanciato con Ahmed in testa seguito da Felizzano, Etile e Brueghel; per tutta la retta di fronte non ci sono state varianti sensibili. Solo Etile spinto energicamente da Gubellini è passato in seconda posizione. Così si è percorsa la gran curva e Ahmed ha tenuto assai viva l'andatura distendendosi con azione molto facile.

Etile si è avvicinato al cavallo della Scuderia Maino all'entrata in direttura e contemporaneamente si è fatto sotto al largo Lub che al parco vetture veniva quasi all'altezza di Etile che aveva superato irresistibilmente Ahmed. Tra Lub all'esterno ed Etile alla corda si è fatto luce anche Felizzano e mentre alla prima tribuna Lub appariva ormai battuto, Felizzano insisteva nello sforzo ma trovava una risposta decisa in Etile sul quale Gubellini ha levato solo un attimo la frusta per finire a sole braccia molto bene con un palo di lunghezze sul puledro della Scuderia De Monici, mentre Ahmed ha avuto ancora sufficiente energia per ottenere il terzo posto. Brueghel battuto infine Lub per la quarta moneta, mentre Amur seguiva in coda, sempre estraneo alla partita.

La sconfitta del favorito Lub è piuttosto severa e solo in parte scontata dal 4 chili di sovraccarico dei quattro anni da Nesiotes. Etile, figlio di Androclus, che aveva già dato il Darlo il vincitore classico, è nato nell'allevamento del signor Lorenzini e la sua vittoria molto in viva luce Tellurio, suo compagno di scuderia, che correrà giovedì alle Capannelle il Gran Premio del Re.

Premio Turchio (L. 6000, m. 8700): 1. Manno (64, Andori del comm. Crespi; 2. Rina; 3. Brunetella, 2 lungh., 1 Bandiera. Tot.: 24,50; 10, 6,50.

Premio Loretta (L. 6000, m. 2000): 1. Puglia (55, Gubellini di Reina; 2. Cuor di Leone; 3. Laura. 4 lungh., incoll. Tot.: 20, 8, 7,50.

Premio Genova (L. 10.000, m. 1600): 1. Priamo (m. Rezza) della Razza del Soldo; 2. Arpalo, 2 lungh. Tot.: 5.

Premio Voltabbia (L. 6000, m. 2200): 1. Arpalonda (65 1/2, Renzoni) della Scuderia Alpina; 2. Coquette; 3. Nerella, 2 lungh., 3/4. Tot.: 10, 7, 9.

Premio Bologna (L. 6000, m. 1400): 1. Oca (51, Camici), di De Monici; 2. Fiammetta; 3. Margherina. 2 lunghezze, 3 lungh. Tot.: 20, 7, 9,50, 6,50.

Premio Ambrosiano (L. 100.000, metri 2000): 1. Etile (49 1/2, Gubellini) di Lorenzini; 2. Felizzano (64, Camici) di De Monici; 3. Ahmed (49, Colli di Maino; 4. Brueghel, N.P.; Lub, Amor. 2 lungh., 3 l.. 2 l. Tot.: 27,50, 9, 6,50.

Premio Verona (L. 6000, m. 1000): 1. Dona Clara (55, Gubellini di Rimoli; 2. Apache; 3. Fanaega. 1 lungh., 2 l. Tot.: 19, 8,50, 9.

Premio Piacenza (L. 10.000, metri 1700): 1. Miglio (62, Renzi di Razza del Soldo; 2. Zakuni; 3. Enna. 4 lunghezze, 2 l. Tot.: 7,50, 5,50, 5,50.

## Brillante vittoria di Tenni

**nel G. P. motociclistico svizzero**

**Berna, 4 mattino.**

Si è svolto ieri, con la partecipazione di numerosi concorrenti, il Gran Premio motociclistico di Svizzera. Nella categoria 250 cmc. è giunto primo Tenni (Italia) su Guzzi che ha coperto i Km. 167,0 del percorso in ore 1,17'56" e i quinto stabilendo così il nuovo primato della categoria. Nella categoria 350 cmc. primo è stato Guthrie (Inghilterra) su Norton che ha coperto i 219 chilometri del percorso in ore 1,38'48" e i quinto. Nella categoria 500 ha vinto Guthrie (Inghilterra) su Norton che ha coperto i 219 chilometri del percorso in 1,32'26" i quinto alla media di km. 140,3 stabilendo un nuovo primato e riuscendo vincitore del Gran Premio.

## Soragna, Benigni e Fumagalli

**primi nel circuito alessandrino**

**Alessandria, 4 mattino.**

Il IX Circuito motociclistico « Città di Alessandria », organizzato dall'Associazione motociclistica alessandrina, ha avuto un esito brillantissimo. Alle ore 14 s. i. il Prefetto Rolma ha dato il « via » ai partecipanti nella categoria 250 cmc. e subito la competizione si è sferrata accanita. Il risultato finale è stato il seguente: 1. Soragna (Benelli) in 37'46"4/5 (media km. 101,641); 2. Lavezzetti, in 38'4" e 2/5; 3. Francone, in 38'38"2/5. Giro più veloce: il 2.o di Falchi in 4'14" media km. 118,580.

Nella categoria 350 cmc. la lotta si accendeva immediatamente tra lo alessandrino Neschi, il romano Benigni e il milanese Nicoli, e si concludeva col seguente risultato: 1. Benigni (Miller) in 32'25" (media chilometri 118,657); 2. Nicoli, in 32'31"3/5; 3. Neschi in 33'2"1/5; 4. Chiamenright; 5. Francbino; 6. Cagnoli. Giro più veloce: il 7.o di Benigni in 3'55" (media km. 122,446, nuovo primato; p. p. Ippodromo, alla media di km. 122,224 m.

L'ultima corsa dell'interessante giornata vedeva in lizza le macchine di 500 cmc. L'alessandrino Torriani, al 2.o giro, nella curva verso il ponte Tanaro, sbandava, andando a cozzare contro le difese, ma si rialzava immediatamente, la seguito Benigni abbandonava la lotta per guasti alle candele; e così pure Colnaghi, mentre nelle prime posizioni si teneva accanita la contesa tra Fumagalli e Degiovanni. Il milanese riusciva a vincere di stretta misura. Ecco la classifica: 1. Fumagalli (Bianchi) in 28'58"1/5 (media Km. 132,550); 2. Degiovanni in 29'30"4/5; 3. Parenti, in 29'34"2/5; 4. Gerosa; 5. Lambi. Giro più veloce: il 2.o di Fumagalli, in 3'35" (media km. 133,953). Primati precedenti: Aldrighetti, alla media di km. 119,611; giro più veloce: Aldrighetti, media km. 128,571.

## De Stefani b. Gabrowitz

**nell'incontro di Vienna**

**Vienna, 4 mattino.**

La seconda giornata dell'incontro triangolare di tennis italo-austro-ungherese non ha potuto avere ieri il suo regolare svolgimento in conseguenza del maltempo. Un solo incontro è stato possibile durante una interruzione della pioggia fra De Stefani e l'ungherese Gabrowitz. Ha vinto De Stefani per 8-6, 6-4, 8-6.

## L'Italia vittoriosa

**nell'incontro triangolare di Padova**

**Padova, 4 mattino.**

L'Italia, vincendo le due partite contro l'Austria e l'Ungheria, si è aggiudicata il primato nell'incontro triangolare di palla ...estro.

Italia batte Austria 20 a 17 (arbitro Ucelini di Bologna). Italia batte Ungheria 18 a 14 (arbitro Girimondi di Milano).

Magazzini AURORA
TORINO
Via Botero, 16
(angolo via Rodi)
Telefono 53-818

non hanno abbandonato il loro sistema di vendita
DAL FABBRICANTE AL CONSUMATORE che ha procurato sempre importanti occasioni di risparmio.

Ricordano alla Clientela l'assortimento di articoli ottimi a prezzi sempre vantaggiosissimi.

TELERIE - BIANCHERIE - LENZUOLA - STOFFE per MOBILI - BIANCHERIA CONFEZIONATA per SIGNORA - LANERIE - SETERIE - FOULARD - FANTASIE RAYON - ZEPHIR - POPELIN - TAPPETI - TENDE, ecc. ecc.

ALCUNI PREZZI:

MADAPOLAM L. 1,60
Tipo pesante . . . . . L. 2,25
Tipo extra . . . . . » 2,90

PELLE UOVO L. 2,75
Opaline colore rayon opaco per biancheria da L. 3,90 in avanti.

TELA FAMIGLIA L. 2,25
Qualità diverse in tutte le altezze a prezzi speciali.

LENZUOLA
Tutte le grandezze - quantità diverse - ricamati con federe prezzi ridottissimi.

FEDERE L. 1,75
ed in qualità migliori lino - misto lino - con ricami - orlo giorno, ecc.

TOVAGLIATO
bianchi e colorati in tutte le altezze.

SERVIZI TAVOLA L. 12
Qualità diverse in fiandra - lino misti lino - mako - tutte le misure, per 6 o 12 persone, prezzi da non temere concorrenza.

ASCIUGAMANI
STROFINACCI CUCINA
e per pavimenti.

GREMBIALI
cameriera e cucina madapolam e tela.

TELA OLONA per tende
RIDOLINI L. 1,50
e tende tutte stile 900 e futurista.

COPERTE LANA
Copriletto da L. 15 in avanti.

TRALICCIO per MATERASSI

FAZZOLETTI
bianchi e colore.

CAMICIE
Popeline e Zéphirs da L. 2,25 in avanti

MUSSOLE
stampate in grandioso assortimento, L. 1,50 al m.

FANTASIE
stampate per vestaglie, diverse qualità, a partire da L. 2,50 al m.

CREPE MAROCAIN
unito e a disegni novità, a partire da L. 4,50 al m.

PARURES SIGNORA
da L. 4 in avanti.

CAMICIE NOTTE
uomo e signora.

BEGGI SENO

REGGI CALZE

BUSTI

STUFFA per MOBILI

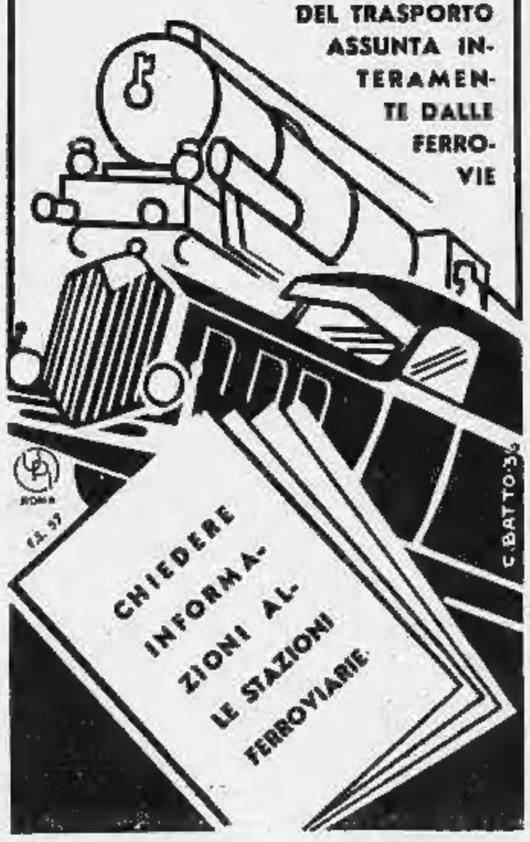
TAPPETI TAVOLA

ZERBINI - SCENDILETTI e TAPPETI CAMERA

Ai compratori di L. 100 regalo di un magnifico ARAZZINO EGIZIANO

TAPPEZZERIE IN CARTA
comuni, di lusso, lavabili
*Vendita diretta*
dalla Fabbrica al Pubblico
Stabilimenti Via MADAMA CRISTINA 125
angolo Corso Dante - Telef. 61-960
Tram 2 - 7 - 15 - 18 - 21

FERROVIE DELLO STATO
SERVIZI COMBINATI
FERROVIA-AUTO
PER MERCI
LE PIÙ IMPORTANTI LINEE AUTOMOBILISTICHE REGOLARI FUNZIONANO COME PROLUNGAMENTO DELLE LINEE FERROVIARIE DELLO STATO
Sono eliminate tutte le operazioni intermedie
TARIFFE MODERATE
E RESPONSABILITÀ DEL TRASPORTO ASSUNTA INTERAMENTE DALLE FERROVIE




Laboratorio Sieri e Vaccini Autorizzato dal Superiore Ministero degli Interni
(Direzione Generale Sanità Pubblica)
Nuovi Prezzi 1936 S. A. V. E. S. Nuovi Prezzi 1936
Società Anonima per Azioni
Amministrazione: Via Manzoni N. 14 - MILANO - Telef. Intero. N. 292590 - 86-614 - 81-270
Laboratorio per la preparazione di sieri e vaccini diretto dal Comm. Prof. Dott. GUIDO FINZI della R. Università di Milano
MILANO - Via S. Calio, 11 - MILANO

| PRODOTTI | Contenuto di ogni fiala c. c. | Prezzo | Convenzionale telegrafica |
|---|---|---|---|
| ABORTO EPIZOOTICO DELLE VACCHE | | | |
| Vaccino antiaborto (bacilli uccisi - metodo Finzi) | 20 | 6.— | Aborti |
| AFTA EPIZOOTICA | | | |
| Chemo-siero normale di cavallo | 50 | 7.— | Afteum |
| Chemo-siero normale di cavallo | 100 | 35.— | Aften |
| Pelon-aftol contro le conseguenze dell'afta | 100 | 40.— | Pelon |
| MALATTIE DEI VITELLI | | | |
| Vaccino misto polivalente contro la diarrea, la broncopolmonite, la poliartrite | 15 | 7.— | Anavitull |
| Siero contro la morte dei vitelli | 10 | 6.— | Vitull |
| ADENITE EQUINA - TIFO, INFLUENZA EQUINA | | | |
| Siero antistreptococcico antipiogeno polivalente | 20 | 8.— | Adenos |
| » » » » | 100 | 40.— | Adenosis |
| » » antipastorellico » | 100 | 40.— | Tifo |
| » » » » | 20 | 8.— | Tifosis |
| MALATTIE DEI POLLI | | | |
| Vaccino misto polivalente contro la tifosi e il colera aviario (per 30-40 polli secondo il peso) | 20 | 6.— | Colli |
| Idem | 100 | 30.— | Misto |
| MALATTIE DEI SUINI | | | |
| Vaccino per la cura e la profilassi della peste bacillare e setticemia dei suini (per 2-6 suini secondo il peso) | 20 | 6.— | Vaccinol |
| Idem | 100 | 30.— | Caseo |
| Siero per la profilassi e la cura della peste bacillare e setticemia dei suini | 20 | 6.— | Serum |
| Idem | 100 | 40.— | Lalte |
| Mal rossina dei suini | 100 | 40.— | Eris |
| Siero per la profilassi e la cura del mal rossino | 20 | 8.— | Suis |
| Vaccino per siero-vaccinazione preventiva | 5 | 2.75 | Rosso |
| | 10 | 5.50 | Erisiol |
| RABBIA | | | |
| Vaccino antirabbico preventivo per i cani | 10 | 12.— | Rabidol |
| Vaccino antirabbico curativo per i cani di 1° 2° 3° grado (3 fiale di 10 c. c. per 1-2 cani secondo il peso) | 30 | 22,50 | Terapo |
| Vaccino antirabbico curativo per i grandi erbivori, per bovini, equini adulti (6 fiale di 20 c. c. | 120 | 30.— | Bovis |

Per telegrammi: SIERIFINZI - MILANO
Ai Signori Veterinari si concede lo sconto del 30 %

**169° GIORNO dell'assedio economico**

*Almeno quattrocentomila, di quel mezzo milione di soldati che abbiamo nel centro dell'Africa sono contadini, i quali, marciando, combattendo, non dimenticano mai di osservare il terreno, di valutarlo, di prenderne in mano qualche zolla, di fare i confronti fra l'Italia e l'Abissinia e prospettarsi la possibilità di portare in quelle terre spopolate le nostre magnifiche e feconde famiglie di rurali italiani.*


# LA STAMPA
## ULTIME NOTIZIE

# LONDRA SI ACCINGE A SPECULARE ANCHE SULL'OMBRA DEL NEGUS?

**Berlino, 4 mattino.**

La fuga del negus, i suoi moventi, il suo eventuale retroscena e, infine, le conseguenze immediate e mediate che l'avvenimento può essere destinato a esercitare sull'insieme della situazione internazionale connessa con il conflitto abissino, formano, naturalmente, anche qui l'oggetto di tutti i commenti e ipotesi dei giornali.

Si osserva anzitutto che senza l'incauto, egoistico quanto cieco consiglio inglese, poggiato sulla autorità di un prestigio che nel mondo coloniale indigeno non aveva finora l'uguale, la tragedia di questa estrema barbarica signoria del mondo africano non sarebbe stata nè così miseranda, nè così significativa: non così miseranda perchè essa forse qualche cosa meno di formale e di simbolico avrebbe potuto salvare di sè, in proporzione con la protezza di intuito con cui avesse avuto la genialità di cedere all'immanabile destino storico che coglieva il suo paese; non così significativa, perchè questa catastrofe non segna soltanto il crollo fatale delle troppo arretrate barbarie statali nell'inesorabile assorbente processo civilizzatore del mondo coloniale, ma trae con sè inevitabilmente il crollo di un prestigio civile, finora indiscusso, a cui stranamente e significantemente questa barbarie si appoggiava: il prestigio inglese.

### Responsabilità britannica

Questa convinzione che di quanto accade lo sconto maggiore delle responsabilità spetta all'Inghilterra, è così diffusa nella coscienza mondiale che anche oggi, di fronte al fatto obiettivo della fuga del negus, è dappertutto istintivo il moto di cercarne a Londra la spiegazione e il movente. Tutti i giornali qui notano al riguardo anzitutto come il negus abbia avuto prima della sua decisione, la quale appare repentina e contrastante con le intenzioni manifestate fino all'ultimo momento, un colloquio col rappresentante britannico. Anche a Londra fino a ieri — si osserva — si contava pubblicamente sui giornali su una piuttosto lunga resistenza abissina. Il mutamento di attitudine dunque appare improvviso e contemporaneo a Londra come a Addis Abeba. Come spiegarlo. Che cosa rivela?

Quale elemento è destinato a rappresentare nell'immediato svolgersi degli avvenimenti?

Che il rappresentante inglese abbia indotto il negus e la sua famiglia alla partenza unicamente — come suona la spiegazione di primo piano che viene in mente a tutti nel primo momento — per non cadere in mano degli italiani che da un istante all'altro avrebbero potuto, con una semplice manovra da Ascober, per esempio, tagliare la via ferroviaria di Gibuti, è questa una ipotesi che cozza contro la inverosimiglianza della premessa su cui dovrebbe appoggiarsi, che cioè il rappresentante inglese non si rendesse conto delle enormi difficoltà che questa partenza, la quale altro non è che una fuga, avrebbe potuto creare alla politica inglese, con le catastrofiche conseguenze che inevitabilmente avrebbe avuto sulla causa ginevrina, togliendo a quest'ultima la materia stessa del contendere e cioè una resistenza abissina, diciamo di più, l'esistenza di uno Stato abissino. Inevitabilmente a questo punto — si osserva — bisognerà attendere il seguito eventuale della manovra, se una manovra c'è e se un seguito dovrà avere, all'interno dell'Abissinia. Ma, comunque, se anche dei seguiti manovrieri il transfuga avesse preparato in paese prima di partire, si pensa qui che essi non potrebbero essere altro che seguiti futili e del tutto nulli davanti al solo fatto veramente esistente e eloquente, che è questo: che il negus, fuggendo, è con ciò decaduto dal diritto di rappresentare ancora il suo paese, e che nella inesistenza e impossibilità statali in cui questo verte, tutta la rappresentanza della sua volontà spetta ai frantumi di autorità locale, le quali notoriamente vanno facendo atto di adesione al Governo italiano dovunque le nostre truppe si presentino. Così si vede qui anche dal punto di vista strettamente giuridico e formale, la sola conseguenza possibile che la fuga del negus può portare con sè.

### Il dramma all'ultimo atto

Considerazioni tuttavia ispirate alla massima diffidenza desta l'avvenimento a taluni giornali, come, ad esempio, al *Berliner Tageblatt*. Questo giornale nota come la partenza del negus dal paese segni senza dubbio una fase nuova e forse l'ultima del dramma etiopico: ma mentre per l'Italia esso significa indubbiamente la vittoria completa militare e politica, è invece chiarissimo che non così si pensa in Inghilterra, dove fino a ieri, ad esempio, un rappresentante del governo alla Camera dei Comuni teneva a rilevare, fra l'altro, il grande sforzo finanziario che potrà richiedere all'Italia il mantenimento per lunghissimo tempo di un grande esercito in piedi per tenere il paese. Simili espressioni rivelano, secondo il giornale, negli ambienti inglesi calcoli esatti e di lunga mira, sulla cui giustezza, è vero, dopo i colossali errori di valutazione sull'Italia commessi finora dall'Inghilterra, è lecito ogni dubbio ma che è tuttavia possibile esistano negli ambienti inglesi. Ora il giornale, rilevando anch'esso come il negus prima di lasciare Addis Abeba abbia avuto un lungo colloquio con il ministro britannico, si domanda quale manovra può celarsi dietro a questa partenza che, per altro, non è associata ad alcuna abdicazione o atto simile. Bisognerà vedere anzitutto per questo riguardo da quali altri atti e anche da quali conseguenze spontanee il fatto potrà essere seguito nel paese. Che cosa avverrà, per esempio, fra i varii capi, partito il re dei re? Manterrà questi le sue pretese o avrà un successore? E sarà, in tal caso, il successore riconosciuto dalle Potenze? E se lo Stato abissino si dissolverà, potrà la Società delle Nazioni mantenere la sua politica di sanzioni?

Indubbiamente, secondo il giornale, l'abbandono del paese da parte del negus non può che fare il giuoco dell'Italia nel senso di realizzare e comprovare la tesi della non esistenza di uno Stato abissino e della perfetta equivalenza dell'impresa italiana con una faccenda coloniale che non doveva interessare l'Europa; e metterà così la Società delle Nazioni nel più grave imbarazzo inducendola a rinunciare al suo compito di salvare una indipendenza che non esiste e, forse, non mai esistita effettivamente. Il giornale però fa questa considerazione per dedurne che una simile convinzione da parte della Società delle Nazioni, se dovesse mai prendere piede a Ginevra, metterebbe l'Inghilterra di fronte alle più gravi e difficili decisioni. E' questo appunto che l'Inghilterra, secondo il giornale, vuole prevenire con la odierna manovra. L'Inghilterra ha tutto l'interesse che la posizione del negus non scompaia e che rimanga anche semplice ombra, nessun realtà, in piedi.

### Il trionfo di Roma

La *Montagspost* anche commentando la fuga del negus e domandandosi che cosa possa essere stato detto e convenuto nel colloquio dell'ultimo momento fra Ailè Selassiè e sir Sidney Barton, così sintetizza il suo giudizio: «La guerra in Abissinia è finita; la lotta per l'Abissinia comincia». Il giornale indi così scrive:

«Il trionfo militare italiano è completo grandioso impressionante. Nessuno, nemmeno forse l'Italia stessa, avrebbe mai creduto che la pausa fra due stagioni di pioggie sarebbe bastata all'esercito coloniale italiano a portarsi, attraverso l'impervio montuoso paese, vittoriosamente al suo cuore in Addis Abeba. Sette mesi precisi dopo la mobilitazione del negus proclamata con tutta la romantica coreografia orientale, il Maresciallo d'Italia è alle porte della capitale dell'impero. Un trionfo che merita davvero gli allori militari. Roma può essere più che fiera dei suoi valorosi figli, ma la domanda che vola sopra gli allori è: è con ciò il problema abissino risolto? Con chi tratterà l'Italia ora che il negus le si sottrae?».

Sulle ultime ore di agonia di Addis Abeba etiopica messa a sacco e fuoco dalle bande dei ribelli e degli elementi briganteschi un telegramma alla *D.N.B.* narra che la Legazione tedesca, sotto la guida dell'addetto von Waldheim, ha intrapreso alcune azioni di salvataggio, per i sudditi tedeschi almeno.

**G. P.**

## Domenica laboriosa per Eden e per Baldwin

### Un discorso del Ministro degli Esteri

**Londra, 4 mattino.**

Eden, che ha trascorso il week-end nella sua circoscrizione della contea di Warwick, è rientrato a Londra nel pomeriggio di ieri, e si è recato immediatamente al Foreign Office. Anche il Primo Ministro è ritornato a Londra dal Chequers e si è portato immediatamente a Downing Street.

Eden, che ha trascorso tutto il pomeriggio al Foreign Office, vi si è intrattenuto con Baldwin. Si dichiara che non è stata ancora presa nessuna decisione sull'atteggiamento dell'Inghilterra alla riunione del Consiglio della Società delle Nazioni fissato per l'11 maggio. La riunione del gabinetto prevista, per domani affronterà questa importante questione e si occuperà anche del questionario tedesco.

La fuga del negus, rilevano i giornali, ha prodotto a Londra penosa impressione e amaro rammarico. Fino a qualche giorno fa si era ritenuto che il negus sarebbe rimasto con il suo esercito in Etiopia pure in caso di occupazione italiana della capitale, «rendendo possibile all'Abissinia, come si esprime un organo domenicale londinese, di mantenere almeno l'apparenza di un comando militare centrale». Ciò nonostante si ritiene che, date le circostanze, egli abbia agito saggiamente e si rileva che i disordini scoppiati a Addis Abeba fanno ora desiderare un immediato ingresso delle truppe italiane nella capitale. Quel che appare evidente ormai a tutti è che l'ultimo rimasuglio della resistenza abissina è miseramente crollato.

L'arrivo del negus e della famiglia a Gibuti viene segnalato qui attraverso Parigi. La destinazione del sovrano solleverà un problema diplomatico giacchè Hailè Selassiè quale comandante di un esercito belligerante può essere arrestato e internato al suo giungere in un territorio neutrale, come accadde nel 1918 al Kaiser di Germania quando si rifugiò in Olanda. Si rileva però a questo riguardo che il negus potrebbe essere considerato sotto un diverso punto di vista in seguito al fatto che la Lega delle Nazioni ha partecipato per lui e che quindi le Potenze della Lega non sono state neutrali, ma sue alleate. Non si ha qui conferma della voce che il negus verrebbe in Inghilterra, ma si ritiene invece probabile che egli stabilirà il suo esilio in Palestina.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* informa in proposito che il governo britannico ha offerto al negus una nave da guerra per il trasporto fino in Palestina. Egli afferma inoltre che il Governo britannico si tiene in continuo contatto con quello francese dato che il negus è ospite di quest'ultimo, e che ogni passo ulteriore sarà compiuto d'accordo con Parigi. Non è escluso che la nave su cui s'imbarcherà Ailè Selassiè sia il cacciatorpediniere *Diana* giunto a Gibuti recentemente per fare servizio di collegamento radiotelegrafico fra Londra e il console britannico di quel porto. Aggiunge tuttavia che sarà necessario mettersi d'accordo pure con Roma in quanto che se le Potenze della Lega non sono considerate neutrali, il trasporto del negus a bordo di una nave britannica potrebbe aver luogo non senza rischi specialmente nel Mediterraneo. Le difficoltà della situazione, osserva il giornalista, sono accresciute dal fatto che il negus non ha lasciato comprendere chiaramente se abbia rinunziato ad ogni diritto sovrano in Abissinia. E' però opinione di Londra che, ad ogni modo, si tratti di una vera abdicazione e che il Governo abissino di conseguenza abbia cessato di esistere.

In un editoriale il *Daily Telegraph* diceva ieri mattina che la realtà odierna rivela le dimensioni dell'errore di calcolo commesso all'inizio della guerra. L'Abissinia, che era considerata una unità politica e militare, dimostra di non essere altro che una collezione di tribù molte delle quali passivamente ostili al Governo centrale.

«Dal punto di vista pratico, — osserva l'organo edoniano — la guerra è ormai finita e si è alla vigilia di una pace dettata dall'Italia. La Lega dal canto suo è posta dinanzi al più vitale problema della sua esistenza».

Nella stampa londinese in ogni modo si nota un desiderio a non pronunziare giudizi anticipati

Un grande significato è attribuito ad un discorso pronunziato dal Ministro degli Esteri Eden sabato sera a Leamington alla fine di un banchetto. «Molti di voi come me — egli ha detto — stasera pensano all'Africa. Io debbo fare al riguardo una sola osservazione sugli avvenimenti degli ultimi sette mesi. Noi avevamo un impegno derivante da un Patto firmato. Abbiamo tentato di adempierlo e per averne fatto ciò non dobbiamo rimproverarci nulla, nè chiedere scusa a nessuno. Abbiamo sostenuto la nostra parte non in difesa di alcun interesse imperiale, nè per alcun motivo egoistico bensì perchè siamo membri della Lega. Quali che siano le lezioni degli ultimi sette mesi dobbiamo essere pronti a profittare di esse con spirito di realismo tenendo sempre dinanzi agli occhi il principio fondamentale della politica britannica e cioè il mantenimento della pace».

A Londra s'interpretano queste parole di Eden come un sintomo del desiderio del Governo inglese di dare mano ai più presto ad una riforma della Lega.

**R. P.**

## La Legazione turca attaccata dagli abissini

**Washington, 4 mattino.**

*Un marconigramma della Legazione americana spedito ieri sera annunzia che il Ministro Engert preparava le valigie facendo mettere il personale al sicuro «se necessario» e facendo assegnamento sull'aiuto della Legazione britannica, alla quale aveva chiesto di tenere alcuni autocarri a disposizione degli americani. Il dispaccio del Ministro aggiunge che la Legazione turca «correva grave pericolo». Attaccata dagli abissini, la Legazione ottomana aveva chiesto aiuti a quella britannica che subito inviò alcuni soldati indiani. Questi, visto imminente il pericolo, fecero fuoco uccidendo alcuni abissini. E' probabile che gli abissini ritornino all'attacco.*

**IN MORTE DI RE FUAD**

## La risposta al Duce del Presidente del Consiglio egiziano

**Roma, 4 mattino.**

Il Presidente del Consiglio dei ministri egiziano Aly Maher ha così risposto al telegramma di condoglianze inviatogli dal Capo del Governo per la morte di re Fuad.

«Sono vivamente grato per il commosso telegramma che V. E. mi ha voluto inviare. Il governo e il popolo egiziano accolgono con emozione la testimonianza di simpatia del Governo e del Popolo italiano, che prendono parte al loro grande lutto, riavocando l'opera del Sovrano scomparso e gli amichevoli rapporti tra i due Paesi. Gradisca Vostra Eccellenza personalmente come pure il Governo e il Popolo italiano, la espressione della più viva gratitudine. - Firmato *Aly Maher*».

**LE ELEZIONI A PARIGI**

# L'ONDATA COMUNISTA
## superiore alle previsioni

**Parigi, 4 mattino.**

Le elezioni del secondo turno si sono avute ieri nelle 433 circoscrizioni ove vi era stato ballottaggio il 26 aprile, con grande calma. I risultati sembrano rispondere alle speranze dei partiti di estrema sinistra. I comunisti guadagnano numerosi seggi: i socialisti ufficiali mantengono largamente le loro posizioni. Essi sono difatti i beneficiari dell'operazione politica che è stata la costituzione del fronte popolare.

I membri del governo che erano in ballottaggio sono stati severamente provati. Il ministro dell'Aria Dèat è stato battuto da un comunista nel 20.o circondario di Parigi. Il ministro delle Colonie Stern ha subito la stessa sorte a Digne-Barcellonette dove il suo seggio è passato a un radicale socialista. Il dottor Mazé, sottosegretario ai Lavori Pubblici, è stato battuto nella circoscrizione di Morlaix da un socialista. Col ritiro del ministro dell'Educazione Nazionale Guernut e di quello della Salute Pubblica Nicolle il Gabinetto ha perduto cinque membri. Il guardasigilli Delbos e i sottosegretari di Stato Zay, Julien e Bibié sono invece stati rieletti.

Numerose personalità note che avevano rappresentato una parte importante a Palazzo Borbone durante le ultime legislature sono rimaste pure vittime del suffragio universale: fra gli altri Franklin Boullon e Cathala battuti in Senna et Oise da due comunisti, l'ex ministro Fabry distanziato per qualche decina di voti dal radicale socialista aviatore Bossoutrot nel decimo circondario di Parigi, il socialista Varenne, il moderato Desiré Ferry, direttore della *Liberté* ecc. Il Presidente della Camera Boutanger e Edoardo Herriot sono stati rieletti, il primo a Marsiglia, il secondo a Lione. Sono pure stati rieletti il sindaco di Bordeaux socialista indipendente Marquet e nella stessa città il deputato moderato Henriot.

L'ondata rossa è stata particolarmente forte a Parigi nel Dipartimento della Senna e in quello della Senne et Oise. A Parigi, infatti, non si contano nel secondo scrutinio che nove eletti della fronte nazionale fra cui l'on. Taittinger, capo delle gioventù patriottiche, e Paolo Reynaud, ex-ministro, apostolo della svalutazione del franco, anglofilo e sanzionista all'eccesso. Il fronte popolare ha per contro 22 eletti, un radico-socialista, due repubblicani socialisti, un socialista ufficiale, tre comunisti dissidenti e quindici comunisti. Nei comuni del Dipartimento della Senna il fronte popolare ha 14 eletti nel secondo scrutinio: due socialisti e dodici comunisti, mentre il fronte nazionale non ha che un solo eletto. Conglobando i risultati dei due turni il Dipartimento della Senna comprendente antre i sobborghi, conta diciotto eletti del fronte nazionale, quarantuno del fronte popolare, un indipendente, il comunista dissidente Doriot.

La nuova Camera risulterebbe quindi composta di 71 comunisti, 10 comunisti dissidenti, 145 socialisti ufficiali, 25 dell'Unione socialista repubblicana, 9 socialisti indipendenti, 113 radicali socialisti, 31 radicali indipendenti, 53 repubblicani di sinistra, 23 democratici popolari, 90 dell'Unione repubblicana democratica, 11 conservatori.

I risultati delle elezioni sono stati accolti a Parigi con manifestazioni diverse, ma nessun incidente degno di rilievo è da segnalare date le severe misure di precauzione prese. Nel nono circondario una colonna di una cinquantina di dimostranti ha percorso le principali vie della città al grido di «Viva la Francia popolare»; «scioglimento delle leghe fasciste». All'angolo del Faubourg Poissonnière ove si trovano gli uffici del *Matin* la colonna è stata sciolta dagli agenti della forza pubblica.

## Aeroplano militare britannico precipitato nel Sudan

**Cartum, 4 mattino.**

La «Reuter» informa che un aeroplano militare britannico è precipitato a Rovan. Il pilota e un passeggero sono periti, un altro passeggero è ferito gravemente. Si suppone che i due passeggeri fossero i rappresentanti del Ministro dell'Aria.

## La Gioventù araba del Littorio il 24 maggio sfilerà per la Via dell'Impero

**Roma, 4 mattino.**

*Il giorno 24 maggio sfilerà per la Via dell'Impero la prima formazione della «Gioventù araba del Littorio», organizzata dal Regime in Libia.*

*La gioventù araba fu istituita dal Maresciallo Balbo, Governatore della Libia, nell'agosto dell'Anno XIII, per educarla fisicamente e militarmente i giovani indigeni della nostra colonia mediterranea. L'organizzazione fu affidata alla M.V.S.N. e tanto celermente si è provveduto all'inquadramento e all'istruzione, che al 28 ottobre scorso la «Gioventù araba del Littorio» ebbe le fiamme di combattimento.*

*La prima legione libica si compone di 1400 elementi; la seconda, di 2200; le legioni di Bengasi e di Derna, di 1400 ciascuna.*

## Il Principe di Piemonte fra ammalati ricatrati dall'A. O.

**Napoli, 4 mattino.**

Dall'A. O. è arrivata ieri la nave-ospedale «Urania», con a bordo 360 fra militari e operai rientranti per un periodo di convalescenza. Alle 7 il Principe di Piemonte si è recato a bordo della nave, intrattenendosi con parecchi dei rientrati.

## Le eroiche virtù di Suor Maria Mazzarello

### La lettura del decreto alla presenza del Papa

**Roma, 4 mattino.**

Ieri, in Vaticano, alla presenza del Pontefice, si è effettuata la solenne lettura del decreto che proclama l'eroismo delle virtù di suor Maria Domenica Mazzarello, prima superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, fondate da San Giovanni Bosco.

Appena il Papa si è assiso in trono, monsignor Carinci, segretario della Congregazione dei Riti, ha letto il decreto, nel quale è detto che Pio XI, visti i frutti raccolti dalla Società Salesiana nel campo dell'educazione della gioventù maschile, incoraggiò don Bosco a fondare un'analoga società per l'educazione delle fanciulle. Don Bosco trovò valido aiuto in Maria Domenica Mazzarello, nata in Mornese il 9 maggio 1837. Il decreto si diffonde a illustrare la giovinezza virtuosa della Mazzarello; e aggiunge che nel 1865 essa prese a vivere in comune con alcune sue compagne in una casa vicina alla parrocchia. Nel 1869, don Bosco diede a questo primo nucleo una regola di vita. Nell'agosto 1872, le prime suore indossarono l'abito e la Mazzarello emise i voti. Al nuovo istituto, don Bosco diede il nome di Figlie di Maria Ausiliatrice, e ne affidò il governo alla Mazzarello prima come vicaria, poi come superiora generale.

Il decreto afferma che essa, nel difficile compito, si mostrò esempio di ogni virtù. Governò l'istituto con tanta prudenza che esso si sviluppò mirabilmente. Colpita da grave malore, spirava il 14 maggio 1881, in età di anni 44, raccomandando alle consorelle la carità, l'umiltà, l'obbedienza.

Infine, dopo aver ricordato i processi svoltisi nella Curia vescovile di Acqui, le rogatorie effettuate nella diocesi di Buenos Aires e di San Giuseppe di Costarica e le varie fasi della causa di beatificazione presso la Congregazione dei Riti, il decreto conclude proclamando le virtù in grado eroico della Mazzarello.

Alla lettura del decreto ha fatto seguito un breve discorso indirizzo letto da don Ricaldone. Il Rettore maggiore dei Salesiani ha ricordato come don Bosco, a giusta ragione, fu detto sia stato un grande plasmatore di santi: dopo il giovinetto Domenico Savio, ecco ora una figlia spirituale del Santo, avviata alla glorificazione. Accenna alle modeste origini della Mazzarello, che seppe far sua la forza dell'uomo di Dio nel quale ravvisava il padre e il maestro, e al quale si mantenne fino all'ultimo figlia devota e docile discepola. Dio benedisse la sua umiltà, moltiplicando prodigiosamente le Figlie di Maria Ausiliatrice e le loro case, nelle quali si propaga lo spirito di don Bosco, spirito di pietà, di purezza, di lavoro indefesso e santificato da una serena allegrezza e da fiducioso ottimismo. Don Ricaldone ha concluso invocando l'apostolica benedizione su tutta la famiglia salesiana, cooperatori, cooperatrici, ex allievi ed ex allieve.

Il Papa ha risposto con un discorso, in cui ha affermato non essere privo di significato il fatto che l'odierna cerimonia si svolge nel mese di maggio, e che nello stesso mese la Mazzarello ha avuto i natali ed è salita al cielo. La Mazzarello fu, infatti, una vera esemplare figlia di Maria e ne ha avuto tutti i caratteri, non facilmente ritrovabili, almeno in quella misura, particolarmente poi quello della più umile semplicità. Pio XI ha invitato tutti alla più attenta considerazione della caratteristica della Mazzarello, cioè quella di una piena e cosciente umiltà, di un continuo e pratico riconoscimento della sua umile origine, della sua umile condizione, del suo umile lavoro, della sua umile formazione ed educazione, alla quale è mancato quasi tutto quello che si intende generalmente con la parola educazione, anche una modesta istruzione. Il segreto di questa vita mirabilmente vissuta e mirabilmente sopravvissuta nelle opere fu quello dell'umiltà. Questa piccola, povera, rudimentale anima ha mostrato impresso in sè il talento del governo. Essa lo possedeva a tal punto, che Don Bosco, il quale così profondamente conosceva uomini e cose, lo scorse e se ne valse.

La scelta di don Bosco non poteva essere migliore. Talento abile e sicuro non solo nel fondare le Figlie di Maria Ausiliatrice, ma anche nel rapido propagarle. Nel 1881, la Mazzarello era ancora tra i viventi, e pure la sua opera si era già largamente diffusa. Oggi 734 sono le case, 66 le case missionarie, 8352 le suore e 1100 le novizie. Ecco la grande eloquenza, la grande poesia dei numeri, le vere meraviglie dei numeri. Il Pontefice si diffonde a rilevare il contrasto della vera e profonda umiltà con la albagia insipiente del mondo. Conclude impartendo a tutti la più ampia benedizione.

## Gravi inondazioni nel Bergamasco

### Forti danni e alcune vittime

**Bergamo, 4 mattino.**

Dalla provincia si segnala che le forti piogge di questi ultimi giorni hanno causato gravissimi danni. In città lo straripamento delle roggie che passano in Borgo Santa Caterina e Borgo Palazzo ha provocato l'allagamento di numerose case recando ingenti danni. Sono accorsi prontamente i pompieri del Comune e quelli di Dalmine i quali si sono prodigati alacremente nell'opera di soccorso. All'Opera Bonomelli, dove si trovavano 27 ricoverati, due persone hanno trovato la morte: Carlo Signorelli e Antonio Gelmini e altre tre mancano all'appello. Parecchie sono state trasportate all'ospedale ferite e le altre sono state ricoverate al dormitorio pubblico. Certo Pietro Dotti, che è stato il primo ad accorgersi di quanto accadeva, dopo aver salvato cinque compagni, sfinito dal freddo, trovandosi in camicia, doveva essere pure soccorso.

Da Torre Boldone giunge notizia che una donna sarebbe morta annegata.

## Come è venuto in luce un autoritratto del Tiziano di altissimo valore

**Genova, 4 mattino.**

Alla nostra polizia era giunta la voce che tre stranieri, alloggiati in un albergo di Genova, stavano trattando la vendita per 1.200.000 lire di un quadro di valore. Subodorando si trattasse di un oggetto di provenienza furtiva, il Questore faceva mettere il fermo sui tre stranieri: il dottor Patt Roben, suddito persiano residente a Firenze, Ivan Bernhem di Costanza e residente a Vienna, e signora Luisa Grau, suddita svizzera.

Il quadro era sottoposto alla perizia del sen. Adolfo Venturi, residente a Rapallo, il quale accertava trattarsi di un autoritratto del Tiziano, opera completamente ignorata. Tre altri autoritratti sono esposti a Berlino, a Madrid e a Firenze; ma quello sequestrato a Genova è migliore di tutti, in quanto riproduce il Tiziano alcuni anni prima della morte.

L'esito della perizia veniva notificato al Ministero dell'Educazione Nazionale, il quale immediatamente poneva sul quadro il vincolo dell'«interesse nazionale», stabilito dalla legge del 5 giugno 1909, cosicchè il quadro non può più lasciare l'Italia. In seguito, il comandante della Squadra mobile si recava a Bologna dove apprendeva la curiosa storia del quadro.

Il Patt aveva acquistato il quadro per 9 mila lire da tale Alfredo Pedrazzi che, a sua volta, lo aveva comperato per molto meno da certo Vittorio Dotti, pure di Bologna. Il Pedrazzi, pensando di arricchire il quadro che non gli sembrava sufficientemente bello, gli dipingeva personalmente un cordone d'oro al collo e nella mano destra un paio di guanti, e dava rilievo ad un libro posato su un tavolo.

Ma il Patt, accortosi di essere in presenza di un capolavoro, riusciva a riportarlo, con pochi ritocchi, al primitivo stato e si metteva in relazione con un cliente di Barcellona, con il quale pattuiva la vendita per 1.200.000 lire. Risulterebbe che dall'America del Nord sia stata offerta la somma di 4 milioni. In seguito alla brillante operazione della nostra Questura, l'autoritratto del Tiziano rimarrà in Italia.

Accertata la buona fede dei Patt e dei suoi compagni, questi sono stati rilasciati. Il quadro rimane quindi di proprietà del persiano Patt, il quale potrà venderlo solo in Italia. Il Ministero della Educazione Nazionale e quello dell'Interno, saputo della scoperta che in modo di conservare al patrimonio nazionale un'opera di così ingente valore artistico, hanno tributato un elogio al Questore e al comandante della Squadra mobile.

## Curatore di fallimento tratto in arresto

**Padova, 4 mattino.**

In seguito a mandato di cattura è stato arrestato il prof. comm. Mario Pegoraro, per reati commessi prima quale commissario giudiziale e poi come curatore del fallimento della ditta Pezzoli di Padova.

## Leggera scossa di terremoto nel Faentino

**Faenza, 4 mattino.**

Alle ore 12,36 di ieri si è verificata nel nostro territorio una leggera scossa tellurica che, data la ora, è passata pressochè inavvertita. L'Osservatorio Bendandi comunica che la scossa è stata del terzo grado della scala Mercalli ed ha avuto prevalente direzione est-ovest, con epicentro locale.

## TEATRI

### Stasera: *La principessa Liana* al Teatro Vittorio Emanuele

Come abbiamo più volte pubblicato, stasera ha luogo al «Vittorio» l'attesa rappresentazione de «La principessa Liana», l'applaudita operetta di Tito Schipa, sotto la direzione dell'autore. Questo eccezionale spettacolo — che non avrà altre repliche, dovendo lo Schipa partire stasera stessa, per precedenti impegni — ci giunge con l'eco del clamoroso successo riportato al «Lirico» di Milano venerdì e ieri sera. La rappresentazione di questa sera avrà gli stessi interpreti di quelle milanesi, appositamente qui trasferitisi al completo per aderire al cortese invito della Direzione della Società del Teatro Regio. Com'è già stato portato a conoscenza del pubblico, il Teatro Vittorio era già esaurito fin dalle prime ore della vendita dei biglietti iniziatasi venerdì scorso. Anche i biglietti di solo ingresso, rimasti disponibili, sono andati esaurendosi, e pochi sono ancora quelli in vendita presso il botteghino del teatro. Perciò stasera la vasta sala di via Rossini sarà inverosimilmente gremita, sì da offrire un altro spettacolo veramente superbo. Si può dunque affermare che la iniziativa della Direzione della Società del Regio di far rappresentare anche a Torino l'operetta dell'illustre e popolare tenore, ha ottenuto il vivo consenso del nostro pubblico. Questa constatazione è assai più lusinghiera, considerando lo scopo benefico della iniziativa stessa, chè — com'è noto — i proventi della serata, dedotte le spese — andranno a favore della Cassa Assistenziale del Sindacato interprovinciale dei Giornalisti.

Si ricorda che le tessere della Società del Teatro Regio sono valevoli per il solo ingresso.

**AL CARIGNANO**, i due spettacoli di ieri hanno riconfermato il notevole successo riportato da Ivo Pilippo nelle due precedenti rappresentazioni del «Berretto a sonagli» di Luigi Pirandello e di «Ore Mari... Ore Mari...» di Dino Falconi. Il pubblico numerosissimo, ha tributato a Edoardo, Peppino e Titina De Filippo e ai loro bravi compagni, tutta la sua più viva simpatia per la squisita interpretazione dei forte lavoro pirandelliano e del grazioso atto unico del Falconi. Questa sera, per il consueto spettacolo a prezzi popolari, i De Filippo riprendono due tra le più divertenti commedie del loro repertorio: «Quarantu mu non li dimostra» e due atti di Eduardo De Filippo, e «Don Rafaele il trombone», atto di Peppino De Filippo, che già il nostro pubblico ebbe modo di applaudire nelle antecedenti stagioni teatrali della Compagnia. Domani sera verranno ripresi: «Il berretto a sonagli» e «Ore Mari... Ore Mari...».

**Nel Salone de *La Stampa***

## Il concerto Alfano-Pierangeli

*Ricordiamo che, alle ore 17.30 precise di oggi, avrà luogo nel Salone del nostro Giornale, l'annunciato concerto cui parteciperà il Maestro Franco Alfano, con il violinista Enrico Pierangeli e la signorina Amalia Mussato. Il concerto comprende la «Sonata in re minore» dell'Alfano e la «Sonata in la maggiore» di Bach.*

*Il Salone s'aprirà alle ore 16,30 e si chiuderà all'inizio del concerto.*

## *Oggi alla radio*

**E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III**

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 14,50, 17, 20,10, 23: Giornale radio — 10,30-11: Programma scolastico — 11,30: Orchestra Mistretta — 12,15: Dischi — 13,10: Serenate familiari — 13,30: Orchestra Ambrosiana — 14-14,15: Dischi e Borsa — 15,50: Trasmissione dalla Camera dei Deputati della radiocronaca della seduta in occasione della ripresa dei lavori parlamentari — 16,20: Dischi — 16,35: La rete lazurra di Spumettino — 17,15: Musica da camera: Pianista Mario Maffioletti e violinista Virgilio Mazzoleni — 17,55-18,15: Boll. presagi e trasmissione dall'Asmara — 19,50: Com. del Dopolavoro — 19,30,5: Notiziari esteri — 20,5: Cronache del Regime — 20,35: Concerto orchestrale e vocale diretto dal M.o F. Previtali con il concorso del soprano Gina Cigna e del baritono Carlo Tagliabue — 21,35: Dizione poetica di Mario Felicioni — 21,45: Musica da camera: violinista A. Serato e pianista A. Satta — Nell'intervallo: Notiziario — 22,45-23,30: Musica da ballo.

**Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II**

Ore 10-10,5: Musica varia — 20,35-23: Dischi e musica varia.

**Vienna:** ore 22,10: Concerto variato di banda militare; 24-1: musica da ballo — **Bruxelles II:** 21: Concerto variato; 22,10-23: Musica da jazz — **Bratislava:** 21,55-23,10: Musica di dischi — **Parigi P. P.:** 21,25: Musica da camera — **Radio Parigi:** 22,45: Musica da ballo; 23,15-0,15: Concerto

## LA TEMPERATURA

**Dal R. Osservatorio di Pino**

Massima + 18,3
Minima + 9,9
Cielo: sereno.


ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA


Improvvisamente, con la serenità del giusto, munita dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione del Sommo Pontefice è spirata il 3 corrente

## Caterina Priori ved. Brizio

Desolatissimi ne danno il triste annunzio le figlie: **Olimpia** e **Ida**; il genero, la nuora, il cognato, nipoti e parenti tutti.

La cara Salma verrà trasportata ad Arma di Taggia dove avranno luogo i funerali mercoledì 6 corr., alle ore 10. Non fiori, ma preghiere; si dispensa dalle visite e si ringrazia anticipatamente quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

Torino, via Goito N. 4.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-018

Serenamente, munita di tutti i Conforti Religiosi volava al Cielo l'anima eletta di

## Maria Praga ved. Avv. Ferrero
### di anni 91

lasciando nel più profondo dolore i nipoti: **Costelli Nina** in **Valenzano**; **Cappa Giulio, Maria, Giuseppina** in **Gennari**; **Lina** in **Delfrati**; **Praga Pierino** e consorte; i pronipoti, i cugini, l'affezionata **Annetta** e tutte le persone da Lei beneficate. Non fiori ma preghiere. I funerali avranno luogo martedì 5 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Giulio N. 26.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-018

A dieci giorni dall'adorata figlia, dopo una vita di rettitudine e di operosità, è mancato ai suoi cari

## Sirio Carlo (Monticone)

Nel nuovo dolore che trova conforto nella Fede, ne partecipano la dipartita la moglie **Rina Innocenta Ocelli**; le sorelle, il genero, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 5 corrente, alle ore 10,30, partendo da via Valdieri 4.

Non fiori e la presente serve di ringraziamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Dopo lunga malattia sopportata con grande rassegnazione, cessava di vivere il 1°-V-36

## Gustavo Anau

Per desiderio del caro Estinto, ne danno addolorati il triste annunzio a funerali avvenuti: la sorella **Luisa** ved. **Morpurgo**; i nipoti: **Anau, Jesi, Morpurgo** ed i parenti tutti.

Torino, 3 maggio 1936-XIV.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-018

## MEMENTO

Martedì, 5 maggio, alle ore 11, nella Parrocchia della Crocetta, verrà celebrata Messa di trigesima in suffragio del compianto **ANGELO MANDIROLA**. La famiglia, riconoscente ringrazia le gentili persone che ricorderanno l'Estinto nella preghiera. 16792

Mercoledì 6 Maggio. Anniversario della morte di **MARGHERITA ROSSI**, nella chiesa di San Giuseppe, alle 9 e alle 11, saranno celebrate Messe di suffragio. (A

SULLA FERROVIA GIBUTI-ADDIS 